Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

mercoledì 17 marzo 2021
anno XCVIII n.11 | euro 1.50
www. lavitacattolica.it

SETTIMANALE DEL FRIULI

Rigolato a pag. 17
Tessera-sconti a favore di famiglie e negozi

Passariano a pag. 28
Nuova tecnologia per visitare Villa Manin

Editoriale

L'opera dello Spirito Santo

di **Guido Genero**

Nella celebrazione della santa Messa, dopo la liturgia della Parola, è collocato il cuore sacramentale dalla duplice composizione, la prima essendo la preghiera eucaristica e la seconda la comunione, come sua propria realizzazione. Il comando del Signore infatti è chiaro: il santo segno del suo sacrificio deve essere riconosciuto, preso, mangiato e bevuto. Con questo non si trascura affatto la dovuta adorazione per la presenza del Signore, ma il desiderio esplicito di Gesù è che questa presenza personale sia pienamente assunta dai discepoli che formano l'assemblea celebrante. Non ci si può limitare alla contemplazione esterna, del resto sempre occasionale e limitata, ma occorre arrivare al processo alimentare come cibo spirituale, perché la Messa, come dice l'Ordinamento Generale del Messale Romano al n. 80, è un convito pasquale. Tale è la dinamica sacramentale genialmente creata da Gesù, anticipando nelle ultime ore di vita, col rito della cena dell'Agnello, il suo dono totale come nostro salvatore e redentore.

Questi convincimenti sono bene espressi e vissuti nel corso della preghiera eucaristica che attualmente si presenta in tredici formulari a scelta. Fra le otto sezioni di cui è composta, due sono quelle di speciale importanza, quella dell'epiclesi e quella del racconto anamnetico.
L'epìclesi è l'invocazione dello Spirito Santo che si fa rivolgendosi al Padre mediante il Figlio, seguendo la corretta tradizione della lex orandi: «La Chiesa implora con speciali invocazioni, accompagnate dall'imposizione delle mani, la potenza dello Spirito Santo perché i doni offerti dagli uomini siano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo e perché la vittima immolata, che si riceve nella comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi parteciperanno» (Ordinamento n. 7c).

CONTINUA A PAG. 12

Non allentiamo le misure precauzionali

Sanitari allo stremo. Aiutiamoli ad aiutarci

PROTEGGIAMOCI DI PIÙ

Via Cavour a Udine, in zona rossa (foto Anna Piuzzi)

Facile lasciarsi andare. E invece no, non può succedere. La nostra arma è mantenere le distanze, e farlo con maggior accortezza che nei mesi precedenti, perché il virus si è incattivito. Prepariamoci al picco in arrivo tra 8 giorni. Non molliamo. Lucidi e resistenti. Il nostro modo per avviarci verso Pasqua. PAGG. 3-9

Comune di Udine PAGG. 11 E 26

PER CONTRASTARE LA DENATALITÀ, SOSTENERE FAMIGLIE E DONNE

Il Consiglio comunale del capoluogo ha approvato un ordine del giorno volto a combattere il calo demografico, fenomeno molto marcato in Friuli, e supportare famiglie e donne nelle loro scelte più importanti. Contrasti incomprensibili e amare polemiche.

Albanesi, 30 anni dopo PAG. 12

Dallo sbarco in Puglia sono venute esperienze importanti

FABIO BARBONE. I dati analizzati dall'epidemiologo che guida il Comitato tecnico scientifico del Friuli-V.G. parlano di «grave situazione». «I comportamenti di tutti noi faranno la differenza»

«Picchi fin qui mai visti il peggio tra 8-10 giorni»

Picchi di contagi mai visti da inizio pandemia. E proiezioni che "parlano" di sferzata tremenda nei prossimi 8-10 giorni. Insomma, quella in atto è una fase particolarmente delicata della pandemia. Non nasconde la preoccupazione per lo scenario che si prospetta il numero uno della task force tecnico scientifica della Regione, l'epidemiologo **Fabio Barbone** *(nella foto)*, che è anche docente all'Università di Udine e che fino a luglio 2020 è stato direttore scientifico dell'ospedale infantile Burlo Garofolo di Trieste. Sono giorni concitati questi – ci fa capire –, dove non ci si ferma nemmeno alla domenica, ma fino a notte inoltrata si analizzano dati e proiezioni che danno conto della "bufera" che sta investendo il Friuli-Venezia Giulia.

Professore, cosa "raccontano" i numeri?

«Facendo riferimento a domenica 14 marzo, negli ultimi 7 giorni abbiamo raggiunto in provincia di Udine il massimo tasso di incidenza dei nuovi casi Covid dall'inizio della pandemia con oltre 620 nuovi contagiati per 100.000 abitanti. La media regionale è 418. In provincia di Gorizia il tasso corrispondente è di oltre 550. Al momento la situazione è meno grave a Trieste con 320 e Pordenone con 170 casi per 100.000 abitanti negli ultimi 7 giorni, ma anche qui in notevole rialzo rispetto alla settimana 15-21 febbraio».

Numeri che salgono, significa anche più ricoveri…

«Certo, c'è stato anche un nuovo rialzo del numero di casi Covid che necessitano di un ricovero in area medica e in terapia intensiva specie negli ospedali di Asufc (Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale) e a Gorizia e Monfalcone, determinando comunque una pressione importante in tutti gli ospedali della regione poiché le Aziende si coordinano per accogliere le esigenze di tutti. E dal 21 febbraio la proporzione di tamponi positivi su quelli effettuati è di nuovo in aumento e ha superato l'8%, dopo essere scesa a metà febbraio sotto il 4%».

Cosa accadrà nelle prossime settimane?

«Non è facile da stimare. Il modello matematico ci sembra dire che un picco di nuovi casi potrebbe arrivare entro 8-10 giorni. Ma le stime sono ancora incerte anche perché la presa in carico e il numero di tamponi che si possono eseguire in un giorno ha un limite strutturale».

Come evitare l'ondata devastante e i rischi che porta con sé?

«Molto dipenderà da come si comporteranno le persone e da quanto precoce sarà la presa in carico dei casi con relativo isolamento, l'avvio della quarantena dei contatti e dei contatti dei contatti. Inoltre non si dovrà essere frettolosi nel sollevare le restrizioni, non si può escludere nemmeno di incappare in una nuova variante ancora più pericolosa di quella inglese, cioè con maggiore capacità di trasmissione virale e decorso più severo».

Perché ora è così facile contagiarsi?

«Rispetto al virus originale di Wuhan, quello che è presente adesso in Fvg ha un'infettività quasi doppia, ricordando che già quello trovato a circolare in Italia nel febbraio 2020 era variato rispetto a quello cinese».

I comportamenti fanno la differenza?

«La "vera" differenza. Non si può bere e fumare abbassando la mascherina mentre si è con colleghi, amici e persone non conviventi senza evitare la trasmissione. Così vale per la condivisione di oggetti».

Insomma, massima attenzione, sempre. Anche al lavoro…

«Negli ultimi 7 giorni abbiamo visto molti focolai nei luoghi di lavoro privati e pubblici, la frequenza nell'esecuzione dei tamponi all'ingresso delle sedi lavorative dovrebbe essere aumentata. Non è un caso che negli ultimi giorni di febbraio il più grande focolaio della regione sia derivato da un luogo di lavoro raggiungendo ben 68 casi contemporaneamente positivi e allargandosi poi a altri luoghi di lavoro, a famiglie e a scuole. Certamente anche a causa della diffusione locale della variante inglese».

E per i casi familiari, come comportarsi?

«Questi dovrebbero determinare un'immediata separazione anche all'interno della famiglia».

Quanto è preoccupante il contagio anche tra i bambini e i giovani?

«I tassi di incidenza specifici per età mostrano che i soggetti tra 19-24, 14-18 e 11-13 sono tra quelli più colpiti. Ma anche tra molti nidi, scuole materne e delle scuole elementari c'è stato un grande aumento rispetto al 2020».

A proposito di campagna vaccinale nella quale riponiamo tanta speranza, si possono fare previsioni? Quando in Friuli-Venezia Giulia potremo raggiungere la soglia di sicurezza?

«Tutto dipenderà dalla disponibilità delle dosi e da una gestione razionale dell'organizzazione e della comunicazione di eventuali segnalazioni di effetti avversi che va appunto trattata scientificamente e non emotivamente. Ogni ritardo nella campagna di vaccinazione determina un enorme danno all'uscita dalla crisi sanitaria e generale. E va confrontato con eventuali rischi minori».

Le strutture sanitarie riusciranno a tenere duro anche in questa nuova ondata?

«Certamente, organizzandosi e cooperando per minimizzare i disagi ai pazienti Covid e non Covid. Ma certamente tutti gli operatori sanitari e le direzioni saranno molto sotto pressione».

Professore, noi cittadini possiamo fare qualcosa in più, oltre a rispettare le restrizioni, per uscire da questa emergenza al più presto?

«Prima di tutto dobbiamo chiederci proprio cosa possiamo fare per proteggere la salute e il benessere non solo di se stessi ma anche della comunità. E allora chi può aiutare, quali i medici di medicina generale, gli operatori in congedo, i volontari, ecc., si metta a disposizione della sanità, della Protezione civile, ecc. Ma sempre seguendo alla lettera le regole di distanziamento, mascherina, igiene personale, e partecipando alla campagna di vaccinazione. Inoltre, le persone che hanno qualsivoglia evidenza di essere stati a contatto di un caso, o sono stati contatto di un contatto di un caso, devono mettersi in autoquarantena informando subito il Dipartimento di prevenzione, anche se asintomatici. Anche così i cittadini possono dare un grande aiuto. L'obiettivo è quello di diluire i nuovi casi guadagnando tempo in attesa della realizzazione della vaccinazione anti-Covid di massa».

Lei crede che la situazione che stiamo attraversando possa essere l'ultima salita?

«Non lo so. Dipenderà dalla circolazione o meno di nuove varianti».

Ma quando potremo dirci più sereni?

«Quando scenderemo a meno di 50 nuovi casi per 100.000 abitanti negli ultimi 7 giorni e quando avremo la maggioranza di soggetti vaccinati o immuni».

Cosa preoccupa al momento voi esperti?

«Certamente sarebbe grave la diffusione di varianti capaci di creare malattia in molti soggetti vaccinati. E anche l'eventuale diffusione di notizie – vere o false che siano – rispetto a una possibile scarsa sicurezza dei vaccini. In questo senso una comunicazione veritiera, tempestiva e convincente a livello nazionale e internazionale è essenziale».

Monika Pascolo

Impennata di contagi Covid in Fvg, nelle ultime settimane, anche nelle fasce più giovani della popolazione. E medici di base, infermieri e sanitari delle Unità speciali anti Covid (Usca) fanno i salti mortali per far sì che una corretta gestione dei casi a domicilio limiti il ricorso ad ospedali e pronto soccorso già intasati. Ma come si cura il Covid a casa? Le linee guida ministeriali vanno dall'utilizzo del saturimetro – per monitorare l'ossigenazione del sangue – agli antinfiammatori, fino al cortisone (solo quando la situazione non migliora).La prima - e fondamentale - raccomandazione, però, è di prestare la massima attenzione all'evoluzione del quadro clinico, che può presentare peggioramenti repentini.

Dalla saturazione al co
le cure possibili a dom
Covid, trin

«I giorni più duri. Troppi casi e severi. Attenzione massima agli aggravamenti»

«Undici casi, negli ultimi quattro giorni! Non mi era mai capitato prima. Normalmente lo stesso numero si registrava in due settimane… È un momento molto critico».
La dott.ssa **Sara Pulacini**, specialista in geriatria, è medico di famiglia a Udine. Uno di quelli "che ancora visitano i pazienti a casa". Non sminuisce la fatica del momento. «Anche per noi medici è molto dura. La maggior parte delle persone, fortunatamente, se la cava con pochi sintomi – rassicura –, ma i casi di infezione da Coronavirus severe sono sempre più frequenti anche in chi è giovane e sano».
Dottoressa, sarà questa dunque l'ultima salita della pandemia?
«Penso di sì. In queste due settimane assisteremo al momento più critico. Sarà pesante sia per i sanitari che per molte famiglie, purtroppo».
Lei assiste 1500 pazienti, le cure a domicilio si riescono ad assicurare, con questi numeri?
«Se prima lavoravo 9 ore al giorno ora sono passata a 12-13 e le cose meno importanti le rimando di continuo... Non mi è mai capitato di lavorare così. Ci vorrebbe più forza lavoro, ma non è semplice, il personale sanitario va formato».
Come assiste i malati Covid a domicilio?
«Chiamandoli molte volte al telefono, anche più volte al giorno, per monitorare la situazione. In caso di aggravamento è prevista una valutazione da parte delle Usca (le Unità speciali anti Covid, ndr). La cosa fondamentale è prestare molta attenzione all'evoluzione del quadro clinico. Con alcuni anziani, tuttavia, non è semplice: talvolta bisogna insistere, perché non dicono tutti i sintomi, per la paura del ricovero».
Perché temono la solitudine dell'ospedale?
«Sì, e di non farcela e non rivedere i loro cari. A volte mi capita di andare a visitarli anche per capire se quel che mi dicono è la verità. C'è molta paura tra i malati, soprattutto i più anziani e quelli che hanno avuto casi di Covid in famiglia. Chiedono rassicurazioni, ma la verità è che non ne possiamo dare molte. Il Covid è un virus subdolo, non riusciamo a conoscerne in anticipo l'evoluzione».
La prima raccomandazione che fa ai suoi pazienti?
«Riposo assoluto. E, appunto, non sottovalutare la malattia. Anche se all'inizio si ha l'impressione di stare bene. Abbiamo visto casi di improvviso peggioramento, verso l'ottavo o decimo giorno. Per questo la chiave è monitorare bene i sintomi, in particolare la respirazione e la saturazione del sangue».
Dovremo tenere in casa il saturimetro?
«Sì, è un alleato prezioso. La saturazione dell'ossigeno non dovrebbe scendere al di sotto di 92».
E poi stanchezza, febbre, tosse, dolori muscolari, perdita del gusto e dell'olfatto.. cos'altro?
«I sintomi sono sempre gli stessi. Rispetto alla prima ondata di ottobre ora constato una prevalenza di manifestazioni gastrointestinali: nausea, vomito, diarrea. È meno intensa la componente respiratoria, almeno per quel che ho visto io».
Quali cure si possono fare a casa?
«Terapie specifiche non ci sono. Se ne stanno sperimentando alcune, ma per il momento ci si affida ai farmaci già a disposizione per le infezioni virali: paracetamolo per i sintomi febbrili lievi, gli antinfiammatori se il quadro clinico inizia ad aggravarsi, cortisone con molta cautela, solo se il paziente desatura o comunque non prima di 8 giorni dall'inizio dei sintomi (pare che se somministrato prima faciliti la replicazione del virus). Talvolta anche l'eparina, che è un anticoagulante».
Ci sono protocolli specifici?
«No, solo linee guida. È il medico poi a valutare e scegliere le terapie, anche sulla base della conoscenza del paziente. Quando c'è il sospetto di viraggio verso una polmonite, se la febbre alta dura molti giorni e il paziente comincia a desaturare, allora si propone la valutazione da parte dei medici delle Usca».
Nonostante l'impennata di casi l'assistenza sul territorio regge?
«I medici delle Usca sono sovraccarichi e sono troppo pochi, ma sono fondamentali e stanno facendo un grande lavoro. E anche gli operatori del servizio infermieristico. Davvero preziosi!».
Eppure a un anno dall'esplosione della pandemia sembra di non aver fatto molti passi in avanti...
«Siamo tutti sovraccarichi, purtroppo, ma l'organizzazione funziona, sia a livello di dipartimento, che ospedaliero che di territorio. Questo non significa che non si facciano degli errori, ma si sta cercando di fare il meglio con il personale e le risorse che ci sono e che già prima della pandemia erano carenti. Quel che mi chiedo è come mai un anno dopo non siamo riusciti ad arginare il Covid»
Qual è la risposta?
«Credo che il problema di fondo sia la mancata percezione della gravità della pandemia da parte della gran parte dei cittadini. Attorno a me vedo ancora troppa ingenuità ed è per questo che oggi ci troviamo ancora in questa situazione».
Lei si metterà a disposizione per la campagna vaccinale?
«Mi sembra doveroso e sono sicura che con la vaccinazione risolveremo gran parte del problema, soprattutto mettendo in sicurezza gli anziani. Sarebbe importante che ci venisse messa a disposizione una struttura per farlo su grande scala perché i nostri ambulatori hanno troppe limitazioni e questo rischia di farci andare molto a rilento».
Dosi disponibili permettendo. Il recente ritiro dei vaccini Astrazeneca non aiuterà ad accelerare i tempi e ha anche alimentato i dubbi degli incerti...
«Credo che dovrebbe essere l'opposto. Significa che c'è un controllo su tutto quello che ci viene somministrato. Simili cautele non possono che rassicurarci: significa che possiamo assolutamente fidarci».

servizi di Valentina Zanella

ortisone
nicilio

Saturimetro alleato prezioso. Ecco come utilizzarlo

Anche quando la respirazione appare normale, è bene monitorare l'evoluzione della malattia e, in particolare la saturazione di ossigenazione del sangue. Questa può essere registrata grazie a un saturimetro. Se nei soggetti adulti sani, non fumatori, una saturazione normale supera il 95%, con l'avanzare dell'età questa percentuale tende ad abbassarsi, in particolare se concomitano patologie polmonari e/o cardiovascolari. Nei pazienti Covid-19 positivi domiciliati bisogna considerare come valore soglia il 92%. Per valutare in modo ancora più preciso la situazione, è consigliabile monitorare l'ossigenazione del sangue sotto sforzo, camminando per esempio per circa 6 minuti e osservando attentamente i valori registrati. Se la percentuale scende sotto il 92%, o di almeno 3 punti percentuali rispetto al basale a riposo, è bene informare il proprio medico di famiglia e valutare insieme come procedere.

cea nelle case

IL SINDACO-INFERMIERE, LORIS BAZZO

«Passi in avanti: iniziamo a conoscere il virus e a curarlo meglio»

«Il problema sono gli anziani che necessitano di assistenza: in caso di contagio da Covid, la loro gestione non è facile. La nostra fortuna è che in Friuli la rete familiare e di vicinato tiene ancora bene». **Loris Bazzo**, sindaco di Carlino è stato per 20 anni infermiere in Emergenza sanitaria e oggi è impegnato con l'équipe di comunità nel distretto di San Giorgio di Nogaro. A rotazione con i colleghi, segue anche alcuni malati Covid a domicilio. Presìdi di sicurezza, vestizione per entrare a contatto con i positivi, svestizione all'uscita… E naturalmente un grande carico di tensione si aggiunge alla responsabilità di amministrare un comune che, come diversi altri, ha attraversato momenti molto difficili in epoca Covid. Carlino infatti è arrivato anche a 120 contagi lo scorso autunno, su meno di 3 mila abitanti. «È stata una lezione dura – ammette Bazzo – ma ci ha insegnato la massima responsabilità nel rispettare le regole. Oggi i miei concittadini sono ammirevoli e sappiamo che le misure di prevenzione sono la prima arma che abbiamo contro il Covid».
«A Carlino ci troviamo più o meno nella stessa condizione di un anno fa, ma il vantaggio è che oggi conosciamo un po' di più il virus e lo sappiamo curare meglio. Certo la situazione è critica e non abbiamo intenzione di abbassare la guardia, anzi, però abbiamo degli strumenti in più per combattere e sconfiggere il Covid – rassicura il primo cittadino –. E anche la vaccinazione, che davvero potrà rappresentare una svolta». «Sul territorio, la collaborazione con i medici di base e gli infermieri di comunità in questa fase è fondamentale», conclude Bazzo.
«Il saturimetro è il primo strumento di cui ci si deve dotare in caso di positività – suggerisce il sindaco infermiere –: è un presidio facile da usare e importante, perché riguardo al Covid sappiamo che è possibile che le condizioni cliniche si riacutizzino da un giorno all'altro. Il monitoraggio dei sintomi, dunque, è fondamentale».

IL FARMACISTA, PIERLUIGI GUIDA

«Le terapie si stanno affinando. Attenzione agli errori da non fare»

Il telefono non smette di squillare. È così da mesi ormai e negli ultimi giorni l'avvio delle prenotazioni per le vaccinazioni ha reso la linea ancora più bollente. «Tanti chiamano anche solo per chiedere rassicurazioni o, di recente, per sapere a quale tipo di vaccino saranno sottoposti, come se l'uno o l'altro determinasse la scelta...». **Pierluigi Guida** è il titolare dell'omonima farmacia a Verzegnis. Il presidio non chiude un giorno da oltre un anno, dice. Aperti 7 giorni su 7, sabati e domenica compresi. «In un momento così duro la farmacia resta il primo "rifugio" – spiega il titolare – e soprattutto nelle aree meno centrali è un punto di riferimento fondamentale».
In questi giorni cresce la confusione nelle persone, racconta il farmacista. Che si somma alla paura, alimentata da un fiume incontrollato di informazioni. «Indici, curve di contagio, statistiche... In questo mare di dati, la maggior parte delle persone si smarrisce e perde di vista le indicazioni fondamentali. Poi magari si fa guidare dagli ultimi ritrovati pubblicizzati alla tv...». Al bancone è un continuo di «Ho sentito che...» e «Mi hanno detto che...» e gli errori, sottolinea il farmacista, sono i più disparati. Non fanno eccezione i pazienti che si stanno curando a domicilio dal Covid.
Ecco dunque qualche consiglio utile. La prima regola: evitare rigorosamente il fai da te e non assumere farmaci se non dopo consulto medico. No deciso, dunque, all'antibiotico tenuto nell'armadietto! «È vero che in questa fase diversi medici prescrivono questo farmaco, ma solo a determinate condizioni», chiarisce il dott. Guida. «È in atto un'evoluzione delle terapie – precisa –.

Stiamo conoscendo meglio il Covid e le cure sono vieppiù mirate, anche in relazione all'età del paziente e all'eventuale interazione con altri farmaci nel caso di pluri-patologie: si prescrive talvolta l'antibiotico, dunque, o il cortisone, l'eparina e in taluni casi la bombola d'ossigeno da tenere accanto al letto...». Attenzione, aggiunge infine il farmacista, anche a non abusare di integratori: «Quelli oggi in commercio sono abbastanza potenti e assumere un surplus di vitamine e sali minerali può appesantire fegato e reni, anziché agevolare la salute. In generale, tuttavia, una buona integrazione può essere utile, soprattutto in primavera quando ci si sente spossati, si sfaldano le unghie, si perdono più capelli... Ma non esistono integratori "buoni per tutti", ogni persona ha bisogni diversi».
Per orientarsi, conclude il dott. Guida, vale la solita regola: evitare il fai da te e chiedere consiglio allo specialista.

Terapia e farmaci. Quali sì e quali no

Quali armi abbiamo per curare il Covid in casa? Ci vengono in aiuto le linee guida dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco.

Paracetamolo e antinfiammatori
Il farmaco suggerito per chi presenta sintomi leggeri come febbre e malessere rimane il paracetamolo. In alternativa, sempre secondo le indicazioni degli specialisti, possono essere utilizzati anche farmaci anti-infiammatori (come l'aspirina o l'ibuprofene, a meno che non esista chiara controindicazione all'assunzione). In ogni caso, va sempre informato il proprio medico di base e si devono evitare soluzioni fai-da-te.

Antibiotici
In alcuni casi il medico può prescrivere degli antibiotici, qualora la sintomatologia persista per più di 48-72 ore e il quadro clinico faccia sospettare la presenza di una sovrapposizione batterica.

Cortisone ed eparina
Cortisone ed eparina possono essere utilizzati solo ed esclusivamente in specifiche fasi della malattia e anche in questo caso il loro uso a domicilio deve essere valutato attentamente da uno specialista. Il cortisone ha il compito di attenuare la risposta del sistema immunitario responsabile delle forme iper-infiammatorie e più gravi della malattia, ma somministrato troppo presto sembra favorire la replicazione del virus.
L'eparina è un anticoagulante che serve a ridurre il rischio di trombosi. Un rischio che aumenta nel caso di prolungato allettamento.

Bombola di ossigeno
In aggiunta ai farmaci, in casa si può prescrivere l'ossigenoterapia, presidio essenziale in presenza di insufficienza respiratoria.

Terapie preesistenti
L'Aifa ricorda di non modificare né sospendere le terapie che si stanno seguendo per altre patologie, anche nel caso di pazienti immunodepressi (a meno di indicazioni diverse degli specialisti che li hanno in cura).

GIOVANI COL COVID

Cala l'età dei positivi anche in Friuli. Il racconto di Annalisa Magrì, da due mesi alle prese col coronavirus

La febbre può durare anche una volta risultati negativi al virus, com'è successo a Annalisa Magrì (nella foto a sinistra)

«Anche a 30 anni non è una passeggiata»

Ha iniziato a stare male il 4 gennaio scorso. Ha subìto un ricovero ospedaliero, seppure di soli due giorni. E oggi, a circa due mesi e mezzo dai primi sintomi del Coronavirus, pur essendo ormai negativa al tampone, ha ancora i postumi della malattia, con febbre, debolezza e disturbi intestinali. «A trent'anni non avrei mai immaginato di poter stare così male e così a lungo», ci dice al telefono Annalisa Magrì. Racconta volentieri la sua storia, Annalisa, per rendere consapevoli i suoi coetanei che anche da giovani «il Covid non è una passeggiata». Del resto i dati lo confermano: l'età media dei positivi si sta abbassando sempre di più in Italia: attualmente è di 44 anni. Educatrice al Fogolâr di Udine, la struttura gestita dalla Caritas per l'accoglienza dei senza dimora, molto probabilmente si è contagiata sul posto di lavoro, dove proprio in quel periodo alcuni ospiti e colleghi erano risultati positivi.

«Inizialmente – racconta – ho avuto disturbi intestinali, vomito e un malessere che non passava. Ad un primo controllo del medico di base mi è stato detto che potevano essere delle coliche. Poi, emersa la positività dei colleghi, mi è stato fatto il tampone e il 15 gennaio sono risultata positiva. E anche con i sintomi è iniziata un'excalation: febbre (fino a 38,5), tosse, mal di gola, dolori articolari e muscolari, fino alla perdita di gusto e olfatto e alla stanchezza cronica. La cosa peggiore erano i dolori e il gran mal di testa».

Dopo alcuni giorni la situazione si è aggravata ulteriormente.

«Sì, ho avuto un peggioramento della respirazione e del livello di saturazione del sangue, al punto che il medico di base ha deciso di allertare il 118. Sono così stata portata in ospedale, nel Pronto soccorso Covid, dove sono rimasta due giorni».

Che cure ha ricevuto in ospedale?

«Hanno iniziato a somministrarmi la cura cortisonica e antibiotica, perché, dopo l'ecografia, è risultato che avevo sviluppato una polmonite».

Quale situazione ha trovato in ospedale?

«Piuttosto complessa. Ho visto medici e infermieri stanchi e provati. Il Pronto soccorso era tutto pieno: eravamo una decina, forse anche di più. Ho passato la notte su un letto posizionato dove c'è la postazione del computer e del telefono degli infermieri, che ho visto per tutta la notte correre avanti e indietro».

Com'è proseguita la sua degenza?

«Mi hanno dimessa dandomi indicazione per proseguire la cura a casa: il cortisone ho continuato a prenderlo per un mese, fino quasi a fine febbraio, l'antibiotico per tre settimane».

Fisicamente come si sentiva in questo periodo?

«Stanchissima, da non riuscire a fare le scale, e con dolori ovunque e mal di testa. E poi il continuare ad avere sintomi nonostante la negatività accertata con il tampone del 4 febbraio ha inciso anche sulla sfera emotiva, sull'umore. Dal punto di vista fisico, però, le cose sono andate meglio: prima con la respirazione e poi anche con il recupero del gusto e dell'olfatto. E anche i dolori sono decisamente migliorati. Però, tutt'ora continuo ad avere febbricola e disturbi gastro intestinali, per i quali assumo fermenti lattici, mentre gli altri farmaci li ho finalmente potuti sospendere. Ma è ormai da due mesi e mezzo che sono chiusa in casa».

Neppure adesso esce?

«Adesso un po' sì, ma il medico mi consiglia stare riguardata perché, essendo debilitata fisicamente, potrei incappare in altre sovrainfezioni».

Si è sentita seguita dai medici nella malattia?

«Sì, il medico di base mi chiamava ogni giorno per monitorare la situazione ed anche quand'ero in ospedale mi sono stati fatti tutti gli esami: ecografia, radiografia, tac, prelievi».

Difficile stare in isolamento per oltre due mesi?

«Sì, non è facilissimo evitare di entrare in una fase depressiva. Io ho cercato di non isolarmi grazie alle video chiamate con la mia famiglia, che vive in Sicilia, e con gli amici e colleghi. Dal punto di vista organizzativo, la spesa me la facevano alcuni amici, lasciandomi la borsa sotto casa».

Cosa si sente di dire ai suoi coetanei?

«Devo essere sincera, mi fa rabbia quando sento i giovani, o anche i non giovani, che sminuiscono la malattia. Posso assicurare che si sta molto male. Io ho sempre usato tutte le precauzioni, dalla mascherina ai guanti, e mai, a trent'anni, avrei pensato di ammalarmi o comunque di ammalarmi in modo così forte. Per cui a tutti i giovani, e non soltanto a loro, mi sento di dire: "Non siate superficiali, anche a trent'anni il Covid non è una passeggiata».

Stefano Damiani

Novità. Test molecolare salivare non invasivo e preciso

Un'arma in più per rafforzare lo screening in fase di diffusione delle varianti. Utilizzato a partire da Trieste

«Il nuovo test molecolare per Sars-Cov-2 su saliva validato da Asugi è una soluzione affidabile e innovativa e soprattutto non invasiva, frutto di mesi di lavoro, un test molto indicato per rafforzare lo screening della popolazione in una fase caratterizzata dalla diffusione delle varianti».

Lo hanno affermato il presidente del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga e il vice, con delega alla Salute, Riccardo Riccardi nel corso della conferenza stampa indetta dall'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi) all'ospedale Maggiore di Trieste per presentare la nuova metodica di rilevamento del Covid-19.

«Si tratta di una vera rivoluzione – secondo Riccardi – dal punto di vista della popolazione e organizzativo: tenere in bocca per un paio di minuti un batuffolo di cotone è cosa diversa che fare un tampone. A questa piccola rivoluzione abbiamo sempre creduto e abbiamo lavorato in silenzio da tempo. Il suo pregio principale è la non invasività, importantissima soprattutto per i bambini e le persone vulnerabili».

Il test funziona così: un batuffolo di cotone viene tenuto in bocca per circa due minuti per essere quindi inserito in una provetta che viene richiusa; portata in laboratorio, la provetta viene centrifugata, raccogliendone la saliva, sulla quale si avvia un'indagine molecolare di cui si ha il risultato entro le 24 ore.

Riccardi col nuovo test salivare

Si tratta, è stato detto, di un sistema più economico rispetto al tampone e che si presta ottimamente agli screening di comunità chiuse, scuole, fabbriche. Il test molecolare su saliva, è stato precisato, non sostituisce il tampone per quanto riguarda la diagnostica, ma presenta un indice di qualità superiore rispetto al test antigenico. L'utilizzo del nuovo test da parte di Asugi avverrà da subito con una dotazione di partenza di circa 90mila kit, iniziando dal Laboratorio dell'Istituto di Igiene all'ospedale Maggiore di Trieste per proseguire nell'arco del mese con i nosocomi di Cattinara e di Monfalcone.

Si aggrava la situazione dei contagi in Friuli-Venezia Giulia. Il 16 marzo ha fatto registrare il record, da inizio pandemia, di posti letto occupati nelle terapie intensive: 77

Crescono le Intensive

Record di posti occupati nelle terapie intensive della regione

«Quello che è successo in questi giorni con AstraZeneca è molto grave perché mina la fiducia nei vaccini e negli organismi scientifici che li validano. Io tengo invece a sottolineare che proprio la sospensione cautelativa è stata fatta» con un senso di «forte zelo e precauzione estrema» perché «con i numeri che stiamo vedendo oggi sulle reazioni avverse, razionalmente non sarebbe stata necessaria la sospensione di questo vaccino». Lo ha detto il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, commentando la sospensione delle vaccinazioni col siero AstraZeneca . «Quindi – ha aggiunto Fedriga – se Ema giovedì 18 dirà che AstraZeneca è un vaccino che può essere efficace e che funziona, allora dico a tutti di aderire a questa campagna vaccinale, perché vuol dire salvare vite, posti di lavoro e l'economia».

Rassicurazioni Ema e Ministero

E nelle stesse ore in cui Fedriga parlava, martedì 16 marzo, Emer Cooke, direttore esecutivo dell'Ema, rassicurava: «Non ci sono indicazioni che le vaccinazioni possano aver provocato questi eventi», ma l'Ema sta conducendo «un'analisi rigorosa sugli eventi tromboembolici», e sta valutando «caso per caso le reazioni sospette». «Chi ha fatto già il vaccino AstraZeneca non ha ragione di essere preoccupato, questa è una pausa solo precauzionale. I vaccini sono e restano l'arma fondamentale con cui uscire da questi mesi difficili», ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza.

Vaccini

Sospese in regione le prenotazioni e somministrazioni AstraZeneca. «Dopo la sospensione precauzionale delle somministrazioni del vaccino AstraZeneca, vengono temporaneamente interrotte anche le prenotazioni per le vaccinazioni a favore delle categorie dei servizi essenziali a cui era destinato il siero» informa il vicepresidente del Friuli-V.G. Riccardo Riccardi, precisando che «in attesa dei pronunciamenti dell'Ema, le somministrazioni che erano già state prenotate (circa 3000 dosi) e che sono sospese, verranno riprogrammate quando sarà dato il via libera. Sarà cura del Centro unico di prenotazione ricontattare le persone che si erano prenotate. Per il momento anche tutte le nuove prenotazioni per l'inoculazione di AstraZeneca sono bloccate, mentre le vaccinazioni Pfizer procedono come programmato».

Dosi residue

Intanto è stata firmata un'ordinanza della Presidenza del Consiglio dal commissario straordinario per l'emergenza Covid Paolo Figliuolo: le dosi di vaccino anti-Covid «eventualmente residue a fine giornata, qualora non conservabili, siano eccezionalmente somministrate per ottimizzare l'impiego evitando sprechi, in favore di soggetti comunque disponibili al momento, secondo l'ordine di priorità individuato dal Piano nazionale e le successive raccomandazioni». L'ordinanza non deve indurre i cittadini a raggiungere i punti vaccinali creando assembramenti, ricorda il vicepresidente Riccardi. «Le Aziende sanitarie regionali – prosegue – continueranno a contattare le persone che ne hanno diritto affinché nessuna dose vada sprecata». A fine giornata le dosi a riserva possono oscillare fra le 9 e le 5 al massimo.

La Regione cerca altri 200 posti letto aggiuntivi per far fronte a un eventuale aumento di ricoveri ospedalieri. Intanto la sospensione di AstraZeneca rallenta le vaccinazioni. In Friuli-V.G. sono state temporaneamente interrotte anche le prenotazioni a favore delle categorie dei servizi essenziali

Contagi

Intanto in Friuli-V.G., da una parte aumentano i contagi, dall'altra diminuiscono le disponibilità di posti letto negli ospedali. Martedì 16 marzo su 4.801 tamponi molecolari sono stati rilevati 243 nuovi contagi con una percentuale di positività del 5,06%. Sono stati inoltre 5.471 i test rapidi antigenici effettuati, dai quali si sono rilevati 429 casi (7,84%). Sono 15 i decessi registrati, i ricoveri nelle terapie intensive sono saliti a 77, mentre quelli in altri reparti a 530.
Sempre al 16 marzo, i decessi complessivamente ammontano a 3.042, di cui 1.549 a Udine. I totalmente guariti sono 66.810, i clinicamente guariti 2.591, mentre quelli in isolamento sono 14.167. Dall'inizio della pandemia in regione sono risultate positive 87.217 persone.

Ospedali

L'aumento dei ricoveri, anche nelle Rianimazioni, ha costretto l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc) e la Regione a sospendere l'attività chirurgica in elezione, ad esclusione degli interventi oncologici e di tutti quelli non rinviabili, così come l'attività ambulatoriale programmata. A Udine si trovano in emergenza il Pronto soccorso e la Terapia intensiva dell'ospedale Santa Maria della Misericordia. Mancano posti letto nelle Malattie infettive: l'età media dei ricoveri è scesa sotto i 60 anni.

Il sindacato

Scendono in campo Cgil, Cisl e Uil, per evidenziare la gravità della situazione: «Il Presidio Ospedaliero di Udine sta vivendo una condizione drammatica per l'aumento esponenziale dei pazienti Covid, l'emergenza in questi giorni sta coinvolgendo nuovamente i presidi ospedalieri dell'Asufc e in particolare l'ospedale di Palmanova e il Gervasutta di Udine, inoltre si rilevano gravi criticità di personale nei servizi di pronto soccorso, terapia intensiva, nei reparti di medicina, nelle radiologie, nel contact tracing e in tutte le strutture di supporto».
Il rischio reale, per il sindacato, è quello di non poter assicurare l'assistenza dovuta ai pazienti gravi. «Responsabilmente e nell'interesse della salute pubblica chiediamo l'attivazione del protocollo per le maxi emergenze, altresì che vengano messe efficacemente in campo tutte le strategie utili per ridurre la pressione sulle strutture dell'Asufc, in tal senso si sollecita una richiesta di collaborazione affinché tutte le aziende sanitarie e le strutture sanitarie del privato accreditato della Regione si rendano fattivamente partecipi mettendo a disposizione risorse umane e strutturali».

200 posti letto

La Regione sta mettendo in campo circa 200 posti letto Covid aggiuntivi per far fronte a un eventuale aumento di ricoveri ospedalieri. È stata predisposta una programmazione in due fasi. La prima, a fronte di una situazione che riguarda Asufc appena rimodulata (372 posti letto di cui 39 intensivi tra Udine, Palmanova e San Daniele), prevede per Asugi un ampliamento di 33 posti letto a Cattinara, 24 a Gorizia e ulteriori 15 nel privato accreditato. Relativamente ad Asfo sono 24 i posti letto riconvertibili. Per la seconda fase l'Asufc ha pianificato una riconversione di 37 posti letto nel presidio di Palmanova e 5 terapie intensive a Udine, mentre per Asugi sono previsti ulteriori 30 a Gorizia (destinando la chirurgia a Monfalcone) e altri 6 posti di Terapia intensiva a Cattinara. Nell'Azienda del Friuli Occidentale è fissata la riconversione di altri 40 posti letto, con la possibilità di espandere a ulteriori 25.

F.D.M.

Ristori, dalla Regione altri 21,4 milioni di euro

Provvedimenti in attesa degli indennizzi nazionali. Platea di 15 mila partite Iva

Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga

Terza tranche di ristori per 21.4 milioni di euro, al fine di offrire un sostegno, compreso tra 500 e 10mila euro, ad una platea di oltre 15mila titolari di partite Iva. «In Friuli-Venezia Giulia, dal 18 marzo, si potranno presentare le domande per i ristori regionali e li faremo arrivare rapidamente nei conti correnti di chi ne ha diritto» garantisce il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, nel corso di un'intervista con l'emittente Radio Punto Zero. «Ho piena consapevolezza che non sono sufficienti rispetto ai danni subiti da molte attività economiche – sottolinea Fedriga –, ma nei limiti possibili della Regione, che non può fare debito a differenza dello Stato, cerchiamo di dare questi aiuti, anche dopo aver operato tagli ad altri tipi di attività per aiutare a sopravvivere le nostre imprese».
Gli importi dei ristori regionali variano a seconda dei codici Ateco individuati per le diverse filiere di attività: il commercio al dettaglio e ambulante (a cui sono riconosciuti ristori di mille euro); agenti e rappresentanti di commercio dell'alimentare e tessile e simili (ristori da 500 euro); fabbricazione e confezionamento abbigliamento (700 euro); filiera horeca-hotellerie-restaurant-café (ristori da mille euro a 10mila euro); filiera eventi, congressi, matrimoni, cerimonie (da 700 euro a 2000 euro); trasporto persone, agenzie di viaggio e guide (da 700 euro a 4.500 euro); filiera pubblicità (700 euro); attività sportive (da 1200 a 1500 euro).

Reportage. "Vita Cattolica" a Lusevera, comune di 600 abitanti nell'Alta Val Torre

Comune di Lusevera, alta Val del Torre, oggi 600 abitanti, un secolo fa superavano i 3200, dieci anni fa erano 700. Nella frazione di Pradielis una bottega – l'unica – "resiste" dal 1926. È il panificio-pasticceria Graziutti, dove trova posto anche un piccolo bar e un negozietto di alimentari. Lunedì 15 marzo è lì che entriamo. Il profumo del pane sfornato da qualche ora e quello delle colombe che cuociono in forno arriva fin fuori sulla strada. È il primo giorno nuovamente in "zona rossa" anche per questo comune incastonato tra le montagne. Dove si è abituati a stringere i denti. Dove per lavorare bisogna per forza spostarsi, anche se qualche impiego – nelle tre case famiglia per anziani (due a Pradielis e una a Villanova) e all'azienda di Vedronza, la "Torre Esche", che produce esche (e le esporta persino in Giappone) – è assicurato.

«Nonostante queste nuove restrizioni non ne facciamo un dramma», dice **Mara Battoia**, 46 anni. Il panificio lo ha fondato nonno Guglielmo quasi cento anni fa, poi è stato portato avanti da sua mamma Fernanda, insieme a papà Luigi. Oggi il panettiere-fornaio è **Thomas Spaggiari**, 40 anni, figlio di **Angela**, sorella di Mara. Terza e quarta generazione insieme, per continuare – «con orgoglio», precisano – una tradizione di famiglia. Dietro al banco Mara e Angela, ma quando serve anche loro sono in laboratorio a dare una mano. L'attività si affaccia sulla strada principale, quella che porta in Slovenia. Per questo i clienti – «in tempi normali», precisano – arrivano un po' da tutta la regione. «E quando ritornavano da queste parti, si fermavano di nuovo». Soprattutto per i dolci di Thomas: plumcake, crostate e pure le richiestissime gubane. «A causa delle restrizioni ormai da settimane non passa più nessuno e con il solo giro di clienti del paese sarebbe impossibile continuare a tenere aperto», ammettono. Ma i prodotti che nascono a Pradielis, ormai da tempo, si trovano pure in alcuni negozi di Tarcento, Nimis e Qualso. «Lavoravamo parecchio anche con ristoranti della zona, ora purtroppo è tutto fermo». Nonostante il nuovo lockdown, Mara, Angela e Thomas non smettono però di guardare al futuro con fiducia. «Tra poco ci sarà la Pasqua e gli ordini di colombe stanno già arrivando. Con divieti e restrizioni eravamo in una situazione simile anche prima di Natale, ma allora gli affari sono andati bene e abbiamo venduto molti più panettoni che nel 2019, consegnandone tantissimi pure a domicilio».

Zona rossa, in montagna fa molto meno paura

Pradielis, frazione del Comune di Lusevera, con la sua chiesa; sotto (a sx): Tiziana e la figlia Noemi; Thomas, Angela e Mara, titolari del panificio Graziutti aperto nel 1929

Il giovane sindaco Luca Paoloni: «Nelle terre alte la gente è abituata alle difficoltà». I concittadini: «Non ci pesano i sacrifici richiesti»

«Dad, speriamo nella connessione»

E senza grossi patemi d'animo anche **Tiziana Pinosa** – originaria della frazione di Villanova – si appresta ad affrontare le due settimane in zona rossa, pur dovendo fare i conti con la didattica a distanza. È mamma di Noemi che nella scuola del paese – la sede è a Vedronza e ospita anche l'asilo – frequenta la terza elementare del piccolo "polo" scolastico che accoglie una cinquantina di bambini, provenienti pure da Tarcento. Di fronte c'è la sede municipale, vicino la farmacia, mentre poco più a valle, nell'ex latteria c'è lo spaccio di formaggi Zore che Alessia Berra produce a Platischis, in comune di Taipana, dove alleva un centinaio di capre.

«È la prima volta con la "dad" e vedremo come andrà – dice Tiziana –. Tra marzo e giugno 2020, compiti e indicazioni per concludere l'anno scolastico erano arrivati tutti tramite messaggi Whatsapp – ricorda –; adesso speriamo solo che la connessione non faccia scherzi. Se dovesse capitare, ci organizzeremo in maniera diversa». Ammette che non vorrebbe far crescere sua figlia in nessun altro posto se non nel suo comune d'origine (ora abitano a Pradielis) e del marito Flavio (cresciuto in località Micottis). «Viviamo in un posto bellissimo, in mezzo alla natura, dove il semplice uscire di casa dà gioia». Cosa voler di più? «Gli ostacoli, qualsiasi, in qualche modo si affrontano. Ora – è il suo auspicio – speriamo solo di poter superare la pandemia più in fretta possibile per tornare tutti alla normalità. Questo ennesimo lockdown comunque non ci spaventa. Vuol mettere trascorrerlo qui piuttosto che chiusi in un appartamento in città?».

«Qui tutto quel che ci serve»

Avrebbe potuto scegliere un posto diverso dove andare vivere la pensionata 71enne **Miriam Teresa Damone**. «Invece siamo rimasti a Pradielis. Per scelta. Non avremo le strade piene di negozi e attività che ci sono a valle, ma non è certo questo che ci manca». E le restrizioni causate dal Covid, dice, non stanno cambiando di molto il suo modo di vivere. «Nel negozietto dei Graziutti trovo tutto quello che mi serve, avendo il giardino e l'orto occasioni per stare all'aperto non mancano. E poi qui siamo in pochi e forse per questo riusciamo a vivere questa emergenza sanitaria, pur nel rispetto delle regole, con meno apprensione che altrove». Anche lei spera che questo nuovo stop possa bloccare l'aumento dei contagi e che i suoi due nipoti, una bimba di 8 e un maschietto di 4 anni – che accudisce quando la figlia è al lavoro –, possano presto tornare a scuola. E che il paese, con la bella stagione, possa di nuovo accogliere i "campeggi" estivi organizzati da don Enzo Cudiz (parroco di Magnano in Riviera) e da don Antonio Villa (parroco di Pradielis). «Sapesse che allegria c'era con tutti quei ragazzini». Erano così tanti che la sola casa canonica non bastava a ospitarli; per questo alcuni paesani mettevano a disposizione le proprie abitazioni trasformate in dormitori.

Il sindaco: «Comunità solidale»

«È una comunità abituata ad aiutarsi», conferma il giovane sindaco **Luca Paoloni**, in questi giorni in quarantena dopo aver contratto il Covid (in paese i positivi sono una decina). «L'abbiamo visto nel corso di tutto quest'anno, c'è stata tanta solidarietà tra concittadini. Si sono supportati a vicenda, senza tirarsi indietro. Sicuramente chi abita in montagna è abituato a mille difficoltà». E ad affrontarle senza lamentarsi.

Monika Pascolo

Gli psicologi ai genitori: «Vostro il compito di co-supporto didattico nella dad»

Per almeno due settimane anche la maggior parte degli studenti del Fvg ritornerà al cento per cento a seguire le lezioni da casa. L'Ordine regionale degli Psicologi interviene per indicare alcuni orientamenti che possono essere seguiti dai genitori degli alunni più piccoli. «Innanzitutto è opportuno evitare di contrapporre la scuola in presenza e quella a distanza: ovvio che le due modalità didattiche non sono sovrapponibili, ma attenzione a non alimentare battaglie le cui conseguenze finiscono per scaricarsi sui figli», dichiara il presidente dell'Ordine, **Roberto Calvani**. Ciò che conta, aggiunge, «è far comprendere ai bambini che anche la scuola da remoto è scuola, con prosecuzione dell'impegno scolastico. Naturalmente per questa operazione, oltre agli insegnanti stessi, sono arruolati i genitori che devono sentirsi investiti, proprio per la loro funzione educativa a cui non possono abdicare mai, di un compito di co-affiancamento e di supporto al cammino didattico dei figli. Penso soprattutto a chi frequenta la primaria e la secondaria di primo grado». Le ricette che possono servire ai genitori dei più piccoli si riassumono in tre parole-guida: motivazione, empatia e ascolto attivo, indispensabili soprattutto per le prossime settimane di lezioni online. In questa fase la socialità e la relazionalità sono di nuovo sospese, l'essenziale è non far pesare sui figli questa "lontananza" a scuola perché ciò comporterebbe una più accentuata insofferenza, ribadiscono gli psicologi.

L'ALTRA AGRICOLTURA. Punti vendita in difficoltà ma cresce l'on line. Ancora solo il 5% dei terreni coltivati in Fvg è "naturale"

L'ora dei prodotti bio. E a km zero

La pandemia, con le limitazioni alla mobilità, sta creando problemi anche alle produzioni a km0. Molti punti vendita delle aziende agricole, soprattutto quelle più periferiche, sono deserti, ma funziona, per fortuna, la vendita on line, che l'anno scorso è addirittura aumentata del 150%. Gli agriturismi si sono visti disdettare migliaia di prenotazioni per Pasqua e adesso sperano negli indennizzi. Le mense scolastiche sono ferme e tante di queste garantivano un'alimentazione con prodotti locali. Ma nel pieno della crisi ecco una notizia rassicurante.

Novità negli ospedali

Il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, ha annunciato che la cottura dei cibi per gli ospedali verrà effettuata in Friuli-Venezia Giulia e saranno utilizzati prodotti locali. «Vogliamo riportare la cottura dei pasti nella nostra regione al fine di creare occupazione in loco e porre le basi per utilizzare i prodotti locali – ha spiegato –. Ci proponiamo, inoltre, di migliorare la qualità organolettica dei cibi al fine di assicurare una buona qualità percepita da parte dei consumatori e nel contempo garantire il congruo apporto nutrizionale».

Prodotti a km0

Proprio in questi giorni, Nensi della Coldiretti e tanti altri contadini friulani hanno iniziato la preparazione delle "cumieras", i caratteristi cumuli di terra, alti circa 50 centimetri, che servono a far crescere i germogli degli asparagi che sono completamrente sotto terra.

Chi ha frequentato nei giorni scorsi il mercato coperto di CampagnaAmica di Udine, ha trovato le uova freschissime di Giuseppe Mussuto. A ruba, nello stesso mercato, il salame di pezzata rossa, realizzato con il 70% di carne di bovino e il 30% di suino. Coldiretti ha riscontrato che nel fine settimana la spesa nei propri mercati on line è aumentata del 20%. A km0 si trovano anche primule, ranuncoli, ed altri fiori e piante.

Avete mai assaggiato il ragù di coniglio? È molto ricercato per condire la pasta fresca realizzata con farina integrale. E ancora, riguardo alle carni, a Km0 e rigorosamente biologiche: di pollo, tacchino, faraona. Per non dire dei diversi tipi di miele: chi più ne ha, più ne metta.

Bio in espansione

Cristina Micheloni, presidente dell'Associazione Aiab, che raggruppa i produttori biologici, ha spiegato a "Gjal e copasse" su Radio Spazio, che il settore della produzione e dei consumi biologici si sta molto evolvendo, ormai dal 2015, e che la pandemia ha impresso una nuova svolta, un'accelerazione perché è cambiato lo stesso stile di vita, dunque, di consumo dei friulani. Con l'aggiunta, tra l'altro, di una nuova consapevolezza. «Cioè che la tutela dell'ambiente passa anche per un'alimentazione sostenibile», meglio se biologica. Sostenibile, si badi – ha puntualizzato Micheloni – anche sul piano sociale ed economico, per esempio assicurando opportunità di lavoro.

E, guarda caso, sono numerosi i giovani che s'impegnano nel settore. Ma oggi solo il 5% dei terreni coltivati della regione è trattato con la metodologia biologica; i produttori ed i trasformatori non sono più di 900. Per quanto riguarda il consumo, la percentuale sale al 15%.

Vendite on line

Le vendite dirette e l'on line, che si sono molto sviluppati, hanno posto in difficoltà i negozi specializzati, anche perché il bio si trova anche nei supermercati generalisti. Frutta e verdura sono i prodotti più gettonati, un po' meno la carne. «C'è la necessità – ha spiegato Micheloni – di farsi anche una nuova organizzazione produttiva». Sempre più diffuso sarà pure il vino biologico. La più grande denominazione del Nordest è quella del Prosecco Doc, che si estende da Trieste a buona parte del Veneto. «Stiamo andando verso la certificazione, per il momento non obbligatoria», fa sapere il presidente Stefano Zanette. «Sui mercati internazionali – precisa – i consumi sono quasi esclusivamente di prodotti certificati, sostenibili e in particolare bio». Se adesso la pandemia ha rallentato i mercati locali, quelli a km0, il postpandemia sarà di rilancio. Bisogna, dunque, prepararsi.

Francesco Dal Mas

Dop Montasio verso un milione di forme

Il più caratteristico formaggio friulano è molto richiesto dal mercato

Il mercato premia la Dop Montasio: vendute più di 925 mila forme di formaggio per un fatturato al consumo di 56 milioni di euro.

La Dop Montasio si guadagna la fiducia del mercato e dei consumatori: la conferma che arriva dagli ultimi dati del Consorzio di tutela che nel 2020 ha superato le più rosee aspettative chiudendo l'anno con un incremento di produzione e vendite del +10,35%, per un fatturato al consumo di 56 milioni di euro.

Nell'anno appena terminato le forme prodotte sono state più di 925 mila – l'obiettivo prefissato era di 900 mila – rispetto alle 838.568 dell'annata precedente.

«Numeri che ci incoraggiano e ci rafforzano nel proseguimento del nostro lavoro e nel percorso intrapreso – afferma il presidente del Consorzio, Valentino Pivetta. Nonostante le difficoltà legate al

momento Covid e le limitazioni imposte al settore horeca (hotel, ristoranti e catering, ndr), il consumo del Montasio Dop ha continuato a crescere, forte delle sue caratteristiche di distintività e unicità. Continueremo nell'opera di valorizzazione della marca, puntando sulla sostenibilità e il rafforzamento della tracciabilità di filiera, aspetti fondamentali per la nostra Dop la cui qualità è indissolubilmente legata al territorio di origine». E proprio per rimarcare l'importanza della tracciabilità della filiera e la sostenibilità del prodotto il Consorzio aderisce al progetto "IosonoFvg".

Ecco l'insalata prodotta senza terra

Nessun pesticida, meno stress per le piante e ridotto impatto ambientale. Una nuova frontiera?

Lo sapevate che al supermercato potete trovare anche insalate prodotte senza terra?

Ad informare sull'avvio delle vendite in Friuli-Venezia Giulia e Veneto dell'innovativo prodotto è l'azienda Zero, di Pordenone, società tecnologica attiva nel campo del cosiddetto "vertical farming" (orti verticali, ndr), che ha lanciato il marchio "Zero farms", tradotto: zero azienda agricole.

«Le vertical farm sono una frontiera dell'agricoltura per qualità della produzione e per il loro ridotto impatto ambientale – ha dichiarato il presidente del Consiglio di amministrazione di Zero, Daniele Modesto –: tutto il nostro lavoro è concentrato su renderle sostenibili anche sul piano industriale».

«La coltivazione in ambienti controllati, gestendo finemente tutte le variabili che incidono sul ciclo di crescita delle piante, indipendentemente dalla stagione», farebbe sì che si verifichino le condizioni che permettono ai prodotti di «liberare tutto il loro potenziale di sapore e di conservare a lungo freschezza e proprietà benefiche. Le insalate hanno una vita di scaffale maggiore rispetto ai prodotti convenzionali o da agricoltura biologica – aggiunge Modesto – perché sono confezionate direttamente dopo la raccolta, senza essere sottoposte allo stress del lavaggio con metodi industriali». Nessun ricorso a pesticidi, naturalmente e ridotta al minimo la logistica dei prodotti che spesso viaggiano per migliaia di chilometri.

L'azienda sta lavorando anche allo sviluppo della coltivazione di fragole, fragoline di bosco e pomodorini ciliegino, sempre senza terra!

CAI. *Sementi sostenibili*

Dopo il lancio di una serie di giornate formative dedicate a oltre 200 tra tecnici e dipendenti, Consorzi Agrari d'Italia, primo soggetto nazionale totalmente integrato nella filiera agroindustriale, lancia un'altra importante iniziativa per il rilancio dell'agricoltura italiana e friulana. Arrivano sul mercato i prodotti a marchio Cai: si tratta di sementi, concimi e prodotti fitosanitari in grado di coniugare qualità e sostenibilità ambientale premium a prezzi competitivi. La nuova linea di prodotti è riservata alle aziende agricole che guardano al futuro sostenibile della più importante industria green del Paese: l'agricoltura. I prodotti sono offerti ad un prezzo agevolato che Cai può offrire grazie alle proprie economie di scala e alla capacità di negoziare alla pari – come soggetto forte e indipendente – con i principali player del settore. Tra le sementi saranno immediatamente disponibili frumento tenero, frumento duro e orzo bio, a testimonianza della grande attenzione di Cai verso questo settore. A tal proposito ricordiamo che Cai oggi è la principale azienda sementiera italiana con 1,1 milioni di sementi prodotti e 4,4 milioni di quintali di cereali gestiti.

UDINE. *Il Comune approva un ordine del giorno. Opposizioni divise: Pd contrario, 5S e civiche favorevoli*

In campo per battere il calo demografico e per sostenere le famiglie e le donne

Ha destato grande sconcerto, in una città sobria come Udine, la violenta reazione del Pd, appoggiato da alcune organizzazioni collaterali, all'approvazione nel Consiglio comunale di Udine dell'ordine del giorno a firma Giovanni Govetto ed Enrico Berti, che riguarda il «Sostegno alle realtà associative che si occupano di aiuto alla vita» e in tema d'«istituzione di un Tavolo sulla natalità, volto a monitorare, informare e diffondere i dati riferiti al Comune e all'ex provincia di Udine, per contrastare il calo demografico».

Eppure, nella votazione dell'8 marzo scorso, a favore del documento si sono espressi 27 consiglieri e la maggioranza è stata affiancata da parte dell'opposizione, cioè da Rosaria Capozzi di M5S, Lorenzo Patti di Siamo Udine, Enrico Bertossi e Giovanni Marsico di Prima Udine. Senza tener conto che Paolo Pizzocaro si è rammaricato per il problema tecnico verificatosi nel collegamento telematico, perché l'intenzione dei 2 consiglieri del Gruppo misto era di esprimersi a favore dell'ordine del giorno. Quindi, solo 6 dei 7 Consiglieri del Pd hanno votato contro il documento; infatti, lo stesso Carlo Giacomello, dopo un intervento molto critico sul provvedimento, ha preferito astenersi in sede di votazione.

Enrico Berti (in alto) e Giovanni Govetto sono i firmatari dell'ordine del giorno presentato in Consiglio comunale a Udine

Del resto, le 4 consigliere del Pd in Comune hanno motivato la contrarietà indicando che «il calo demografico si combatte con le pari opportunità, con servizi per l'infanzia e di assistenza all'avanguardia, che consentano alle donne di coniugare i tempi per la famiglia con i tempi per il lavoro». Però, nei giorni successivi, sono usciti anche i comunicati delle donne dell'Anpi, delle Donne in nero, tutti tesi a denunciare una supposta manovra ai danni delle donne, della «loro libertà di scelta e di autodeterminazione», mentre Debora Serracchiani, parlamentare del Pd, ha sorprendentemente dichiarato che «come altre amministrazioni di destra in Italia, anche chi guida il Comune di Udine lavora per introdurre subdolamente azioni che vanno contro le donne e farci tornare indietro di decenni».

Tuttavia, l'aborto non era affatto il tema del provvedimento. L'ordine del giorno a firma di Berti e Govetto rimarca che «non ha senso parlare del futuro della città senza toccare il tema della denatalità, perché il problema del calo demografico in Italia e nella nostra Regione ha dimensioni preoccupanti sotto diversi aspetti e rappresenta una forte criticità per la futura tenuta economica, sociale e culturale del sistema Italia. Infatti, dagli anni '70 ad oggi le nascite annuali sono quasi dimezzate e i dati sono particolarmente preoccupanti in Friuli, vedendo 7,6 nati ogni 1000 residenti in Italia e 6,4 in Regione, mentre nel 2019 il saldo tra nati e deceduti era negativo sia per la regione, – 6.823, che per il Comune di Udine, – 431».

Secondo Govetto, in particolare, «la denatalità è connessa alle povertà, alle insicurezze, all'impostazione del mondo del lavoro che spesso penalizza fortemente le famiglie, non considerando le esigenze connesse al rapporto con i figli, all'instabilità dei rapporti familiari, all'assenza di importanti politiche organiche e fiscali volte a rafforzare le decisioni a favore della vita». Perciò «non si tratta di un tema esclusivamente economico, è una criticità che riguarda in modo generale e diffuso il popolo italiano».

Con un comunicato del 12 marzo, sull'Ordine del giorno si è espressa anche Elisa Battaglia, assessore comunale alle Pari opportunità, evidenziando che «non basta un solo provvedimento per invertire la preoccupante tendenza alla denatalità, ma occorre un sistema complessivo e organico di azioni, come stiamo cercando di fare a livello di Amministrazione e come credo vada intesa la proposta dei consiglieri Berti e Govetto di creare un tavolo di confronto con le realtà che si occupano di vita e di maternità e di attivare contributi ad esse destinati».

Sulla vicenda è intervenuta inoltre Francesca Laudicina, assessore al Bilancio, evidenziando che il Comune intende adottare uno stanziamento annuale significativo per contrastare il calo demografico.

E sulla stessa lunghezza d'onda si è espressa anche parte dell'opposizione, come Rosaria Capozzi, Capogruppo del Movimento 5 Stelle, che con un comunicato di venerdì 12 marzo ha così motivato la propria adesione: «Ritengo che la libertà delle donne venga rafforzata da una proposta di sostegno che possa toglierle da una situazione di indigenza, tale, a volte, da metterle con le spalle al muro. Inspiegabilmente questa proposta è stata invece interpretata come un "grave attacco alla libertà delle donne", mentre la scelta di diventare madre deve restare affidata alla responsabilità e alla libertà della donna di autodeterminarsi senza costrizioni. Viene da chiedersi: una donna si autodetermina solo quando sceglie l'aborto? Se invece, per poter proseguire la propria gravidanza, decide di accogliere l'aiuto del Comune, non esprime forse ugualmente la propria libertà? Per queste considerazioni ho dato convintamente il mio voto favorevole all'odg presentato dal consigliere Govetto. L'ho fatto, - ha concluso Rosaria Capozzi - perchè ritengo che la proposta possa essere un valido sostegno alla natalità e alle famiglie in difficoltà, e non penso, con ciò, di offendere chi sostiene posizioni diverse, riferendosi a situazioni che sono comunque tutelate e rispettate. Se una donna non può permettersi di far nascere e crescere un bambino, questa è una sconfitta per tutti».

Flavio Zeni

Centro aiuto alla vita

Chiara Pizzimenti, presidente del Centro di aiuto alla vita di Udine, ha espresso soddisfazione per il documento approvato in Consiglio comunale, ponendo in luce «l'ottima collaborazione esistente con le assistenti sociali del Comune, con i Consultori e molte associazioni presenti sul territorio. Tutto ciò ha dato modo di realizzare la rete di solidarietà necessaria alla donna per vivere la sua gravidanza quanto più serenamente possibile. Sono migliaia le donne che in questi anni abbiamo incontrato e migliaia sono i bambini nati. Lo scorso anno, nonostante la pandemia, abbiamo accolto 240 donne, di cui 106 in gravidanza, e sono felicemente nati 69 bimbi». Il Cav è attivo dal 1982 a Udine e da alcuni anni coordina anche le sedi di Latisana, Gemona e Tolmezzo.

«L'odg parla del rispetto della vita, non limita la libertà delle donne»

Insulti e minacce al presidente Berti che replica. Il Cif: «Su temi così delicati serve dialogo»

«Dalle critiche pretestuose alla violenza verbale e scritta il passo è stato breve». Si è espresso così Enrico Berti, presidente del Consiglio comunale di Udine, rendendo noto di aver ricevuto minacce sui social e sul cellulare a seguito dell'approvazione dell'ordine del giorno a favore della vita e delle politiche a sostegno della natalità.

«Come prima cosa – afferma Berti – invito tutti a leggere il testo dell'ordine del giorno, che è disponibile sul sito internet del Consiglio comunale. Si parla di vita e di rispetto della vita. La nostra è una proposta di intervento a sostegno della natalità e nei confronti di persone che si trovano in difficoltà. Nessuno ha mai fatto cenno alla libertà delle donne o a battaglie del mondo femminista. Perché mai spostare l'attenzione su questi temi? Per il solo bisogno di apparire? Noi, con l'ordine del giorno approvato in consiglio, stiamo parlando di un'altra cosa».

E il livello di violenza verbale e scritta raggiunto dai contrari al documento si è materializzato anche nella piccola manifestazione tenutasi nel pomeriggio di sabato 13 marzo in piazza della Libertà, con la partecipazione di una ventina di persone, per iniziativa del Coordinamento transfemminista Udine, che ha esposto sulla Loggia del Lionello uno striscione con la scritta assurda a caratteri cubitali «Clito ride dove la Chiesa brucia».

Lo striscione apparso in piazza Libertà

Sulla vicenda è intervenuto anche il Cif (Centro italiano femminile) di Udine che ha espresso un «rammarico» per il mancato dialogo su temi così delicati per la comunità, che coinvolgono la libertà delle persone e nello stesso tempo la salvaguardia di valori sociali sensibilissimi che ci sono garantiti proprio per il nostro sistema democratico. La nostra associazione di donne cattoliche ha sempre espresso il dissenso alla pratica dell'aborto e promosso l'azione per riconoscere i diritti al nascituro; i movimenti come il Centro di aiuto alla vita sono nati proprio riconoscendo che in Italia si introdusse il diritto all'aborto, in certi casi, ma che era doveroso cercare di limitare tale scelta di libertà, concessa per evitare azioni lesive alla salute e di sfruttamento delle stesse donne, possibilmente salvaguardando anche l'interesse e/o il diritto del nascituro». «Auspichiamo – conclude il Cif di Udine – che si possa lavorare insieme, "Fratelli tutti" e per la "Terra futura", per la soluzione dei problemi che hanno pesantemente toccato il Friuli e il Comune di Udine».

F.Z.

La festa del genitore, 19 marzo, nell'anno speciale dedicato a San Giuseppe

Piccole cose che rendono i papà straordinari

Il "figlio del carpentiere" Giuseppe di Nazareth comincia la sua vita pubblica attorno ai trent'anni. I Vangeli non sono molto prodighi di informazioni relativamente al lungo periodo che va dalla sua nascita all'inizio della predicazione: si concentrano sull'inizio e sulla fine della storia, lasciando molto alla nostra immaginazione. Ne possiamo dedurre però che l'infanzia, l'adolescenza e la prima età adulta di Gesù siano trascorse dentro un quadro di sostanziale normalità (Lc 2, 51). Una vita fatta di relazioni feriali, di affetti e di lavoro. Giuseppe da buon padre deve avergli trasmesso le competenze della sua professione e i valori della tradizione. Il contesto e le regole sono state rispettate: è stata la famiglia il luogo della prima inculturazione. Possiamo immaginare che Giuseppe e Gesù abbiano passato davvero molto tempo insieme: un tempo fatto di chiacchiere e di silenzi probabilmente, di fatica e di piccole felicità. Un tempo denso, vissuto gomito a gomito nella quotidianità di un piccolo villaggio della verde Galilea di duemila anni fa.

Che cos'ha da insegnare una tale storia di normalità? Sembra che nel "normale" non si celi alcunché di straordinario. Eppure quel papà e quel figlio per anni si sono sfiorati e accuditi l'un l'altro: l'uno diventando adulto, l'altro invecchiando. Nel singolo istante, forse come tutti noi, non hanno percepito il passare del tempo che leviga e consuma. Guardando ogni tanto indietro, però, anche loro devono aver apprezzato le strutture poderose dell'edificio che stavano costruendo: la casa della loro relazione, fatta di mura solide e di spigolosità, di fondamenta indiscutibili e di qualche incomprensibile macchia di muffa. Come in ogni storia, come in ogni rapporto che si sviluppa tra un padre e un figlio o una figlia.

Ecco allora: in tempi in cui le relazioni si consumano in spazi virtuali e in contesti elettrici, la normalità di quel rapporto tra Gesù e Giuseppe ha molto da dirci. Nella normalità del quotidiano i padri e i figli sono protagonisti di tanti piccoli gesti, accumulano ogni giorno i mattoni che fanno crescere qualcosa di grande.

Io non credo nei padri supereroi. Credo invece nei padri che sbagliano e che sono disposti a buttar giù una parete e a ricominciare da capo. Credo in relazioni che si sviluppano nella discontinuità, in padri e figli disposti a mettere reciprocamente in gioco le loro difficoltà e i loro limiti. Altrimenti è finzione, come per il Willy Loman di "Morte di un commesso viaggiatore" di Arthur Miller, resosi schiavo dell'immagine patinata di padre che si era costruito.

Il quotidiano delle relazioni è fatto anche di una serie di piccoli fallimenti, inutile nasconderselo. Basta che ci ricordiamo sempre che l'obiettivo è tenere in piedi l'edificio. E chi se ne importa se una parete è scrostata, la dipingeremo prima o poi: faremo anche quello!

Il falegname Giuseppe, il buon padre di Gesù, ha vissuto una vita semplice, è vero. Non ha mai dovuto combattere con la F.A.D., la "Falegnameria A Distanza" come capita a tanti papà di oggi, costretti a lottare con lo smart-working, le chiusure e la D.A.D., la "Didattica A Distanza". Eppure la sua lezione – nella nuda semplicità – è ancora attuale. Ancora mi pare di sentirlo quel rumore di sega e di pialla – non ve ne accorgete? – sullo sfondo del quale si incrociano gli sguardi silenziosi e pieni di umanità di un padre e di un figlio.

Buona festa del papà a tutti!

Luca De Clara

Italia-Albania: trent'anni di vita insieme

Un innamoramento andato a buon fine

Già, tutto cominciò trent'anni fa! È la storia di un innamoramento andato a buon fine. Una relazione tra due entità vicine, ma lontane. Una delle due parti si era innamorata dell'altra, la ammirava in tv, ne studiava le movenze, gli occhi, la passione, ascoltava la sua voce nelle radio che funzionavano con antenne fatiscenti attaccate sui tetti con spago e scotch, e sognava... e forse un giorno avrebbe potuto raggiungerla e provare un anelito di libertà.

Già, la libertà che non c'era, in un luogo in cui bisognava "vivere di nascosto", respirare di nascosto, credere in Dio di nascosto, qualunque fosse il suo nome. L'essenza della vita era vietata, ed era come non vivere. Le cose più belle, quelle che riempiono la vita per davvero, erano vietate. Unico sogno, unico desiderio, fuggire per raggiungere lei, che era libera, che era bella, che profumava di futuro, e il suo profumo si avvertiva anche a distanza.

Una distanza breve, sì, perché sono solo ottanta i chilometri che separano l'Albania dall'Italia. Trent'anni fa, la popolazione albanese si è resa conto che "l'amata", la tanto desiderata, questa donna con silhouette attraente e con tacco 12, l'Italia, poteva essere raggiunta. Ricordiamo tutti, quelle gigantesche navi che arrivarono nel porto di Brindisi, stracolme di gente, roba che in una scatoletta di sardine si sta più larghi...! Sembravano essere gli invasori, coloro che venivano a togliere a Donna Italia la bellezza, la ricchezza, la libertà. In effetti uno solo era il vero problema: l'adorata, la desiderata, non conosceva l'amante. C'è stato bisogno di tempo, tanto tempo.

Pian piano, non senza difficoltà, i due popoli si sono incontrati, conosciuti, stimati ed oggi vivono sotto lo stesso tetto, sotto lo stesso cielo, che ha benedetto la loro unione.

Certo, lo so anch'io che su quelle navi avevano viaggiato anche coloro che desideravano solo sfruttare e maltrattare Donna Italia, piuttosto che amarla, servirla...! Ma per fortuna il male è sempre in minoranza, anche se fa sempre più rumore del bene.

Riavvolgo il nastro della mia vita, chiudo gli occhi, accendo i ricordi, e torno anch'io su una nave militare, la San Marco, che da Brindisi, al contrario, mi ha portato a Durazzo. Era il 1998. Su un camion carico di materiale destinato alla Caritas di Scutari, abbiamo raggiunto le coste albanesi, e poi siamo stati accolti dall'entroterra, collinare e montagnoso, lì dove i segni dell'enorme povertà erano evidenti. Da quella volta è iniziata la mia personale storia d'amore con questa terra, l'Albania, e col suo popolo. Tutt'ora sento in me un forte sentimento di affetto, per le tantissime persone che ho conosciuto qui in Italia e laggiù. Ecco perché con lucidità e sicurezza affermo di aver trovato un popolo intelligentissimo, cordialissimo, generosissimo, desideroso di lavorare e di imparare, amante delle proprie origini seppur sempre innamorato della Donna che hanno deciso di sposare fino a chiederle la "cittadinanza". Insomma, gente capace di ricambiare l'amore ricevuto.

Qui in Friuli, ora seguo, come meglio posso, la Comunità Cattolica Albanese, su richiesta del Vescovo. E non vi nascondo che mi scappa da ridere quando comunico coi miei amici di Scutari in lingua friulana. Basti questo per lasciare a tutti voi di intendere se c'è stata o no la famosa integrazione, di cui tanto si parla. Sottolineo di avere apprezzato tantissimo anche chi, dopo aver imparato l'arte, non l'ha messa da parte, ma è tornato e l'ha "messa a disposizione" a casa sua per riconsegnare dignità ai propri familiari e alla propria terra di origine, che, bisogna riconoscere, da quella volta ad oggi ha proprio ripreso colore in viso.

Concludo dicendo Grazie all'Albania, albanese e "italiana" che mi ha sempre accolto benissimo facendomi sentire, non un estraneo, ma un familiare a tutti gli effetti.

Don Giuseppe Marano

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Perché le parole della consacrazione abbiano piena efficacia si fa ricorso alla potenza trasformante dello Spirito, detto in greco pneuma paràkletos. spirito consolatore. Questi è la forza divina d'amore che unisce il Padre come eterno generante e il Figlio come eterno generato, con un vincolo che, mentre assicura l'unità e l'unicità di Dio, ce lo rivela come assoluta comunità di dono, nucleo della sua identità trascendente come della sua manifestazione creatrice.

Per l'epiclesi sulle offerte così si esprime la preghiera eucaristica II: "Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo". Si tratta della traduzione della più antica preghiera eucaristica, quella riportata nella Tradizione Apostolica dello Pseudo-Ippolito, del sec. III, da cui hanno tratto spunto e ispirazione quasi tutte le altre conosciute, in oriente e in occidente.

L'epiclesi sui comunicandi, che si pronuncia dopo il racconto istitutivo dell'Eucaristia, così dice: "Ti preghiamo umilmente: per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo". È così ben chiaro che l'intervento dello Spirito opera la transustanziazione dei doni e la trans-unificazione dei comunicandi che li ricevono. Come a livello della vita trinitaria, lo Spirito è il legame d'amore del generante e del generato, così il medesimo Spirito è autore di ogni conversione, sia dei doni eucaristici, sia dei fedeli eucaristicizzati. Sicché non si può "fare questo in memoria" di Cristo se non per mezzo dello Spirito, come attesta tutta la tradizione liturgica.

Anche noi nella Chiesa cattolica dobbiamo riguadagnare la grazia del Consolatore al centro delle celebrazioni sacramentali e di quella eucaristica in particolare. Il ruolo dei ministri consacranti non può essere staccato dal carisma spirituale da loro ricevuto nell'ordinazione che concede la grazia sacerdotale in forza del medesimo Spirito. È lui che trasforma i fedeli in oblazione insieme a Cristo, come dice la preghiera eucaristica III: "egli faccia di noi un'offerta perenne a te gradita". Lo Spirito Santo, che opera nel cuore di Dio, è invocato e atteso perché operi nel cuore di ogni persona credente e orante. Guido Genero

Guido Genero

VIA CRUCIS IN DIRETTA STREAMING NEI REPARTI DELL'OSPEDALE. La preghiera dell'Arcivescovo con i giovani. Centinaia le persone collegate

«Gesù è accanto al vostro letto»

«Voi tutti che soffrite, sappiate che il vostro letto d'ospedale in questo momento è vicino alla croce di Gesù». Così l'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato, si è rivolto a tutti i malati durante la Via Crucis che si è tenuta venerdì 12 marzo nella chiesa dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.
È stata una Via Crucis diversa dal solito, in formato ridotto, articolata soltanto in quattro stazioni. Non è stato possibile svolgere la classica processione all'aperto, passando tra i vari padiglioni dell'ospedale, come da tradizione. Quest'anno non c'erano malati e famigliari affacciati alle finestre per seguire la preghiera di centinaia di giovani. Invece, in linea con lo spirito dei tempi, i pazienti e il personale sanitario hanno potuto prendere parte alla celebrazione tramite lo streaming messo a disposizione dall'ospedale. Centinaia le persone che si sono "collegate".
Introducendo la Via Crucis, l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato ha voluto ringraziare proprio l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale per aver permesso la realizzazione di un momento di preghiera così importante, per far sentire ai malati e alle loro famiglie la vicinanza di Gesù nel dolore. Non è mancato un pensiero accorato per i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari che lavorano giorno e notte per la salute di tutti: «Voi che soccorrete i malati, di fronte a questi fratelli e sorelle possiate vedere Gesù con le sue ferite e possiate provare la stessa compassione del buon Samaritano». Su tutti i presenti, su chi era connesso in diretta e sui parenti di quanti sono tornati alla casa del Padre, l'Arcivescovo ha invocato la benedizione di Dio e la protezione di Maria Vergine delle Grazie.
A curare i testi della Via Crucis sono stati i giovani del Vicariato urbano di Udine. Una piccola rappresentanza, circa una ventina di persone, ha potuto partecipare e animare la celebrazione in presenza. Accanto a loro c'era anche don Charles Maanu, cappellano in ospedale, ogni giorno in prima linea a fianco dei malati.
«In questi mesi difficili non è possibile visitare liberamente i reparti – ha raccontato don Charles – sono gli infermieri a chiamarmi per portare conforto ai pazienti quando si avvicina l'ultima ora. La maggioranza dei ricoverati che incontro nei reparti Covid è molto grave, spesso comunicano solo a gesti. Quelli che invece riescono a parlare raccontano di una grande sofferenza, soprattutto per il fatto di essere soli». Un dolore condiviso anche da chi ogni giorno si prende cura di loro: «Vedo tutto il personale sanitario molto stanco, capita che i medici si lascino andare alla frustrazione. Il lavoro è diventato davvero troppo pesante».
Ma proprio al centro delle sofferenze più gravi, fioriscono esempi di fede e di speranza. «La cosa bella – racconta don Charles – è che tanti vengono in chiesa spontaneamente durante il giorno a pregare la Madonna e San Giuseppe. Spesso sono persone che poi non vedo a messa, eppure lo stesso si affidano a Dio. Sono sempre di più gli ammalati che mi chiamano per ricevere l'olio santo. Chiedono questo sacramento non perché sentano di essere vicini alla morte, ma perché vogliono essere fortificati. Prima di un intervento o di un semplice ricovero chiedono la confessione, la comunione e l'unzione dei malati. Chiedono a gran voce di sentire Dio vicino a loro».
E Dio risponde, si manifesta attraverso la preghiera silenziosa di tanti giovani e della Chiesa intera. Gesù attraverso la Via Crucis avvicina la propria sofferenza a quella di tanti malati e dalla sua croce ci ricorda che la morte è già stata vinta.

> Padre Charles accanto ai malati quando si avvicina l'ultima ora. Vedo grande sofferenza e solitudine. Ma tante persone vengono in chiesa a pregare e si affidano a Dio

Alvise Renier

NUOVE INDICAZIONI DIOCESANE. Catechesi a distanza. Restano aperte le celebrazioni. Riunioni parrocchiali solo online

Zona rossa, cosa cambia

In seguito all'inserimento del Friuli-Venezia Giulia in "zona rossa", l'Arcivescovo ha informato tutti i sacerdoti circa le nuove indicazioni per lo svolgimento delle attività celebrative e pastorali.

Confermate le Messe

La possibilità di recarsi in chiesa, anche per la Santa Messa, è sempre garantita.
Sia il clero che i fedeli devono munirsi di autocertificazione. I fedeli devono specificare: «Accesso a luogo di culto».

Prime comunioni e Cresime

Sono permesse le celebrazioni di Prime comunioni e Cresime, previa adeguata preparazione, accordo chiaro e sereno con famiglie e catechisti, osservanza scrupolosa dei protocolli sanitari prima, durante e dopo la celebrazione.

Catechesi a distanza

La principale restrizione delle recenti indicazioni riguarda il nuovo stop alla catechesi in presenza, per tutte le età. Si suggeriscono: incontri on-line, sussidi per la preghiera e la catechesi in famiglia, la partecipazione alla Messa festiva. Per queste iniziative si possono valorizzare i sussidi realizzati dalla Cei o dagli uffici pastorali diocesani.

Riunioni parrocchiali solo on-line

Gli incontri formativi e i consigli pastorali possono svolgersi solo on line.

No a processioni e cortei funebri

Tutte le processioni sono sospese, comprese quelle per le Via Crucis del Venerdì santo. Per queste ultime, assieme a tutte le celebrazioni della Settimana Santa, si può far riferimento alla Nota emessa dall'ufficio liturgico diocesano (disponibile sul sito www.diocesiudine.it).
Sono sospesi anche i cortei funebri: in caso di tumulazione immediata, dopo la celebrazione in chiesa ci si ritroverà direttamente in cimitero.

Cori, sospese le prove

Le attività corali, comprese le prove, sono sospese. Per le celebrazioni può essere previsto un gruppo ristretto di cantori osservanti la distanza interpersonale di almeno 1 metro laterale e di 2 metri avanti e dietro, usando la mascherina; i cantori possono occupare i primi banchi dell'assemblea rispettando le norme di sicurezza.

Altre sospensioni

Sospese la visita agli ammalati da parte di ministri straordinari della comunione (restano possibili, invece, da parte dei sacerdoti); attività degli oratori; spettacoli, concerti, convegni in chiesa o in parrocchia; esperienze di convivenza di più giorni o "vite comuni"; feste e concessione di spazi per feste; gite, pesche di beneficenza; somministrazioni di bevande e alimenti e vendita di alimenti fatti in casa.

Comunicazioni

■ **DIARIO DELL'ARCIVESCOVO**

Sabato 20 marzo: alle 17 nell'Abbazia di Rosazzo, S. Messa e Cresime; alle 19 a Villanova dello Judrio, S. Messa.
Domenica 21: alle 10 a Mortegliano, S. Messa e Cresime; alle 17 in Cattedrale a Udine, Vespri della quinta domenica di Quaresima; alle 18 a Castellerio, conferimento del ministero del lettorato ed accolitato ad alcuni candidati al diaconato permanente.
Martedì 23: alle 9.30, consiglio del Vescovo.

■ **DIARIO DEL VICARIO GENERALE**

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

■ **SUSSIDIO PER LA CONFESSIONE**

La Quaresima è il tempo più opportuno per celebrare la confessione. Per questo l'Ufficio liturgico diocesano ha predisposto alle comunità un sussidio, intitolato «Va' e d'ora in poi non peccare più», per accompagnare fedeli e presbiteri a vivere il Sacramento della Riconciliazione. Il sussidio, adattato dal libretto già predisposto nel 2016 in occasione del Giubileo della Misericordia, offre una serie di approfondimenti per entrare nel significato e nel rito della Confessione, oltre a strumenti per costruire una celebrazione penitenziale eventualmente dedicata a gruppi particolari di persone. Il materiale è disponibile anche sul sito della diocesi: www.diocesiudine.it

■ **SOLIDARIETÀ PER AZIONI**

Proseguono gli appuntamenti online del ciclo "Solidarietà per Azioni", il percorso di formazione sui temi della solidarietà e del volontariato internazionale promosso da una rete di realtà del territorio, tra cui la Caritas diocesana di Udine e il Centro Missionario. Lunedì 22 marzo, Giornata Mondiale dell'acqua, gli appuntamenti raddoppiano: alle ore 17 "Valuing Water" a cura dell'Istituto nazionale di Oceonografia e Geofisica sperimentale; alle ore 18.30 "Il futuro dell'acqua non è in Borsa", a cura del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, in collaborazione con il CeVI. Lunedì 29 sarà invece la volta di "Salute e pregiudizi" a cura di Medici senza frontiere. Ultimo appuntamento lunedì 9 aprile con Dino Lazzaretti, viaggiatore "zaino in spalla" specializzato in viaggi cicloturistici estremi, e padre Enzo Tonini, Saveriano, sul tema: "Viaggiare oltre i pregiudizi".

24 MARZO, PREGHIERA PER I MISSIONARI MARTIRI. On line video-testimonianze dal mondo. Anche le missionarie del Sacro cuore in Africa

«Circondate dai ribelli armati, ma non abbandoniamo la gente»

Le Suore Rosarie e il loro spendersi in Bolivia per la promozione umana degli indifesi, il sostegno familiare, la tenerezza verso i bambini, la difesa della dignità di ogni persona. Le Suore della Provvidenza, dalla loro missione in Thailandia, testimoni di cosa significa intrecciare la propria vita con quella dei villaggi di diverse etnie e tribù ai quali offrono aiuto, e dell'impegno nell'accoglienza di ragazze e bambine profughe del Myanmar, tornato sotto i riflettori dopo il recente arresto di Aung San Suu Kyi. Ancora, i Missionari Saveriani con la loro esperienza in Marocco da poco più di un anno, esempio di una Chiesa che cerca di essere "lievito e sale" della comunità attraverso la vita fraterna. Infine la toccante testimonianza delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore dalla missione nella Repubblica centrafricana. Queste le voci alle quali darà spazio l'appuntamento diocesano organizzato in occasione della Giornata di preghiera in memoria dei missionari martiri in un'inedita versione online. Mercoledì 24 marzo alle ore 20.30 sulla pagina Facebook del Centro missionario diocesano, saranno proposte quattro brevi video-testimonianze a cura di alcune delle Congregazioni missionarie della Diocesi presenti nei paesi di tutto il mondo, anche quelli più ad alto rischio. «Restare con amore sempre, significa non abbandonare la gente soprattutto in un tempo di guerra come questo in cui ci troviamo circondati dai ribelli armati, senza alcuna protezione se non l'arma della fede e della fiducia in Dio e nella sua Divina Provvidenza – raccontano le Francescane Missionarie del Sacro Cuore dal Centrafrica –. Tutti gli impiegati delle Ong sono partiti verso luoghi più sicuri, ma il missionario resta tra la gente. Noi restiamo con loro, per aiutare, per consolare, per sperare».

Nella foto: suor Stefania, delle Francescane missionarie del Sacro cuore, impegnata in Centrafrica

20 vittime tra i missionari nel 2020

"Vite intrecciate", questo il tema scelto per la Giornata di preghiera in memoria dei missionari martiri. Il missionario intreccia la sua vita con quella dei popoli che serve e incontra: è un "tessitore di fraternità" e questo suo donarsi ancora oggi comporta talvolta il dono totale della vita per l'annuncio del Vangelo. Sono 535 gli operatori pastorali uccisi negli ultimi 20 anni, di cui 5 vescovi. 20 i missionari rimasti vittima soltanto nel 2020. La data del 24 marzo, ricorda il sacrificio di mons. Oscar Romero, Arcivescovo di San Salvador, assassinato sull'altare nel 1980 e proclamato Santo da Papa Francesco nel 2018 per la sua instancabile testimonianza in difesa del popolo salvadoregno. Tra i missionari martiri che la Chiesa ricorda ce ne sono anche due friulani: padre Evaristo Migotti, Comboniano, ucciso durante la guerra civile in Zaire, il 1° dicembre del 1964, e padre Aldo Marchiol, Saveriano, ucciso il 30 settembre 1995 in Burundi nella casa della missione insieme a padre Ottorino Maule e Caterina Guber, laica volontaria. Per la loro testimonianza di denuncia delle ingiustizie e per il loro impegno nella costruzione di un percorso di pace e riconciliazione, nel 2020 sono stati proclamati Servi di Dio ed è in corso ora il processo di beatificazione.
Per chi desidera approfondire e/o sta cercando materiale di animazione missionaria: www.mission-onlus.it www.missioitalia.it/giornata-dei missionari-martiri-2021 scotula@diocesiudine.it

Silvia Cotula

Missionari martiri in tv

■ Domenica 24 marzo la trasmissione "Lo sguardo dell'anima", in onda alle 10 su Telefriuli, prima della S. Messa, sarà dedicata ai missionari friulani nel mondo.

Quaresima di fraternità. Domenica 21 la colletta

Il Centro missionario diocesano propone a tutte le parrocchie che le offerte raccolte domenica 21 marzo possano sostenere la "Quaresima di fraternità" a favore della Diocesi di San Martìn a Buenos Aires. Un gemellaggio lungo sessant'anni unisce la nostra Diocesi a quella argentina, dove ad oggi è presente il sacerdote friulano don Claudio Snidero. La popolazione della periferia urbana vive abitualmente condizioni di grave precarietà economica e sociale, situazione aggravata pesantemente dalla pandemia. Il progetto "Pan e Peraule" andrà a sostenere la ristrutturazione di 7 mense dei poveri e a supportare la formazione dei volontari locali. La proposta di solidarietà sarà ricordata all'interno del percorso quaresimale "Segni del tuo amore" a cura degli uffici diocesani di Pastorale Giovanile e per l'Iniziazione cristiana e la Catechesi.

PAROLA DI DIO

Se il chicco muore, produce frutto

21 marzo 2021
V Domenica del Tempo di Quaresima

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Ger 31, 31-34; Sal.50; Eb 5, 7-9; Gv 12, 20-23.

La liturgia della Parola di questa quinta domenica di Quaresima ci inserisce nella prospettiva giusta per affrontare al meglio il grande mistero della Settimana Santa e del Triduo Pasquale che cominceremo a vivere già dalla settimana prossima, con la domenica delle Palme.
La prima lettura è tratta dal libro del profeta Geremia e costituisce il vertice della sua predicazione. Questa è una delle pagine più commoventi di tutto l'Antico Testamento e riguarda la relazione tra Yhwh e il suo popolo. Geremia in questo oracolo intravede un superamento dell'alleanza stabilita con Mosè sul monte Sinai e scritta sulle tavole di pietra in favore di una nuova alleanza scritta nella carne del cuore umano trasformato. Un rapporto nuovo fondato sulla "conoscenza" interiore di Dio, una conoscenza fatta di adesione nella volontà, nell'intelligenza, nell'affetto e nell'azione. Questa conoscenza interiore sarà il frutto del perdono dei peccati. L'uomo conosce veramente Dio quando si lascia perdonare da Lui e quest'esperienza crea un legame intimo e indistruttibile fra il peccatore perdonato e il Signore che l'ha redento.
Questa nuova alleanza sarà realizzata proprio da Gesù sul legno della croce, nel luogo dove Gesù, mostrandoci l'amore più grande, da due millenni attira ogni persona a sé.
In Gesù crocifisso conosciamo in pienezza l'amore di Dio e guardando a Lui impariamo anche come amare a nostra volta e impariamo la misura dell'amore che è un amore senza misura, un amore che completamente si dona senza risparmiarsi. Gesù perde la propria vita per poterla dare a tutti noi. Questa è la legge del chicco di grano che, soltanto morendo, si apre e produce la spiga; se non ci si dona, la vita rimane sterile, senza frutto.
La prospettiva di salvezza che Gesù ci indica è completamente diversa da quella che il mondo ci spinge a cercare: oggi siamo infatti tentati di pensare che salvare la propria vita significhi preservarla, cercare sempre e solo i propri interessi, accumulare tutto per noi stessi. Gesù stravolge questa prospettiva: «Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna».
Quando Gesù ci invita ad "odiare" la nostra vita non ci conduce al masochismo, ma a non trattenere nulla per noi, a donarci pienamente a tutti e spenderci per gli altri. A consumarci amando. Solamente così saremo anche noi come quel chicco di frumento che sì, muore, ma porta molto frutto.
In questa domenica e in preparazione alla Pasqua, volgiamo il nostro sguardo alla croce di Gesù e chiediamogli la Grazia di attirarci a Lui e di saperci donare come ha fatto lui.

don Christian Marchica

Nuove nomine. Don Michele Zanon parroco a Gonars. Lascia S. Pietro al Natisone

Don Michele Zanon, 49 anni, originario di Cividale, sarà il nuovo parroco di Gonars. Succede a don Massimiliano Zanandrea scomparso lo scorso luglio e assume l'incarico di coordinatore dell'intera Collaborazione pastorale, che comprende anche le parrocchie di Bicinicco, Gris e Cuccana, Felettis, Fauglis, Ontagnano, Santa Maria la Longa, Mereto di Capitolo e Santo Stefano Udinese. Il prossimo 25 aprile, alle 17, l'ingresso ufficiale nelle comunità della Bassa friulana, mentre la domenica precedente il sacerdote saluterà le parrocchie di San Pietro al Natisone, Erbezzo, Brischis e Antro, che guida dal 2015. A dare la notizia è stato lo stesso sacerdote domenica 14 marzo, durante la S. Messa a San Pietro. «Inaspettato – così don Michele ha poi definito ai microfoni di Radio Spazio il nuovo incarico affidatogli dall'Arcivescovo –, uno "scossone", al quale ho però risposto con il mio "sì", consapevole che questo è scritto nel cammino della nostra Chiesa diocesana: essere presenti laddove c'è bisogno».
Il sacerdote si è detto anche «desideroso di conoscere le nuove comunità», compatibilmente con le precauzioni che saranno necessarie in tempo di pandemia.

la Notizia

LITURGIA. Formazione per operatori, in radio e online

«La gioia del Signore sia la vostra forza». La gioiosa formula di commiato della Santa Messa, tratta dalla Parola di Dio, offre lo spunto per il consueto incontro formativo che l'ufficio liturgico diocesano dedica, in tempo di Quaresima, ai ministri straordinari della Comunione e, in generale, agli operatori della liturgia. Più che un incontro vero e proprio, si tratta di un'opportunità formativa che dalle 15 di domenica 21 marzo si potrà vivere **collegandosi al canale YouTube dell'Arcidiocesi di Udine oppure sulle frequenze di Radio Spazio**. Il filmato su YouTube sarà disponibile anche in seguito.
Il titolo e il brano di riferimento dell'incontro sono tratti dal Libro di Neemia (Ne 1,1-18). Si tratta di un testo gioioso e festoso, sentimenti che accompagnano l'azione di chi è chiamato a portare Cristo Eucaristia ai fedeli della propria comunità anche in mesi difficili come quelli della pandemia.
All'introduzione, curata da don Loris Della Pietra, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, seguirà l'intervento di don Marcin Gazzetta, direttore dell'Ufficio diocesano per l'iniziazione cristiana e la catechesi, sul tema «Custodire l'essenziale: per una Chiesa che vuole risorgere». Ad ospitare le riprese, nella loro casa-convitto di via Ronchi a Udine, sono le suore francescane missionarie del Sacro Cuore di Udine.

G.L.

19 marzo.

Nell'Anno speciale voluto dal Papa, le parrocchie friulane ricordano il Santo. Sei quelle dedicate allo sposo di Maria

Anche in Friuli la preghiera per S. Giuseppe

Preghiera dinnanzi alla statua di San Giuseppe, a San Lorenzo di Soleschiano

Dopo Maria, madre di Gesù, è il Santo che occupa più spazio nel magistero Pontificio: Pio IX l'ha dichiarato patrono della Chiesa Cattolica, Pio XII lo ha presentato come patrono dei lavoratori, San Giovanni Paolo II come custode del Redentore e Papa Francesco, con la lettera apostolica "Patris corde - Con cuore di Padre", ha indetto fino all'8 dicembre un anno speciale dedicato a lui. Per questa occasione è concessa l'Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno «qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe».

La preghiera nelle parrocchie

San Giuseppe occupa un posto speciale anche nel cuore di tanti friulani. Sono 6 le parrocchie della diocesi dedicate al padre putativo di Gesù: San Giuseppe, appunto, a **Udine**, **Molin Nuovo** (Tavagnacco), **Pradielis** (Lusevera), **Bevazzana** (Latisana), **Castions di Strada** e **Collerumiz di Tarcento**. Proprio a Tarcento – ricorda il parroco, mons. Duilio Corgnali – in seguito agli ultimi lavori di sistemazione, l'altare ligneo dedicato a San Giuseppe è stato riportato alla sua collocazione originale, in duomo.
In vista della solennità del 19 marzo, anche nelle parrocchie laddove la devozione non trae origine da una specifica tradizione locale, si è voluto – per quanto possibile nella situazione di limitazione imposta dalle misure anti Covid – trovare delle occasioni per valorizzare la figura e la spiritualità di San Giuseppe. È il caso della Collaborazione pastorale di **Manzano** dove dallo scorso venerdì 12 marzo si è dedicato al Santo un momento di preghiera ed Adorazione quotidiano, ogni sera in una delle comunità: a Case, Manzano, Manzinello, San Lorenzo, e giovedì 18 sarà la volta di Oleis. Venerdì 19 marzo, infine, doppia celebrazione: la mattina S. Messa alle 8.30 a Case, con l'invito speciale a partecipare a tutti i Giuseppe e le Giuseppine, e alle 19 nell'Abbazia di Rosazzo. «Un programma semplice, ma che vuol essere un segno e un invito per tutti ad accostarsi alla lettera apostolica di Papa Francesco – commenta il vicario parrocchiale, don Francesco Ferigutti –. Con l'augurio che ogni cristiano possa approfondire la figura di San Giuseppe, pregarlo e lasciarsi guidare da lui e dal suo insegnamento silenzioso ed eloquente. San Giuseppe, pur nelle difficoltà, ci sa parlare di accoglienza, di custodia, di fede che non si esaurisce».
Anche a **Udine** si solennizzerà la ricorrenza di San Giuseppe. Nella parrocchia dedicata al Santo sarà celebrata una S. Messa e ogni domenica in chiesa si può trovare un opuscolo con alcuni passi della lettera del Papa per la meditazione personale. Una messa particolare sarà celebrata anche nella chiesa del Carmine, dove si trova una cappella dedicata allo sposo di Maria; appuntamento venerdì 19 alle 18.30, sono invitati tutti i parrocchiani della Collaborazione, in particolare coloro che portano il nome di Giuseppe e Giuseppina, e i papà.
Ancora: a **Muzzana del Turgnano**, il parroco, don Cristiano Samuele Zentilin, ha proposto alla comunità alcuni momenti di preghiera particolare. Sul territorio, vicino a Casali Franceschinis, c'è una chiesa dedicata al santo, però molto piccola. Per permettere una maggior partecipazione, si è deciso dunque di spostare la statua di San Giuseppe dai Casali alla chiesa parrocchiale di Muzzana. Qui mercoledì 17 e giovedì 18 marzo saranno recitati i Vespri, mentre venerdì 19 e domenica 21 sarà celebrata una S. Messa solenne.

L'anno della Famiglia

Venerdì 19 marzo, Solennità di San Giuseppe, si aprirà anche «l'Anno della famiglia Amoris laetitia: un anno speciale per crescere nell'amore familiare», ha ricordato domenica 14 marzo Papa Francesco. L'invito del Santo Padre è ad «uno slancio pastorale rinnovato e creativo per mettere la famiglia al centro dell'attenzione della Chiesa e della società».

V.Z.

IL TEOLOGO RISPONDE

Un Dio ricco di misericordia

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Caro don Marino, questa quaresima ha risvegliato in me il desiderio di conoscere e di amare più il nostro Dio, e mi sono messa alla lettura della Bibbia, iniziando dall'Esodo. Non le nascondo la mia delusione quando mi sono trovata a leggere pagine di morte, di stermini, di punizioni, seguite sempre dalla pena capitale. E la storia dei primogeniti uccisi e comunque da offrire a Dio? Sono andata poi alla pagina terribile di Abramo, a cui Dio chiede di uccidere il figlio, a quelle delle pene di morte di chi si avvicina al monte Sinai, mentre Mosè si intrattiene con Dio e il libro di Giosuè: una carneficina! E poi come la mettiamo con la conquista della Palestina e la distruzione di interi popoli, sempre attribuita a Dio? Veramente una lettura impressionante. Dov'è finito quel Dio di misericordia di cui tanto si parla nelle omelie quaresimali? Il Dio del Nuovo Testamento non l'ha fatto sparire?

Simonetta Villa

Gent.ma Simonetta,
lei non è l'unica a scandalizzarsi di questa immagine di Dio. I primi sono stati, all'inizio del cristianesimo, gli Gnostici, per gli stessi motivi da lei elencati. Hanno ricevuto una risposta esauriente, e valida tuttora, dal grande sant'Ireneo di Lione, verso la fine del II secolo. Era d'accordo anche lui con le critiche degli Gnostici, ma le spiegava in modo diverso. Se per i primi si trattava di un altro Dio, per lui era lo stesso Dio, ma conosciuto in modo iniziale, imperfetto e progressivo in Israele. Perciò, quanto essi attribuivano a Dio, era in realtà un modo improprio di attribuirgli ciò che essi pensavano di Lui.
Da ciò la spiegazione di Ireneo. Israele veniva educato pazientemente da Dio, perché imparasse sempre meglio a conoscerlo e a distaccarsi dall'idea, in fondo pagana, che avevano di Lui. Questa pedagogia di Dio raggiunge il suo culmine con Gesù Cristo. Egli è la "Parola" definitiva di Dio e su Dio, perché viene direttamente da suo Figlio e come dice san Giovanni nel Prologo del suo vangelo: «Dio nessuno l'ha mai visto; l'unigenito Figlio ce l'ha rivelato». Così giunge a termine la lunga "scuola" di Dio con la nostra umanità.
Per avere allora, una giusta conoscenza di Dio, bisogna partire dai vangeli e con essi leggere anche i libri dell'Antico Testamento. Sotto la loro guida ed illuminazione, potremo "correggere" le affermazioni che non collimano con il Vangelo e scoprire che ce ne sono tante che hanno già il suo sapore. Così troviamo anche nell'Antico Testamento quel Dio ricco di misericordia che Gesù ci ha definitivamente rivelato e ne possiamo sperimentare la presenza e la bontà. Infatti, non possiamo mai limitarci solo a una conoscenza che non diventi anche esperienza, che è dono della fede che salva.

m.qualizza@libero.it

le Notizie

BORGO STAZIONE. Operazione anti-droga

Sono oltre 30 le persone nei confronti delle quali sono stati raccolti elementi di responsabilità penale nell'ambito delle indagini «Afha 2019» e «Magnolia 2018» che hanno portato alla vasta operazione di giovedì 11 marzo, condotta da Carabinieri e Polizia di Udine in Borgo Stazione, contro un'organizzazione criminale di prevalente matrice afghana e pachistana – ma in cui figurano anche 5 italiani – dedita al traffico di sostanze stupefacenti e immigrazione clandestina. Nell'operazione di giovedì 11 sono stati impiegati quasi 100 operatori delle forze dell'ordine, che hanno controllato oltre 300 persone, tratto in arresto un cittadino straniero, deferito in stato di libertà altri 6 e sottoposto a sequestro oltre 70 grammi di stupefacenti. Sono state inoltre accertate violazioni amministrative per 7000 euro e controllati tre esercizi pubblici gestiti da stranieri, riscontrando violazioni in materia Covid. A un colombiano e a un tunisino è stato notificato un decreto di espulsione in quanto irregolari. Nel corso del 2019, l'indagine ha permesso di effettuare numerosi sequestri di stupefacenti sia sulla salita del Castello che nella Caserma Piave, diventati luoghi di spaccio poiché, grazie alla loro conformazione, consentivano di posizionare delle vedette che avvertivano dell'eventuale arrivo delle forze dell'ordine, eludendone i controlli.

UDINE. Supermarket nell'ex Dormisch. No di Italia Nostra

L'ex birreria Dormisch, in viale Bassi, è destinata a diventare un supermarket da 1000 metriquadri. La proprietà dell'edificio, Friuli Veneta costruzioni di Sacile e Masotti energy service, ha presentato un progetto che prevede di mantenere solo la costruzione a forma di vela con i tipici oblò, demolendo invece il capannone ottocentesco, per realizzare un parcheggio. A carico dei privati anche la costruzione di una rotonda e di un collegamento ciclabile. Rispetto ai 1500 metri commerciali previsti dal piano regolatore, c'è stata una riduzione di un terzo, ha ricordato il sindaco Fontanini. Fortemente contraria al progetto Italia Nostra, che ritiene inaccettabile «la demolizione del fabbricato ottocentesco», «uno dei pochi edifici di archeologia industriale sopravvissuti». Contraria anche l'opposizione (il Pd ha raccolto 3000 firme) e un partito di maggioranza, Fratelli d'Italia, che ha proposto in via proritaria la conservazione del fabbricato per metterlo a servizio del centro studi o, in alternativa, un voto favorevole al supermercato solo in cambio della cancellazione di tutte le altre zone H (grande distribuzione) del piano regolatore udinese.

PASIAN DI PRATO. Affitti, domande entro l'11 aprile

C'è tempo fino all'11 aprile 2021 per presentare le domande di partecipazione al bando per il contributo alle locazioni private a Pasian di Prato. Il modulo è scaricabile dal sito del Comune www.comune.pasiandiprato.ud.it

Ecologia.

Valentina Martinis racconta «RipuliAMOci», la sfida che da Udine e hinterland si sta diffondendo in regione grazie a Facebook

Raccogliere rifiuti, hobby per 3.200

A sinistra, Valentina Martinis; a fianco il giubbotto del gruppo; sotto, un bambino impegnato nella raccolta

Si chiama «RipuliAMOci Challange» ed è un gruppo nato su Facebook che unisce la passione per le camminate all'impegno a tenere pulito l'ambiente, raccogliendo i rifiuti abbandonati o segnalando alle autorità competenti eventuali «mini-discariche». Partito dall'hinterland udinese, si sta diffondendo in modo «virale» in tutta la regione, avendo raggiunto in pochi mesi già 3.200 membri.
A far nascere tutto è stata Valentina Martinis, una maestra e mamma di due bambini, che vive a Remanzacco. «L'anno scorso, dopo il lockdown – racconta – ho riscoperto il piacere delle camminate vicino a casa assieme ai miei bimbi. E mi sono accorta così che il paesaggio che mi circondava era rovinato da tante immondizie disperse: biglietti del gratta e vinci, sigarette, lattine, bottiglie in plastica, pacchetti di fazzoletti e caramelle. E poi il nuovo rifiuto: le mascherine, all'inizio della pandemia considerate un tesoro prezioso e successivamente abbandonate ovunque. La cosa mi ha molto infastidito, ma poi mi sono detta: invece di lamentarmi senza fare niente e visto che in casa sono piena di guanti in lattice, perché non esco con la borsa e inizio a raccogliere? E così ho fatto, prima a Remanzacco, poi dovunque andassi: dai miei genitori a Udine, sul tragitto verso Lauzacco dove insegno. Successivamente mi è venuto naturale coinvolgere altre persone, ma non mi immaginavo certo tutto questo seguito. Il segreto? Probabilmente il fatto che è un'attività spontanea che si può fare in qualunque momento e che dà la sensazione di contribuire a qualcosa di importante anche solo con un piccolo gesto».
Partire, ammette Valentina, non è stato facile: «Raccogliere rifiuti, nonostante se ne riconosca l'importanza, rappresenta uno scoglio sociale. Io stessa mi sentivo guardata male. E un giorno, ad una persona che mi ha chiesto che cosa stessi facendo ho risposto: "Sto raccogliendo incività sperando di seminare rispetto per l'ambiente". Così è nato lo slogan del gruppo, stampato anche sui giubbotti».
In che condizioni ha trovato la città di Udine e il suo hinterland? «Mi sono accorta che diverse zone sono molto sporche e il mio intento, ora, è cercare di coinvolgere anche le aziende del territorio per fare qualcosa di massiccio, anche per quanto riguarda, ad esempio, i fossi delle strade statali, veramente pieni di rifiuti».
La fondatrice di «RipuliAMOci» ammette che l'introduzione del sistema di raccolta «Casa per casa» a Udine ha portato ad un aumento dell'abbandono di rifiuti: «Ci sono tante persone che non hanno la residenza e quindi neppure i bidoncini. E fanno quello che vediamo. È una situazione che va risolta, tenendo conto del fatto, però, che il "Casa per casa" ha portato ad una diminuzione del rifiuto indifferenziato, un grande vantaggio per l'ambiente. Un altro grosso problema sono gli "svuota cantine" che si fanno pagare niente e poi non portano in discarica quanto raccolto, ma l'abbandonano dove capita. E, ancora, le imprese che lavorano in nero: non potendo smaltire i rifiuti del cantiere legalmente li abbandonano. Sono grossi problemi che il singolo cittadino può contribuire a risolvere segnalando all'ente di competenza queste "mini-discariche", cosa che "RipuliAMOci" fa».
Partito il 24 settembre scorso, il gruppo ha avuto un'impennata di iscritti, «300 nuovi membri solo negli ultimi cinque giorni», fa sapere Valentina. E quotidianamente sono numerose le foto postate sulla pagina Facebook che raccontano le «spedizioni» di raccolta dei volontari, con pinze per raccogliere, guanti e borse, impegnati sulle vie di Udine e dell'hinterland, ma anche nel resto del territorio, dalla montagna al mare. Si tratta di persone dai 20 ai 65 anni, ma tantissime sono le famiglie con bambini. Tutto avviene in modo spontaneo. Nei giorni scorsi, ad esempio, anche i volontari dell'Abio (Associazione bambino in ospedale) hanno partecipato ripulendo da piccoli rifiuti – plastiche e soprattutto mascherine usate – gli spazi che circondano il Padiglione Petracco, sede del reparto di Pediatria dell'Ospedale di Udine. A Godia e Beivars, domenica 7 marzo, l'associazione dei genitori della scuola Mazzini ha organizzato una giornata di raccolta con una settantina di partecipanti. E c'è poi l'interessamento di una decina di amministrazioni comunali, tra cui Campoformido e Faedis, per organizzare in collaborazione con «RipuliAMOci» le giornate ecologiche.
Da Udine il movimento si sta espandendo: «Nei giorni scorsi – racconta Martinis – mi ha scritto un ragazzo di Pordenone chiedendomi il logo e i giubbotti: assieme ad una ventina di amici comincerà a fare delle raccolte nel week end. Inoltre stiamo iniziando ad operare su Trieste e Gorizia: a Gradisca d'Isonzo, in particolare, un gruppo di volontari ha fatto una raccolta assieme agli immigrati del "Cara". Il mio sogno nel cassetto – conclude – è fare in modo che quest'iniziativa si espanda a macchia d'olio in tutte le regioni».

Stefano Damiani

Pagnacco. L'impegno di 30 giovani

Per un Friuli più pulito

La pulizia del territorio a Pagnacco; a destra il nuovo bidoncino

La lotta all'abbandono dei rifiuti sta prendendo piede anche a Pagnacco grazie all'impegno dei giovani e si sta allargando all'intero Friuli-V.G., anche in questo caso grazie a Facebook.
A guidare questo movimento è Leonardo Torossi, 16 anni, studente dello Stringher, che frequenta l'Oratorio parrocchiale. Lo scorso agosto è stato incaricato dal sindaco di Pagnacco, Luca Mazzaro, di organizzare una giornata ecologica, coinvolgendo i suoi coetanei. Ne è nato un gruppo di una trentina di volontari, ai quali si sono aggiunti circa altri 20 adulti. «La giornata si è svolta lo scorso 18 ottobre, quando abbiamo pulito 19 chilometri quadrati di territorio comunale», racconta. L'impegno però è continuato. Leonardo ha creato così una pagina Facebook, chiamata «Per una Pagnacco più pulita», sulla quale sono state fatte delle trasmissioni, coinvolgendo persone quali lo storico Angelo Floramo o l'ambientalista Roberto Pizzutti. Inoltre il gruppo è riuscito ad acquistare due contenitori per la raccolta di rifiuti e sigarette, che sono stati posti in piazza Libertà a Pagnacco e in piazza S. Valentino a Plaino. Attualmente la pagina «Per una Pagnacco più pulita» ha ben 850 followers. Leonardo si è posto l'obiettivo di estendere l'impegno al resto della regione. Anche in questo caso ha fatto ricorso a Facebook, mettendo inserzioni nelle pagine dei vari paesi e creando anche il gruppo «Per un Friuli-V.G. più pulito», che nelle ultime due settimane ha avuto un boom di adesioni, raggiungendo gli 890 iscritti che postano singolarmente le foto delle raccolte di rifiuti individuali. «Il nostro obiettivo però – prosegue Leonardo – è creare gruppi locali di volontari per organizzare delle giornate ecologiche. Ne sono già nati due, a Codroipo e Fagagna, ciascuno di 20 persone». Ma come si spiega questa risposta così massiccia ad iniziative che promuovono la raccolta dei rifiuti? «Da un lato – risponde Leonardo – è cresciuto l'abbandono. Dall'altro con i social è più facile diffondere le immagini di queste azioni incivili. E le persone si stanno svegliando e vogliono impegnarsi per migliorare le cose». Per aderire 3358109242; iniziativecologichefvg@gmail.com

S.D.

Tessera-sconti per sostenere famiglie e negozi

A **Rigolato** l'iniziativa del Comune, insieme alla Camera di Commercio, contro lo spopolamento. Per 600 nuclei – anche di **Treppo Ligosullo** – lo sconto del 15% sulla spesa sarà coperto da fondi del bilancio municipale

Ci ha creduto fin dall'inizio il sindaco di Rigolato – neanche 400 abitanti – **Fabio D'Andrea**. Consapevole che, certo, i concittadini si aspettano opere pubbliche, ma se si amministra un paese di montagna – che si sta inesorabilmente spopolando (perdendo negli ultimi 10 anni più di 100 residenti) –, «tu primo cittadino devi fare di tutto affinché la tua gente non se ne vada a vivere altrove». È per questo che, poco più di un anno fa, D'Andrea – mentre macelleria e panificio hanno scongiurato la chiusura diventando di proprietà del comune – aveva cominciato a lavorare all'idea che adesso è diventata realtà a tutti gli effetti. Subito sposata anche dal vicino Treppo Ligosullo, più o meno 700 abitanti. Si chiama "Identy Card" – progetto sostenuto dalla Camera di Commercio – ed è una tessera che permette uno sconto immediato del 15% sull'acquisto dei beni di prima necessità per le famiglie dei due centri, da effettuarsi all'interno dei rispettivi territori comunali. Ci pensa poi l'ente pubblico, attraverso una posta stanziata a bilancio, a "rifondere" la differenza agli esercenti. Così l'iniziativa non solo favorisce la spesa in loco – che diventa conveniente come se ci si spostasse nei centri commerciali delle cittadine più grandi –, ma scongiura nuove serrande abbassate dei negozi di vicinato.
L'inedito progetto – presentato ufficialmente lunedì 8 marzo nella sede della Camera di Commercio a Udine, alla presenza del presidente Giovanni Da Pozzo – riveste un valore ancor più particolare in questo momento in cui la montagna friulana, come è stato sottolineato durante l'incontro, è messa in ginocchio non solo dallo spopolamento, ma anche dalla perdita della fondamentale economia data dal turismo, a causa della pandemia.
L'auspicio dell'ideatore della tessera "amica" della montagna è che questa iniziativa possa diventare una sorta di progetto pilota da estendere anche ad altre aree, a partire da dove i negozi sono più in difficoltà. «Sono già stato contattato da alcuni colleghi sindaci, non solo della Carnia», ha affermato D'Andrea.
Intanto, a Rigolato e Treppo-Ligosullo il percorso è partito con un'informazione capillare tra famiglie – circa 600 – e tutte le attività produttive del territorio. Secondo i dati rilevati dal Centro Studi della Camera di Commercio di Pordenone-Udine, sono poco meno di un centinaio e in particolare sono circa quaranta quelle impegnate nei comparti relativi a commercio, ospitalità e servizi. Avviata anche la distribuzione delle Identy Card e dei lettori agli esercenti che, assicura D'Andrea, ora saranno formati opportunamente per il corretto utilizzo della tessera.
E intanto il sindaco in prima linea contro lo spopolamento della sua Rigolato sta lavorando ad altri due progetti per attrarre nuovi residenti. L'idea è quella di realizzare una casa di riposo inedita, con la formula della casa famiglia. E poi anche uno stabile con una quindicina di alloggi riservati a chi è in difficoltà, anche economica.

Monika Pascolo

Firme per cambiare tracciato all'elettrodotto

Al via anche a Timau e a Cleulis di Paluzza una raccolta di firme, in tema di elettrodotto, sulla scia dell'iniziativa di Imponzo, Cadunea e borgo Sfleus. La linea è la solita: Würmlach-Somplago. «Con questa petizione – si legge in una nota di "Carnia in Movimento", altre associazioni locali e delle parrocchie di Cleulis e di Timau – si vuole rimarcare la necessità di trovare un percorso alternativo al tracciato del cavidotto che, stando al progetto, dovrebbe correre a ridosso di molte abitazioni delle frazioni di Cleulis, Casali Sega e Timau. La popolazione residente è profondamente preoccupata riguardo ai danni alla salute che un'esposizione prolungata ai campi elettromagnetici può arrecare, considerata la vicinanza delle case alle aree di passaggio individuate dal progetto».
La presenza dell'oleodotto transalpino che corre lungo l'intera area dà l'esempio di quale possa essere la portata di un'opera che rimane sul territorio creando disagi e servitù per le generazioni a venire – dicono ancora i promotori della raccolta firme –. Perciò è indispensabile che da parte di istituzioni, enti pubblici e soggetti interessati ci sia il massimo impegno affinché il cavidotto si inserisca quanto più in armonia con il territorio attraversato e venga realizzato in piena sicurezza per gli abitanti.
«L'interrogativo è su quali possano essere i benefici tante volte paventati dai proponenti o se la contropartita non sia la totale indifferenza alla tutela della salute di chi anima questi "piccoli centri abitati", come sono stati definiti nella relazione tecnico/descrittiva i paesi della Valle del But attraversati dal progetto del cavidotto – concludono i promotori della raccolta firme –. In tempi, quale quello attuale, in cui a vari livelli viene attribuita grande attenzione alla tutela della salute, si richiede chiarezza, certezze e unità d'intenti nella salvaguardia della stessa e non anteporre puri interessi economici».

F.D.M.

Notizie flash

PESARIIS. Gi ultimi orologiai

Al via il progetto etnografico dell'associazione Amici dell'Orologeria Pesarina sugli "Ultimi orologiai della Carnia". Il Comitato di pilotaggio, coordinatore scientifico Stefano Solari, ha definito vari dettagli delle produzioni audiovisive che saranno realizzate per tramandare l'eredità culturale della prestigiosa tradizione produttiva locale. La regia tecnico-artistica è stata affidata ai videomaker specializzati dell'associazione 4704 e, per una parte, all'Isis Fermo Solari di Tolmezzo, in funzione dei percorsi formativi per gli studenti. I musei etnografici del territorio, grazie all'iniziativa, saranno dotati di nuovi strumenti per la loro offerta culturale e per vivacizzare l'attrattività. Tre le strutture partner del progetto: il Museo Gortani di Tolmezzo, il Museo etnografico del Friuli con sede a Udine e il Museo dell'Orologeria di Pesariis.

SAPPADA. Unicredit, chiude lo sportello

Unicredit ha comunicato la chiusura della filiale di Sappada. Il sindaco Manuel Piller Hoffer ha manifestato «il rammarico per un mancato incontro e confronto da parte dell'Istituto sullo sportello di Sappada, ricevendo la notizia con una telefonata. Non posso che constatare il continuo allontanamento dei servizi dalle nostre comunità, che porta enormi disagi in particolare per le persone anziane».

PALUZZA. Camping e parco giochi

Il sindaco di Paluzza, Daniele Di Gleria, comunica che proseguono i lavori di manutenzione straordinaria presso il camping e parco giochi "Saletti" di Paularo. Sono inoltre iniziati anche i lavori di ripristino e sistemazione della viabilità in via Marconi.

FORNI AVOLTRI. Rilancio ex caserma

La Regione ha consegnato al comune di Forni Avoltri l'area dell'ex caserma Gaf Durigon, che fino agli anni Ottanta ospitava i militari distaccati nel paese. Ora quest'area – di quasi 15 mila metri quadrati, posta proprio al centro di Forni – passa in mano all'Amministrazione comunale dopo anni di degrado e il primo passo sarà la messa in sicurezza della zona, cui seguirà il suo rilancio, ha spiegato il sindaco, Sandra Romanin, intervistata ai microfoni di Radio Spazio.

FORNI DI SOPRA. Attestato Unesco a Barile

Si chiama «Nonna Teresa scrive quello che il suo cuore le detta» il libro di poesie di Teresa Barile, abruzzese d'origine, ma da 50 residente a Forni di Sopra. In esso, l'autrice si è ispirata alla propria vita e agli affetti più cari. Il libro è stato premiato dall'Unesco in occasione della giornata mondiale della poesia tenutasi all'Università d Udine con l'attestato «L'arte e la pace» ed è stato presentato a Forni dalla presidentessa del Comitato Unesco, Renata Capria D'Aronco.

TARVISIO. Nuovo assessore comunale

Raffaella Taddi, è stata nominata assessore a Servizi sanitari e Politiche sociali. Prende il posto di Francesca Comello, alla quale il sindaco, Renzo Zanette, ha da poco ritirato le deleghe per motivi politici. Intanto il sindaco fa sapere che la Giunta, dopo aver messo a disposizione 20 mila euro per la consegna dei buoni spesa, ha stanziato altrettante risorse e metterà a disposizione tutte le risorse necessarie per affrontare l'emergenza alimentare anche nei prossimi mesi.

ENERGIA. Comunità monetizzate

«L'ascolto del territorio è imprescindibile per la riuscita di qualsiasi provvedimento che non deve essere calato dall'alto». Con questo spirito è cominciato il confronto tra Regione e un gruppo ristretto dei sindaci al fine di redigere il regolamento per la monetizzazione dell'energia fornita gratuitamente, da destinare «ai servizi pubblici e alle categorie di utenti dei territori delle Comunità di montagna». Così l'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro.

AMARO. Eurotech, parità di genere

Sono 4 le donne che compongono il consiglio di amministrazione di Eurotech, la multinazionale tecnologica di Amaro, su un totale di 9 persone. 89, su 332 dipendenti, le presenze femminili in azienda, in ruoli anche apicali. «Siamo per la parità di genere – sottolinea Roberto Siagri, amministratore delegato di Eurotech – nel senso obiettivo del termine. Ovvero: per la meritocrazia. Il giusto merito a donne e uomini va sempre riconosciuto».

PRIMULACCO. Ad accorgersi dell'intervento sui magredi è stata la studentessa Elsa Merlino. Ora le indagini della Forestale di Attimis

Prati stabili dissodati la denuncia di Legambiente

Riflettori accesi sull'ambiente. Questa volta a Primulacco, frazione di Povoletto, dove – nell'area individuata dalla regione come «Parco naturale regionale del torrente Torre» perché caratterizzata da prati stabili – qualche settimana fa sono stati effettuati lavori di movimento inerti. Accanto alla denuncia del fatto da parte del circolo di Legambiente «Laura Conti» c'è, ancora una volta, l'attivismo ambientalista dei più giovani: a mobilitarsi infatti è stata la ventiseienne Elsa Merlino, studentessa di Scienze per l'Ambiente e la Natura all'Università di Udine. Durante una delle sue passeggiate – ha raccontato sul profilo Facebook Prospettive Vegetali – si è «accorta che una vasta area di prati era stata completamente stravolta: il manto erboso era stato soffocato da cumuli di terra e ghiaia portati da camion industriali, e sparso con ruspe ed escavatori. I prati in queste zone ripariali limitrofe al corso d'acqua hanno un valore intrinseco, sono prati stabili, detti anche magredi».

A confermarlo in una nota è Legambiente: «Le zone situate sul fianco sinistro del torrente Torre, sono caratterizzate dalla presenza di prati stabili (detti "magredi", idonei al pascolo o allo sfalcio), che non hanno mai subito il dissodamento e che vengono mantenuti solo con operazioni di sfalcio ed eventuale blanda concimazione, perché il loro equilibrio si raggiunge solamente dopo molti anni di limitata interferenza antropica, cioè dell'uomo». Eppure la Legge regionale 9/2005 li tutela nelle aree di pianura e di collina del Friuli Venezia Giulia in ragione della loro funzione ecosistemica: ospitano un elevato numero di specie vegetali spontanee, danno rifugio a molte specie animali che svolgono un ruolo rilevante nei processi di impollinazione e hanno grande rilevanza nella salvaguardia della biodiversità, in particolare nei confronti della nidificazione e del sostentamento degli uccelli.

I lavori e le domande

«I lavori intrapresi, però – si legge ancora nella nota –, non sembrano rispondere ai criteri della normativa. La legge sulla salvaguardia dei prati stabili infatti impedisce il loro dissodamento o la gestione agronomica che ne snaturi le caratteristiche tipiche e prevede, invece, che sia garantita una appropriata conduzione con finalità naturalistiche, con standard molto diversi da quelli consueti relativi ai seminativi. Come mai, allora, ci sono evidenti segni di interventi di dissodamento e spianamento di terreno, deposito e movimentazione di ingenti quantità di inerti sul suolo? Come possiamo essere sicuri che siano stati effettuati i necessari controlli preventivi all'effettuazione dei lavori?».

Le indagini

La conservazione di habitat prativi di interesse comunitario come i magredi, pur se presenti su buona parte del territorio regionale, riguarda complessivamente superfici molto limitate, trova però esempi particolarmente interessanti di corretta gestione alla confluenza tra il Torre e il Natisone e in vari tratti dell'asta fluviale planiziale del Tagliamento. Il "re dei torrenti alpini" e il Torre, in quanto corsi d'acqua ancora per la maggior parte naturali, sono infatti capaci di creare ambienti unici, sono infatti corridoi ecologici fluviali ricchi di biodiversità sia vegetale che animale, e per questo rappresentano una ricchezza da tutelare.

Il personale della Stazione forestale di Attimis (a cui è stata fatta la segnalazione), si è recato sul posto per svolgere analisi mirate e valutare la regolarità dell'intervento, i lavori comunque sono stati immediatamente interrotti e sono state avviate delle indagini volte a fare luce sull'accaduto.

Legambiente, da parte sua, chiede che le Amministrazioni regionale (proprietaria dell'area) e comunale, «siano il primo baluardo della tutela del patrimonio naturale della comunità, intraprendano un percorso di corretta gestione delle aree demaniali, eventualmente anche in collaborazione con i privati, che porti a scelte consapevoli, sostenibili e che non dilapidino il patrimonio naturale che le generazioni precedenti ci hanno consegnato».

Anna Piuzzi

Elsa Merlino mostra l'area deturpata (foto tratta dal blog «Prospettive vegetali»)

GEMONA
Borracce in inox agli studenti

Arginare la diffusione del Covid-19, ma anche proteggere l'ambiente riducendo il consumo di plastica, questi gli obiettivi dell'iniziativa dell'Amministrazione comunale che – prima dello "stop" imposto dalle nuove restrizioni volte a contenere la pandemia – ha avviato la distribuzione nelle scuole di 1.500 borracce in acciaio inox che sono state acquistate per affrontare il Covid nella vita scolastica, in particolare in occasione del pranzo in mensa al fine di evitare il passaggio a più mani di brocche e bottiglie d'acqua.

Majano, rotatoria sulla regionale 463

Attesa da tempo, l'opera avrà un diametro di 36 metri e costerà 1,2 milioni di euro, 200 i giorni di cantiere

A regolare il traffico della pericolosa intersezione tra la Sr463 e la Sp46, a Majano, sarà una grande rotatoria, il cantiere – che verrà allestito a giorni – è stato formalmente consegnato dalla sindaca di Majano, Raffaella Paladin, insieme all'assessore regionale alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti. Qualche numero: 36 i metri di diametro, 1 milione e 230 mila euro l'ammontare dell'investimento, 200 i giorni che, sulla carta, serviranno alla Fabris costruzioni srl di Claut per realizzare l'opera. In passato erano stati i numerosi espropri necessari alla realizzazione della rotatoria ad ostacolare l'atteso progetto per la messa in sicurezza di un incrocio che – stando ai dati di FVG Strade – insiste su un'arteria che ha un traffico giornaliero di circa 15.500 veicoli, di cui oltre il 20% è costituito da mezzi pesanti.
L'opera sarà dotata di marciapiedi, fatta eccezione per il solo tratto per Susans posto sul ciglio destro di via Cimano, protetti dal traffico veicolare da aiuole verdi della larghezza di un metro. L'intervento migliorerà la situazione esistente degli accessi privati, anche commerciali (qui si trova infatti la rinnovata Mobil Snaidero), allontanando le aree di manovra (ingresso e uscita dagli stessi) dall'area della rotatoria.
«Sono soddisfatto dell'avvio di questo intervento – ha commentato l'assessore regionale, Graziano Pizzimenti –, che metterà in sicurezza un punto importante e nevralgico all'ingresso di questa comunità. Sono ancora molti i punti come questo che dobbiamo cercare di sistemare sull'intera rete stradale della regione e per questo continueremo a lavorare». Grande soddisfazione, naturalmente, anche da parte dell'Amministrazione comunale che da anni persegue l'obiettivo della rotatoria. All'evento di posa della prima pietra, oltre alla sindaca Paladin e all'assessore Pizzimenti, hanno preso parte anche il direttore della divisione nuove opere e RUP di FVG Strade, Luca Vittori, l'amministratore delegato di Snaidero Spa, Massimo Manelli, la giunta comunale, tutti i tecnici impegnati nell'opera e l'impresa esecutrice dei lavori, la Fabris Srl.

A.P.

MARTIGNACCO

Storie on line per bimbi 3-8 anni

Si intitola «Storie di primavera» il nuovo appuntamento on line organizzato dalla Biblioteca comunale «Elsa Buiese» di Martignacco e a cura di «0432 Associazione culturale». La data da segnare in calendario è sabato 20 marzo quando alle 10.30 si festeggerà l'arrivo della primavera con albi illustrati che la raccontano con immagini e testi speciali. L'iniziativa è rivolta ai bambini dai 3 agli 8 anni di età, i posti sono limitati è perciò necessario iscriversi all'indirizzo biblioteca@com-martignacco.regione.fvg.it.

Addio a Forchiassin, friulano al MOMA

È scomparso Virgilio Forchiassin (Trieste, 1945-Udine, 2021) residente da anni a Moruzzo. Eclettico designer ed artista, Forchiassin ha insegnato a lungo nella sezione Arredamento e Design dell'Istituto Statale d'Arte «G. Sello» di Udine e tutti coloro che l'hanno conosciuto ne ricordano la creatività prorompente e l'entusiasmo espresso con larghi gesti delle braccia. La cucina a moduli scomponibili Spazio Vivo (1968) per Snaidero, esposta dal 1972 al MOMA di New York è la sua creazione più nota, ma Forchiassin negli anni '60 ha inventato set di posate vincitrici del concorso IBESTA in Germania e una serie di innovative lampade metalliche. Negli anni '90 ha partecipato ai concorsi internazionali dedicati alle coltellerie di Maniago ed è stato consulente delle aziende Patriarca e Snaidero.
Poi nel 2008 la svolta artistica con le opere Alchimie e Lacerazioni, presentate in mostre allestite con l'amico artista Loris Castenetto a Cividale, San Vito (2015), Tarcento e Tolmezzo (2016). Le capacità sviluppate come designer nell'uso dei materiali, sono state applicate su diversi supporti bidimensionali lavorati con nuovi linguaggi tecnico-espressivi, assolutamente originali. Forchiassin lavorava con le reazioni chimiche innescate dal calore per cristallizzare i colori, ottenuti con resine naturali e ossidi, forando talora addirittura i supporti, che alludono agli elementi naturali: aria, terra, acqua, fuoco.

Gabriella Bucco

Fagagna, in zona rossa riattivato il numero per la spesa

A Fagagna il sindaco, Daniele Chiarvesio, ha preso carta e penna per scrivere ai suoi concittadini, chiedendo loro di stare – nelle settimane di "zona rossa" – il più possibile in casa, ricordando che dalla fine dell'estate ad oggi la pandemia ha riguardato 800 fagagnesi, con un'impennata del 200% nei giorni dal 3 al 13 marzo. «È una richiesta accorata per uscire da questo momento difficile per tutti – scrive Chiarvesio –. Gli ospedali non riescono più ad assistere i malati con la consueta dedizione, tutti gli operatori sanitari sono allo stremo, dobbiamo aiutarci ed aiutarli». L'Amministrazione comunale ha messo così nuovamente a disposizione dal 15 marzo la possibilità di chiamare il numero telefonico 0432/812112 dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30. per le necessità urgenti (fare la spesa, andare in farmacia, ecc.) di anziani, persone sole o in difficoltà, che non possono contare sulla rete familiare. «In tempi ragionevoli – prosegue il primo cittadino –, grazie alla squadra della Protezione civile comunale e ad altri volontari, cercheremo di dare risposte alle vostre richieste». Gli uffici comunali rimarranno chiusi al pubblico, ma verranno garantiti i servizi di stato civile e le necessità urgenti alle quali si darà riscontro previo contatto telefonico allo 0432/812111. Eventuali nuove comunicazioni sul sito del Comune.

Barriere architettoniche

Moruzzo sarà più accessibile

La giunta comunale di Moruzzo, guidata dalla sindaca Albina Montagnese, ha adottato il piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (Peba). Si tratta di uno strumento di pianificazione a livello comunale che ha come obiettivo quello di favorire l'accessibilità degli spazi pubblici, l'integrazione sociale, la sicurezza, la qualità della vita e la mobilità dei cittadini mediante l'individuazione di spazi pubblici di primario interesse per la collettività, la verifica delle condizioni di accessibilità degli stessi e l'analisi delle situazioni di rischio per l'utenza.
In particolare il Peba del Comune di Moruzzo prende vita da un percorso partecipato articolatosi dunque non solo in attività di analisi e indagine, ma anche in sopralluoghi e incontri tanto con i singoli cittadini quanto con le associazioni rappresentative delle persone con disabilità. Il Peba è ora stato pubblicato on line sull'albo pretorio, ma sarà diffuso anche attraverso altri mezzi di comunicazione, quali ad esempio Internet e manifesti, affinché tutte le parti interessate possano formulare le loro eventuali osservazioni.

MOIMACCO. La storica azienda agricola tra le migliori 100 in Italia. Dal 2019 seminativi bio

Sostenibilità: De Claricini al top

È una buona notizia quella che è giunta all'azienda agricola de Claricini Dornpacher di Bottenicco di Moimacco: è stata, infatti, inserita tra le 100 più virtuose d'Italia nella prima edizione di «AGRIcoltura100», il progetto avviato da Reale Mutua e Confagricoltura con l'obiettivo di rilevare la sostenibilità delle imprese agricole. Sono state ben 1.850 – di tutti i comparti produttivi e di tutte le regioni d'Italia – quelle che hanno partecipato a tale iniziativa che ha l'ambizione di valorizzare il contributo dell'agricoltura alla ripresa e alla crescita sostenibile del Paese.

L'indagine

Le variabili prese in considerazione sono 234, raggruppate in 4 macro aree: sostenibilità ambientale (utilizzo delle risorse naturali: acqua, suolo, energia, emissioni, gestione del rischio idrogeologico, qualità alimentare e salute, innovazione per la sostenibilità ambientale), sostenibilità sociale (salute e assistenza, previdenza e protezione, sicurezza nel lavoro, valorizzazione del capitale umano, diritti e conciliazione, integrazione sociale e inclusione lavorativa), gestione dei rischi e delle relazioni (gestione dei rischi, rapporti con le reti e la filiera, rapporti con la comunità locale) e, infine, qualità dello sviluppo (qualità dell'occupazione, competitività, innovazione).

L'azienda

A pochi chilometri da Cividale del Friuli, la famiglia bolognese de Claricini s'insediò intorno alla metà del XIII secolo mettendo le basi per quello che diventò un complesso architettonico e terriero fondamentale per l'economia della zona. Da qui trae origine l'attività dell'azienda agricola de Claricini Dornpacher che oggi è totalmente vocata al sostentamento della Fondazione omonima, nata 50 anni fa per volere testamentario della contessa Giuditta de Claricini Dornpacher a fini culturali e che oggi è amministrata da un Consiglio designato dal Comune di Cividale del Friuli, dall'Università degli Studi di Udine, dalla Fondazione Friuli e dall'Accademia udinese di scienze, lettere ed arti presieduta dal prof. Oldino Cernoia.

Veduta aerea del meraviglioso complesso di Villa De Claricini

Intorno alle mura della villa seicentesca si trovano gran parte dei 12 ettari di vigneto (una parte si trova anche sulle colline di Rubignacco), oltre 150 ettari di seminativi biologici. La cantina ottocentesca, da poco restaurata, custodisce i vini della tradizione enologica friulana. Oltre alla produzione e vendita di vino, l'azienda coltiva e vende orzo e farro decorticati, farina e pasta di farro e di grani antichi. Dalla macinazione a pietra per produrre la farina alla pastificazione, tutto viene fatto artigianalmente in Friuli Venezia Giulia.
Il vino prodotto è frutto di un grande lavoro in vigneto finalizzato a portare le piante alle condizioni di natura: l'idea è che le viti possano difendersi da sole, trovando nel suolo tutto quello di cui hanno bisogno per crescere.
«L'aspetto più importante del nostro lavoro – spiega il direttore dell'azienda, **Paolo Dolce** – è preservare la vitalità del terreno e lo facciamo in vari modi: lo lavoriamo poco, lo teniamo sempre coperto con varie specie tra una semina e la successiva, usiamo estratti, infusi e humus vegetale, seminiamo i nostri campi e le nostre vigne con piante tipiche degli ambienti naturali, fondamentali per la salute del suolo».

Anna Piuzzi

Notizie flash

SAN LEONARDO
Patto per il clima

Il Consiglio comunale di San Leonardo ha approvato l'adesione al «Patto dei sindaci per il clima e l'energia» proposto dalla Commissione Europea. Tale patto è finalizzato al coinvolgimento delle comunità locali nella realizzazione di iniziative per ridurre nella città le emissioni di CO2 e contrastare gli effetti e le vulnerabilità del cambiamento climatico attraverso l'attuazione di un «Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima»

CORMONS. Nasce il Centro studi Rosa mistica

Venerdì 19 marzo alle ore 18 (sui canali social di Chiesa Rosa Mistica) si terrà l'inaugurazione del Centro studi «Rosa Mistica» pensato per documentare e approfondire le tematiche legate alla salute e al benessere delle persone fragili, in particolare degli anziani, con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento per lil territorio isontino, la Diocesi di Gorizia e la Congregazione delle Suore della Provvidenza. Il Centro si propone di documentare le migliori pratiche terapeutiche non farmacologiche in ambito socio-assistenziale. All'inaugurazione interverranno suor Stefania Sartor, il vescovo di Gorizia, Carlo Roberto Maria Redaelli, la presidente di Carigo, Roberta Demartin e la dottoressa Maria Silvia Falconi.

Pantianicco, la chiesa di San Canciano tra i beni tutelati dal Ministero della cultura

È per proteggere il paese dalle ripetute esondazioni del vicino torrente Corno che si scelse di intitolarla a San Canciano martire, al quale venivano attribuiti poteri sull'acqua. La chiesa di Pantianicco, in comune di Mereto di Tomba, è uno dei 7 nuovi beni tutelati in Friuli-Venezia Giulia dal Ministero della Cultura (Mic). In stile neo gotico – la posa della prima pietra risale al 1911, mentre la consacrazione è avvenuta 19 anni più tardi – l'edificio è stato realizzato dove in precedenza c'erano altre due chiese: la prima "distrutta" dai Turchi nel 1499, la seconda costruita alla fine del Settecento di cui si conservano il coro e l'altare maggiore.
La chiesa – che attualmente è aperta una volta a settimana, al venerdì, per la celebrazione della Messa feriale, come spiega il parroco **don Giovanni Boz** – è stata costruita anche grazie alle generose donazioni della comunità di emigrati di Pantianicco in Argentina. Divisa in tre navate scandite da colonne ioniche, termina in una abside poligonale; la facciata esterna è caratterizzata da una decorazione ad arcatelle che continua anche sugli altri lati.
A decidere di inserirla tra i beni tutelati è stata la Commissione Regionale del Patrimonio Culturale presieduta dal Segretario regionale **Roberto Cassanelli** e composta da Simonetta Bonomi, Soprintendente Archeologia, Belle arti e Paesaggio del Fvg, Luca Carbulotto, Soprintendente archivistico e Andreina Contessa, direttrice generale dei Musei del Fvg. «Quando un edificio o un monumento vengono tutelati – chiarisce Cassanelli –, trasformandosi da bene patrimoniale in culturale, entrano a far parte del patrimonio della nazione e a essi si applicano specifiche norme di legge, al fine di preservare e trasmettere alle future generazioni i valori storici, artistici e documentali che incarnano». In termini pratici significa che il proprietario del bene – pur mantenendo la piena titolarità – non può demolirlo e l'eventuale trasformazione deve essere prima autorizzata dalla Soprintendenza. «La verifica dell'interesse culturale di un bene e il conseguente provvedimento di tutela sono, da alcuni anni, di competenza della Commissione Regionale del Patrimonio Culturale che valuta

l'istruttoria predisposta dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio – aggiunge Cassanelli –. L'avvio del processo di verifica può avvenire d'ufficio, ovvero partire dagli Istituti del Ministero, oppure – e questo è il caso più frequente – su richiesta del proprietario del bene». Come è avvenuto per la chiesa di San Canciano, tutelata «perché presenta un palinsesto secolare di notevole interesse storico-artistico – si legge nella nota del Mic per il Fvg –, per il riferimento con la storia locale e per il rischio archeologico in sedime».
Tra i vantaggi che il provvedimento prevede c'è la possibilità di attingere a contributi statali per il restauro del bene o, in caso di immobili, di chiedere la tutela dell'area circostante affinché sia rispettato il suo contesto.

Monika Pascolo

Notizie flash

BASILIANO. Consorzio, verso la progettazione

Un tassello in più nell'iter che prevede la ristrutturazione dell'ex consorzio agrario di Basiliano che ospiterà il Distretto di economia solidale e circolare del Medio Friuli. È stato, infatti, aggiudicato l'appalto per la progettazione al Raggruppamento temporaneo costituito da AB&P Engineering di Pordenone (capogruppo), Inarco di Udine, architetto Roberto Del Mondo di Corno di Rosazzo e perito industriale Claudio Marco Clocchiatti di Reana del Rojale.

BERTIOLO. Fibra ottica anche a Pozzecco

Sono iniziati anche a Bertiolo i lavori per la posa della fibra ottica per l'utilizzo della banda ultra larga ad opera della Tim. Il cantiere, che sarà concluso entro marzo, interesserà la via principale del capoluogo Bertiolo e la frazione di Pozzecco.

Castions di Strada, lo sfregio all'asilo

«È stata una cosa orribile, se non fossero intervenuti i Vigili del Fuoco l'intera scuola avrebbe potuto prendere fuoco». All'indomani dell'incendio che ha distrutto a Castions di Strada l'auto delle suore Gianelline – che si trovava nel cortile dell'asilo "Italia" – suor Assunta è ancora scossa. Era da poco passata la mezzanotte tra mercoledì 10 e giovedì 11 marzo, ha raccontato a Radio Spazio, quando un forte suono (l'allarme) l'ha svegliata di soprassalto. «Non capivo cosa fosse e così sono scesa al piano terra, dove abbiamo la cucina, ma non ho voluto accendere la luce per paura di una fuga di gas». È stato allora che, volgendosi verso la finestra, ha visto che le fiamme già alte stavano distruggendo la vettura e non solo. «Il fuoco aveva già interessato anche le finestre e le tapparelle». La religiosa – che insieme ad una consorella collabora nella gestione della scuola paritaria frequentata da una sessantina di bimbi –, seppur «paralizzata dalla paura», ha chiamato immediatamente i soccorsi. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Udine e i Carabinieri. «Da una prima ricostruzione abbiamo potuto capire che chi ha fatto questo gesto conosceva il luogo perché il mattone utilizzato per spaccare il finestrino si trovava in un vicino deposito, dove è riposta l'attrezzatura per la cura del giardino. Io non parcheggio mai così vicino al muro, perché c'è il marciapiede e da lì passa il personale della scuola e a volte anche i bambini. Quindi, penso che il mezzo sia stato spostato intenzionalmente a ridosso della parete, per arrecare più danni possibile». Suor Assunta, 72enne originaria del Brasile, a Castions dal 2012, non riesce a spiegarsi il motivo di tanta cattiveria. «Non abbiamo idea di chi possa essere stato, ma di certo con questo gesto non si è fatto del male solo a noi suore, ma anche ai bambini, alle famiglie e all'intera comunità». La scuola ha, comunque, proseguito regolarmente la propria attività. «Il lato colpito dall'incendio – ha spiegato la religiosa – è dalla parte opposta dell'ingresso della scuola». Tanta, fin dalle prime ore del mattino dopo l'accaduto, la solidarietà espressa alle "Figlie di Maria Ss. dell'Orto" (così si chiama l'ordine delle Gianelline) che in paese sono arrivate nel 1923, su invito dell'allora parroco don Leonardo Rossi, quando l'asilo appena avviato (nel 1919) era ospitato nei locali della canonica. Una presenza quasi centenaria la loro divenuta da subito parte integrante della vita e della storia di Castions di Strada. Il sindaco Ivan Petrucco ha fatto sentire subito la propria vicinanza, auspicando che le forze dell'ordine possano individuare gli autori dell'incendio doloso e pure di numerosi sconcertanti episodi accaduti negli ultimi tempi in paese: dal danneggiamento di un presepe in piazza alle scritte antifasciste in russo, serbo e albanese, apparse alcuni giorni fa sui muri di alcune case abbandonate. «Anche i genitori dei bambini che accogliamo ci hanno subito dimostrato tanta vicinanza e molte famiglie hanno preferito tenere a casa i piccoli all'indomani dell'incendio, per non farci affaticare ulteriormente visto che avevamo praticamente trascorso la notte in bianco». Piccole attenzioni che fanno comunque piacere, ha ammesso suor Assunta. Così come quello di una bambina che ha colto preoccupazione e tristezza sul volto della religiosa. «Mi ha chiesto "perché sei triste oggi?" e io le ho risposto che era accaduta una cosa tanto brutta. È come se avesse compreso la difficoltà del momento e non mi ha più chiesto nulla».

M.P.

Il dolce "nato" a Palmanova è il migliore d'Italia

Da New York a Londra impazza la colomba di "Nonna Pallina"

Renato e Tiziana a dicembre avevano vinto la medaglia d'oro ai mondiali di panettone

È friulana la miglior colomba classica d'Italia. Nasce a Palmanova, alla gelateria-pasticceria "Nonna Pallina": e proprio da lì, a dicembre, è uscito anche il panettone che ha conquistato la medaglia d'oro al campionato mondiale nella categoria "tradizionale". Dietro a queste vittorie ci sono le mani sapienti di **Renato Talotti**, classe 1962 che, insieme a **Tiziana Merlini**, classe 1950, è il titolare dell'attività nata nel 1993 come gelateria, a cui dopo 8 anni è stata abbinata anche la pasticceria. Renato è il "padre" dei grandi lievitati, mentre Tiziana crea il gelato. Entrambi sono accomunati da una grande passione per il proprio mestiere che, come spiega il pasticcere, è la base di qualsiasi prodotto che poi esce dall'attività di Borgo Cividale.
Renato è ancora piuttosto emozionato quando lo raggiungiamo telefonicamente per farci raccontare il segreto che lo ha portato con la sua colomba sul gradino più alto del podio – portandosi a casa la medaglia d'oro assoluta – nella competizione organizzata dalla Federazione internazionale pasticceria gelateria cioccolateria, sbaragliando la concorrenza di altri 184 dolci tradizionali di Pasqua.
«Non ci sono particolari segreti – spiega –, perché più o meno le ricette, che vanno comunque rispettate in maniera precisa, si equivalgono. Nel caso della mia colomba credo che la differenza l'abbia fatta il lievito madre che cerco di "curare" al meglio tutto l'anno». Un'arte – quella per il prodotto naturale che nasce solo da farina e acqua – che Renato ha affinato nel corso degli anni "studiando" all'Etica del gusto di Pasian di Prato. È l'associazione che raggruppa titolari di pasticcerie, gelaterie, panifici e cioccolaterie, accomunati dalla volontà di svolgere il proprio lavoro secondo principi etici che tengano conto del rispetto del prossimo e dell'ambiente fin dalla scelta delle materie prime, passando per la meticolosa cura della lavorazione dei prodotti.
Dunque, una vittoria "costruita" sul lievito madre a cui Renato, in collaborazione con Tiziana, ha aggiunto quella «voglia di dare sempre il meglio» che ha fatto la differenza quando i giudici – nella finale dei Campionati italiani di Ercolano – hanno prima ammirato, poi tagliato e giudicato la colomba made in Friuli per profumo, cottura, alveolatura (distribuzione dei buchi), sofficità e gusto. «In particolare – svela – ho cercato di dare molta importanza al profumo con un lungo lavoro di ricerca delle arance e dei limoni giusti da spremere». E pare proprio esserci riuscito, visto che il suo dolce ha incantato la giuria.
Niente male per un pasticcere che da piccolo sognava un futuro da macellaio, come il papà, morto quando lui aveva 13 anni. «Credo di aver ereditato da lui la passione per il lavoro ben fatto e per il contatto con il pubblico», dice con un po' di emozione. Poi per Renato si è aperta una strada diversa, tra farine, zucchero e lievito. «Questa vittoria mi rende entusiasta», ammette. E ha un po' il sapore del "riscatto" in un anno piuttosto complicato. «Abbiamo passato mesi difficili – dice infatti –, legati alla malattia, alla scomparsa di persone care, alla difficoltà lavorativa, ma mai abbiamo pensato di mollare». Insomma, la grinta non manca a pasticcere e gelataia. Nemmeno l'incredulità per aver vinto un premio così prestigioso che i due titolari hanno voluto dedicare «a tutto lo staff e alle persone che ci vogliono bene».
In breve, la notizia della bontà della colomba di Nonna Pallina ha fatto il giro non solo tra i "colleghi" d'Italia, ma anche tra i "golosi" di tutto il mondo, tanto che a Palmanova in queste settimane si fatica a star dietro agli ordini. Che arrivano non solo da ogni angolo del Paese – «stiamo spedendo colombe in tutte le regioni», dice Renato –, ma anche da Londra e persino New York.
Purtroppo, a causa dell'iter burocratico piuttosto intricato, oltremanica e oltreoceano dovranno accontentarsi solo dei racconti di chi già ha potuto assaggiare la colomba regina d'Italia.

Monika Pascolo

Santa Maria la Longa, due lauree in biblioteca

Giovedì 18 febbraio la sala polifunzionale della nuova biblioteca "Don Luigi De Biasio" di Santa Maria la Longa ha ospitato la discussione di laurea in Giurisprudenza delle neodottoresse Gloria Costantini (a sinistra nella foto di Cesare Bellafronte) e Sara Sant (a destra). «È stata un'emozione unica – racconta Gloria –; poter vivere questo momento in una forma ufficiale insieme alla mia famiglia e agli amici. Ringrazio l'Amministrazione comunale e in particolare il sindaco Fabio Pettenà per l'opportunità. In un momento del genere mi sono sentita parte di una vera e propria comunità». La sala è stata allestita per accogliere una decina di persone. «Poter essere d'aiuto ai nostri giovani in un momento tanto difficile – ha detto il sindaco Pettenà – è uno dei nostri primi obiettivi».

PALMANOVA. Mercato del lunedì confermato

Nonostante l'ingresso in "zona rossa", è confermato a Palmanova il mercato del lunedì. Si svolgerà in forma ridotta, limitando le vendita ai soli prodotti alimentari e di prima necessità. Non è, ad ora, prevista la necessità di regolare gli accessi e i flussi pedonali. «Piazza Grande – ha detto il sindaco Francesco Martines –, con le sue notevoli dimensioni, permette ampio distanziamento tra le bancarelle, evitando così ogni sorta di assembramento».

Notizie flash

PALMANOVA. Cataratta, dall'8 marzo sospese le operazioni

A partire da lunedì 8 marzo all'Ospedale di Palmanova è stata chiusa l'attività oculistica ma solo per le operazioni chirurgiche della cataratta, a causa del contestuale aumento dell'emergenza pandemica nella provincia udinese. L'attività ordinaria della Struttura di Oculistica continua per il resto senza interruzioni.

PAVIA. Dono del sangue al femminile

Il gruppo giovani donatori di sangue "Medio Torre-Gotis de Tor" ha organizzato – sabato 13 marzo – una donazione collettiva "al femminile" al Centro trasfusionale di Udine. Anche da Pavia di Udine la "risposta" alla proposta non si è fatta attendere, pure con la partecipazione di due nuove donatrici.

BICINICCO. Primaria "Vanoni" ristrutturata

È stata di recente inaugurata la scuola primaria "Vanoni" di Bicinicco dopo il completamento dei lavori di ristrutturazione antisismica. Il cantiere era stato avviato a giugno 2019, ma appena qualche mese più tardi era arrivato lo stop per problemi economici della ditta appaltatrice. Dopo un lungo iter burocratico, la sistemazione è ripresa nella seconda metà del 2020, per un investimento complessivo di 400 mila euro.

PAVIA. Contenitori per carta e vetro

All'ecopiazzola comunale di Pavia di Udine, in località Risano, sono disponibili i contenitori per carta e vetro da 120 litri, per utenze domestiche e non. Il ritiro non comporta la restituzione dei contenitori piccoli.

CP SAN GIORGIO E TORVISCOSA. Nel 2020, 25 volontari hanno distribuito 32 tonnellate di viveri

Caritas, il Centro di ascolto in aiuto a 104 famiglie

Particolarmente impegnativo è stato l'anno appena trascorso per il Centro Caritas delle Collaborazioni Pastorali di San Giorgio e Torviscosa, ma il bilancio che se ne è tratto è assolutamente positivo e soddisfacente: infatti, nonostante le molte difficoltà operative dovute alle norme anti-contagio sia il Centro di ascolto, ovvero il gruppo di lavoro che si occupa della presa in carico delle situazioni di bisogno e predispone un piano di intervento adeguato ad ogni necessità, che i vari gruppi di lavoro che da questo sono coordinati, sono sempre rimasti operativi nel corso di tutto il 2020, anche garantendo il contatto telefonico durante il periodo di zona rossa. E questo grazie ai 25 volontari che si avvicendano per garantire continuità ed efficienza ad un servizio del quale il territorio, circa 18 mila abitanti dei comuni di San Giorgio, Porpetto, Carlino, Marano Lagunare e Torviscosa, ormai non può fare a meno.
Accanto al Centro di ascolto, aperto ogni sabato, opera il Servizio per l'acquisto e il ritiro dei generi alimentari forniti dal Banco Alimentare e da altri fornitori (parrocchie e organizzazioni di volontariato), lo stoccaggio, la preparazione e la loro distribuzione, oltre alla raccolta di cibi in scadenza forniti dai supermercati Despar di San Giorgio e di Carlino. È attivo pure il servizio vestiario, per la sistemazione e la distribuzione degli abiti donati; e c'è anche chi si occupa degli interventi finanziari, pagamento di bollette utenze, canoni locazione, materiale didattico, farmaci e presidi sanitari, bombole gas e legna, aiuti che vengono definiti nel corso dei colloqui settimanali. Insomma un servizio ben strutturato e organizzato che nel corso dell'anno ha potuto dare risposte a 104 famiglie (60% italiane, 40% straniere). Il solo volume degli alimenti distribuiti – oltre 32 tonnellate –, può dare l'idea del lavoro svolto.
«Il nostro Centro – spiega la responsabile **Bruna Cargnelutti** – opera dal 2010 e nel tempo non solo è diventato un importante punto di riferimento per le famiglie in difficoltà, ma anche un centro di osservazione attraverso il quale è possibile avere un'idea attendibile delle situazioni sociali di sofferenza presenti nelle nostre comunità. Al Centro fanno riferimento e si rivolgono quanti, per compito istituzionale – come le amministrazioni comunali e i servizi sociali –, o per sensibilità scelgono di essere presenti nel mondo della povertà: dal Banco Alimentare a privati cittadini, da parrocchie ad associazioni quali Ana e Lions Club. Si tratta di un'organizzazione – aggiunge – che con la sua presenza stimola la comunità cristiana ad una maggiore consapevolezza nei confronti delle povertà accolte».

Al Centro di ascolto si preparano le "borse" alimentari; si distribuisce anche vestiario

Accanto alle richieste di aiuto (sono molte le famiglie che non possono più contare sui tradizionali lavori stagionali a Grado e Lignano), nel 2020, sottolinea Cargnelutti, «è aumentata anche la solidarietà e le comunità hanno risposto con grande generosità; a ciò si è aggiunto l'importante sostegno della Conferenza Episcopale Italiana».
A tutto ciò si aggiunge «la sinergia con tutte le agenzie del territorio e, in particolare, la buona collaborazione con i servizi sociali che ha permesso di intercettare situazioni a volte delicate e difficili e di affrontare in maniera più incisiva i bisogni rilevati».
«Il servizio che la Caritas offre – afferma il vicario foraneo mons. Igino Schiff – è un segno tangibile di una Chiesa che continua ad essere vicina alla gente. E da una parte mette in evidenza come le varie "povertà" emergano più facilmente laddove Caritas e Centri di ascolto sono attivi e riferimento facilmente accessibile, e dall'altra costituiscono esempio e stimolo a che molte persone siano più attente alle necessità degli altri».

Flavio D'Agostini

Notizie flash

RIVIGNANO. Messa in ricordo di don Vigutto

Domenica 21 marzo, alle 18, nel Duomo di Rivignano sarà celebrata una Santa Messa in ricordo di don Simone Vigutto, nell'ottavo anniversario della sua morte. Il sacerdote, scomparso a soli 35 anni, dopo aver lottato contro un male per più di 8, era originario di Bertiolo e dal 2003, anno dell'ordinazione, al 2009 è stato segretario personale dell'allora arcivescovo mons. Pietro Brollo. Negli ultimi tre anni di vita ha affiancato mons. Paolo Brida nella gestione delle Parrocchie di Rivignano, Campomolle, Driolassa, Pocenia, Teor e Torsa.

LATISANA. Incontro con l'autore Fulvio Ervas

In diretta sul canale You Tube del Comune di Latisana, in occasione dei 50 anni della Biblioteca, nell'ambito della "Rassegna sul nord-est", giovedì 18 marzo, alle 18, Fulvio Ervas presenta il suo "Piccolo libro di entomologia fantastica".

Ragazzi iperconnessi, corso Mec per educatori e famiglie

Ragazzi iperconnesi. Anche prima dell'emergenza Covid. Spesso, però, i genitori non hanno gli "strumenti" per sapere cosa facciano i loro figli online e quali siano i rischi. Insomma, un "mondo" potenzialmente pericoloso che spesso è sconosciuto agli adulti. Nasce da questa motivazione il corso online – organizzato nell'ambito del progetto "Ben_ESSERE a scuola" dall'associazione Mec-Media educazione comunità – per offrire a genitori, insegnanti, personale Ata e educatori le coordinate per comprendere come gestire meglio l'iperconnessione dei ragazzi. Ma anche come comunicare con loro e come "riscrivere" insieme le regole della loro presenza online. Per questo sono stati programmati tre incontri (il primo si è svolto il 16 marzo sul tema sicurezza), condotti dall'esperto Matteo Maria Giordano di Mec: il prossimo appuntamento, il 25 marzo, sarà sul tema "Videogames: quali, quanti, per quanto tempo, come gestire l'iperconnessione dei nostri figli", mentre il 29 marzo si parlerà di "Nativi digitali e immigrati digitali: come comunicare, riscrivere insieme le regole per favorire una comunità educante". Gli incontri, gratuiti, si svolgono dalle 20 alle 22. Il progetto è promosso dal Servizio sociale dei Comuni di Carlino, Latisana, Lignano, Marano, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Porpetto, Precenicco, Rivignano Teor, Ronchis e San Giorgio di Nogaro con la collaborazione di ASUFC e Cooperativa sociale Itaca.

Monika Pascolo

SPIAGGE FRIULANE

Bene le prenotazioni

Ombrelloni già prenotati sulle spiagge friulane. E in qualche occasione c'è già il tutto esaurito. Lo ha confermato l'assessore regionale al Turismo, Sergio Emidio Bini, nel corso di un recente incontro con Promoturismo Fvg e le principali realtà del settore, uno dei primi appuntamenti di una serie che si svolgerà da qui in avanti per programmare la stagione estiva 2021 con l'obiettivo di farsi trovare pronti nella ripartenza. «Sapere che le nostre strutture balneari, anche in un periodo difficile come l'attuale, possono mostrare un positivo andamento delle prenotazioni, è un'ottima premessa e il trend, merito soprattutto dell'incremento delle prenotazioni online, fa ben sperare», ha affermato Bini.
Una notizia positiva, dunque, alla quale se ne aggiunge una seconda. La Regione, infatti, ha deciso di investire 100 milioni di euro nel comparto turistico sia estivo che invernale. «L'obiettivo – ha chiarito l'assessore – è mettere in cantiere opere simbolo tra le quali Terrazza a mare a Lignano e le terme di Grado». Per agevolare gli investimenti destinati a opere complesse, la Giunta Fedriga punta a dotarsi di una struttura strategica dalle competenze definite che, a fianco delle imprese, sia in grado di accelerare le procedure.
Nel corso dell'incontro è stato anche evidenziato che al momento non vi è alcuna anticipazione sulle date di apertura della stagione. «Tutto dipenderà dalla campagna vaccinale e dall'andamento dei contagi – ha evidenziato Bini –; il ministro Garavaglia ha fatto presente che farà il possibile per comunicare al più presto l'avvio». Nel frattempo, sul tema "grandi eventi", la Regione sta valutando insieme alle Frecce Tricolori la possibilità di reinserire la tradizionale esibizione estiva sui cieli del litorale friulano.

M.P.

SCIALPINISMO. La 23enne friulana è campionessa mondiale a squadre; suo l'argento su lunga distanza e il bronzo nella gara sprint

Mara Martini, da Claut sul tetto del mondo

Un oro e un bronzo ai Mondiali di scialpinismo di La Massana, nel Principato di Andorra. E a più di 1300 chilometri di distanza, a Claut in provincia di Pordenone, mercoledì 3 marzo le campane si sono scatenate suonando a festa. Così è stato salutato titolo iridato e podio della 23enne **Mara Martini**. Un risultato storico per lo sci regionale perché l'atleta tesserata con il Bachmann Sport College di Tarvisio – dove ha frequentato il liceo – è la prima friulana a vincere la medaglia più preziosa a un Mondiale assoluto nella disciplina che recentemente ha cambiato le modalità di competizione. Il gradino più alto del podio lo ha conquistato nella staffetta, insieme alle compagne di squadra Ilaria Veronese e Alba De Silvestro. «Tagliare il traguardo da ultima frazionista è stata un'emozione indescrivibile», commenta. Il giorno prima aveva conquistato il bronzo individuale nella gara sprint. Poi, qualche giorno più tardi, venerdì 12, a Pierra Menta in Francia ha conquistato anche l'argento mondiale "Long Distances", in coppia con Ilaria.
Un successo che parte da lontano il suo, costruito con caparbietà e impegno. Mara, infatti, aveva appena 4 anni quando con il papà accanto (oggi il suo primo tifoso insieme a nonna Bianca) ha messo ai piedi per la prima volta gli sci. «Non li ho più tolti – dice sorridendo – e mi sono subito innamorata dello scialpinismo che a Claut, posto perfetto per praticarlo, è sempre stato uno sport importante». Tanto che il paesino delle Dolomiti friulane di neanche 900 abitanti nel 2011 ha pure ospitato i Mondiali. «Lo sci – aggiunge – è sempre stato centrale nella mia vita e la mia famiglia, fin dall'inizio, mi ha supportata nel desiderio di essere una sportiva».
Mara in passato si è dedicata anche allo sci alpino – sport che concentra la tecnica nella discesa –, tanto che quattro anni fa è diventata maestra in questa disciplina. Lo scialpinismo (detto anche skialp) però – in questo caso il gesto tecnico si compone di due fasi: la salita realizzata con le pelli di foca sotto gli sci e poi la discesa su percorsi di neve fresca – l'ha sempre affascinata. «Questo sport, grazie al quale si entra in perfetta sintonia con la natura, è per me sinonimo di libertà. Non ci sono vincoli e non c'è bisogno di impianti o strutture per praticarlo». E poi a Mara piace molto fare fatica. «È sempre ripagata dai luoghi che raggiungiamo, con panorami meravigliosi». La disciplina – che negli ultimi anni ha registrato un aumento di praticanti – non richiede solo gesto tecnico e forte impegno fisico, ma anche conoscenze fondamentali come le previsioni meteo e il bollettino valanghe, oltre

La grinta "mondiale" di Mara Martini (nel riquadro è tra Ilaria Veronese e Alba De Silvestro)

a tanta familiarità con la montagna. Perché può essere pericoloso. Ma Mara è sempre stata consapevole dei rischi, assicura. «A volte la paura c'è, ma serve a farti capire dov'è il limite».
Insomma, una ragazza con la testa sulle spalle che ora, con un titolo mondiale al collo – e da inizio stagione anche una Coppa del mondo corsa alla grande in cui si è sempre piazzata tra le prime dieci –, pensa al futuro. E nei suoi sogni, oltre che «continuare a vivere di sci, sia insegnandolo che praticandolo», c'è anche l'Olimpiade. «Speriamo che lo scialpinismo diventi sport olimpico – dice –; la prassi è già stata avviata dopo che due anni fa è stato inserito come disciplina alle Olimpiadi giovanili».
Intanto si gode il grande affetto del suo paese. «Sono rientrata domenica 7 marzo e tutte le strade erano tappezzate con bandiere e striscioni con il mio volto: è stata una grande gioia, abbiamo festeggiato pur rispettando le restrizioni imposte dalla pandemia». E anche se spesso è lontana da casa – è in Nazionale da sei anni –, Mara non si sente sola. «Claut è un centro piccolo dove tutti ci si conosce e dove tutti mi seguono: siamo un po' come una grande famiglia».

Monika Pascolo

Calcio. *Friulani impegnati con la Lazio, domenica 21 (ore 15). E arrivano le scuse di Gotti per la violazione del coprifuoco*

Udinese, si gettano le basi per la nuova squadra

Leggera, anzi leggerissima, commenterebbe – o canterebbe – in questi giorni qualcuno, preda, come noi, del nuovo tormentone sfornato a Sanremo. È un'Udinese senza pensieri, in effetti, quella uscita dallo scontro col Genoa, incontro del 13 marzo concluso sull'1-1. Sul match, ancora una volta, l'impronta di Rodrigo De Paul, autore del pareggio post-gol di Pandev, simbolo di una squadra che scivola, senza patemi, verso la meta dei quaranta punti. In sostanza, verso un'altra salvezza.
A quota 33, i bianconeri sono alle prese con l'avvicinamento alla gara casalinga contro la Lazio di domenica 21 marzo alle 15. Poi la sosta Nazionali, preludio alle ultime dieci giornate di campionato.
A sei lunghezze dall'ottavo posto (ma il Sassuolo, che al momento lo occupa, ha una gara da recuperare), la formazione friulana si è posta come obiettivo l'aggancio a un piazzamento non certo utile per l'accesso all'Europa, ma forse chiave per effettuare quel cambio di mentalità necessario a viver le nuove stagioni con lo sguardo indirizzato verso l'alto. Con o senza il suo attuale capitano, il diez, don Rodrigo. Perché, come insegna l'epopea ormai tramontata di glorie continentali a tinte bianconere – dalla prima, storica, qualificazione all'allora Coppa Uefa, nel '97, al trionfo di "Anfield Road", tana del Liverpool, nel 2012 –, ogni traguardo è alla portata se alla base c'è un nucleo roccioso, compatto, dalla mentalità vincente. E, alle loro spalle, un comandante preparato, capace di gestire il talento affidatogli, condensandolo in un gruppo coeso e affiatato.
Non è un caso, allora, se al quarto posto raggiunto nel 2011, è corrisposta, pur senza i vari Sanchez, Inler, Benatia e Zapata – non certo giocatori rimasti anonimi di queste parti –, la terza piazza dell'annata successiva. Così, qualora De Paul salutasse club e tifosi in estate – trattenerlo ancora, diciamolo, sarebbe un'impresa –, l'Udinese potrà ugualmente compensare l'eventuale assenza grazie alla forza del collettivo. Nuytinck dietro è un baluardo su cui edificare la difesa del domani; Pereyra ha dimostrato di poter essere leader dentro e fuori dal campo; davanti c'è più incertezza, ma rimandiamo la questione alla prossima finestra di mercato. In panchina… beh, Gotti è lì e non si tocca. Il coach delle zebrette sta dimostrando di meritare il ruolo di primo allenatore. Ex vice del collega Tudor, il mister di Contarina sembra aver acquisito la stabilità necessaria a impiantare un nuovo ciclo in terra friulana. Finalmente, dopo gli anni di esperienze infelici coi troppi – e alle volte, forse, più illustri – predecessori avvicendatisi sotto l'arco dei Rizzi.

Gotti e la cena tra amici

Restando in tema allenatore, allora, ha fatto notizia la sanzione a cui lo stesso tecnico Gotti è andato incontro il 6 marzo per violazione del coprifuoco in occasione di una cena fra amici. Il mister ha fatto ammenda, pur esprimendo amarezza per gli attacchi social generati dall'accaduto. «È giusto essere sanzionati ed è anche giusto chiedere scusa per questo. Ovviamente, la gogna mediatica e la cattiveria espressa nei social sono un altro argomento, ma questa non è una novità».

L'allenatore dei bianconeri, Luca Gotti.

Simone Narduzzi

Ginnastica, Asu sempre ai vertici

Ottimo terzo posto per le farfalle della ritmica dell'Associazione Sportiva Udinese, a Desio, nel campionato di serie A1. Sesta posizione, invece, per i ragazzi della ginnastica artistica *(nella foto)*, impegnati nella prima tappa di A2, ad Ancona. «Siamo molto contenti di questi risultati», ha detto il direttore generale dell'Asu, Nicola Di Benedetto, evidenziando come «il momento sia davvero complicato per il mondo dello sport. La quotidianità è un salto a ostacoli, ma i ragazzi e le ragazze ce la stanno mettendo tutta e il loro impegno e determinazione sono ripagati dai risultati». La squadra femminile, allenata da Spela Dragaš e Magda Pigano, coreografa Laura Miotti, era composta da Irina Annenkova, Tara Dragaš, Isabelle Tavano e Miriam Marina. Quella maschile, allenata da Francesco Braidot, era formata da Andrea Basana, Carlo Magliocchetti, Enrico Meroni, Riccardo Bertossi e Robert Tvorogal.

M.P.

"Fenomeno" Nives, classe 1930, 4 titoli

Miglior prestazione italiana e 4 titoli per Niver Fozzer, la portacolori della Nuova Atletica dal Friuli, classe 1930, che lo scorso week end a Viterbo ha spiccato ai Campionati di lanci invernali Master. Miglior prestazione italiana e primo gradino del podio nel martello maniglia corta (6,59m) e oro nel disco (9,32m), giavellotto (8,15m) e martello (13,04m). Un'atleta formidabile se non incredibile: il suo primo tesseramento Fidal risale al 1949 ed è ancora presente nelle classifiche regionali assolute del Fvg per essere stata la prima velocista, nel 1959, a scendere sotto il minuto (59"7) sui 400m. Considerato il periodo particolare, risulta ancor più significativa la sua presenza a Viterbo per un appuntamento annuale a cui, a seguito della vaccinazione, Nives non è voluta mancare neanche questa stagione. «Non possiamo che essere orgogliosi e fieri di Nives – ha detto il preidente della società, Giorgio Dannisi –; la longevità sportiva, la forza e la determinazione della nostra portacolori sono di grande esempio per tutti e difficilmente trovano riscontri nel panorama sportivo nazionale».

Festa del Friuli. Dibattito aperto

3 aprile, non scherziamo con la storia

Terra del primo parlamento d'Europa

Caro Direttore,
ho letto con notevole disappunto la lettera del filoveneto residente a Gemona, Gabriele Marini, pubblicata mercoledì 10 marzo 2021 su questo settimanale con il titolo "Bonaria provocazione. 3 aprile, quale la festa del Friuli?". Bonaria provocazione? O piuttosto una liberissima interpretazione dei fatti storici riguardanti il Friuli, estrapolando ad arte citazioni che avvalorano le sue tesi? Che il Patriarcato di Aquileia rappresenti ben 15 secoli di grande civiltà è un fatto indubbio e a testimoniarlo ci sono infinite ricerche storiche di grandissimo spessore. E il Friuli fu il cuore, il centro fisico e geografico del Patriarcato di Aquileia. Il signor Marini pare ignorare che il Parlamento friulano che il Principato ecclesiastico del Patriarcato istituì intorno al 1200, è stato il primo vero Parlamento europeo. Pare ignorare che durante tutto il Medioevo la situazione del popolo, in pieno feudalesimo, era difficile ovunque in Europa, non solo in Friuli. Pare ignorare che la Repubblica di Venezia aveva un esercito di mercenari ed impiegò ben un anno a sottomettere il Principato ecclesiastico patriarchino. Per quanto riguarda la Repubblica di Venezia, come ha scritto la grande storica francese Elisabeth Crouzet-Pavan «per lungo tempo non è stato possibile dissociare la realtà di Venezia dall'immagine, straordinariamente lusinghiera e deformata di Venezia (…) il mito politico veneziano ha per secoli distorto l'approccio e le analisi. Almeno fino al XIX, il mito di Venezia ha pesato sulla scrittura della storia, poiché la storia aveva come fine principale di confortare il mito». Evidentemente il mito di Venezia è duro a morire anche se ormai la storiografia ha chiaramente distinto tra "mito" e "realtà" e quest'ultima è molto meno lusinghiera di quanto il signor Marini ci proponga nella sua lettera. Nell'enciclopedia tematica del Touring Club Italiano, anno 2006, secondo volume relativo al Friuli-Venezia Giulia, così si legge: "L'arrivo di Venezia non favorì in alcun modo un cambiamento in positivo nelle sorti del Friuli. Al contrario, coincide con una delle fasi storiche più buie che il territorio si trovò ad affrontare. Per Venezia, le terre friulane rappresentavano semplicemente una fonte di introiti fiscali e una sorte di Stato cuscinetto tra la capitale e il confine nordorientale: ben poco fu quindi fatto per farle tornare allo splendore di un tempo". Per quanto riguarda l'affermazione conclusiva della lettera, confesso di aver fatto un salto sulla sedia. È un dato storico ampiamente conosciuto che l'avvocato Tessitori non voleva Trieste legata al Friuli e che accettò la costituzione di una regione chiamata nel 1947 (con Trieste non ancora italiana!) Friuli- Venezia Giulia solo ed esclusivamente per evitare che il Friuli diventasse una anonima provincia della regione Veneto. La regione che poi fu istituita non è la regione che voleva l'avvocato Tessitori che, fatto stra-noto, quando in Parlamento fu votata la legge costituzionale che approvava il Statuto di autonomia della nostra regione, uscì dall'aula e non votò lo statuto. Quando la storia del Friuli sarà finalmente insegnata nelle scuole friulane? Quando i friulani studieranno finalmente a scuola la grande storia del Patriarcato di Aquileia? Quando sapranno che il Friuli può vantarsi di aver avuto nel 1200 il primo Parlamento istituito in Europa? Quando i filo-veneti di casa nostra, la smetteranno di raccontare il mito di Venezia?

Remo Brunetti
Cavazzo Carnico

La Regione F.-V.G. tomba del Friuli

Caro Direttore,
a proposito dell'intervento di Gabriele Marini: non entro in merito su come stesse il Friuli sotto il Patriarcato, e quanto meglio stesse sotto Venezia, o come fosse giusto che il Friuli finisse a fare da contado a supporto di Trieste. Non basta qualche citazione tratta da qualche testo di storia; da sociologo mi pronunzierei solo appoggiandomi su indicatori statistici, che purtroppo non esistono. Per quanto riguarda i pessimi costumi dei feudatari friulani, vorrei leggere qualche comparazione con quello che facevano, in quell'epoca, i signorotti di altre regioni. Ad esempio, chi ha letto Dante si fa l'idea di come nella Toscana di allora non mancassero scontri, odio e violenza. Quelli appunto erano i tempora et mores. Per fatto personale, vorrei protestare per un certo pregiudizio anti-ungherese, quando si sottolinea due volte che a difendere il Patriarcato erano i "mercenari" del re d'Ungheria; tacendo che anche dalla parte veneziana erano tutti mercenari. Prima della moderna coscrizione obbligatoria, gli eserciti erano costituiti tutti da as-soldati; salvo gli ufficiali-nobili, che la guerra la facevano per dovere e piacere di ceto. Andando alla finale dell'intervento di Marini: sono molto contrario alla sostituzione della "Festa del Friuli" del 3 aprile 1077 con quella del Friuli-Venezia Giulia del 31 gennaio 1963. È vero che la prima, più che una festa, è divenuta un mesto rito di commemorazione, come quella 2 novembre; perché l'autonomia del Friuli, se è mai vissuta, certamente è morta, e son morti anche i loro principali ultimi sostenitori. Qualcuno di loro è passato allo studio di grafia, grammatica e lessicografia del friulano. La Regione Friuli-Venezia Giulia con capitale a Trieste, e sede nel Palazzo del Lloyd Triestino, con assoluta evidenza, è stata la tomba del Friuli come soggetto storico-politico. Nel 1947 Tessitori, con l'approvazione del suo emendamento, è tornato a Udine piangendo, per aver perso la battaglia per la Regione Friuli; e poi è stato emarginato dal suo partito udinese, ormai passato alla causa triestina; e nel 1963 non ha votato per la legge/statuto della FVG. Come ha dimostrato Gianfranco d'Aronco nelle sue 856 pagine, la Regione Friuli non è mai nata. L'on. Faustino Barbina, per aver scritto che quello statuto sarebbe stato la morte del Friuli, fu emarginato anche lui. Antonio Comelli nel 1996 ammise che lo Statuto del 1963 avrebbe dovuto essere revisionato, per rafforzare il ruolo del Friuli, compresa la ri-discussione della capitale; ma morì pochi mesi più tardi. Marzio Strassoldo, che nel 2000 si mise a capo del movimento autonomista friulano, come presidente della Provincia di Udine, dal 2003 in poi fu colpito e affondato da una serie di furiose campagne giudiziario-mediatiche.
Ovviamente, anni dopo le calunnie finirono nel niente, ma intanto avevano raggiunto il loro scopo, di decapitare il Friuli. È che così che funziona la storia, caro Marini. Non c'è niente da festeggiare.

Raimondo Strassoldo
Cervignano del Friuli

Perché non si discute senza scomunicarci?

Caro Direttore,
mi domando perché sia così difficile trovare dei punti di convergenza sulla lettura e sull'interpretazione della nostra storia patria. E per patria naturalmente mi riferisco alla piccola patria, quella friulana. Sembriamo un popolo non pacificato in se stesso. Contrapposto. Tiranneggiato a tutt'oggi dagli antichi padroni. Il classico manicheismo italico ha, dalle nostre parti, una sua versione molto tipica. Ed esclusiva. Trovo strano che non si possa discutere ed argomentare senza livore, senza assumere l'aria di chi puntualmente scomunica l'altra parte non solo per azzardo intollerabile ma per lesa maestà. In tal modo, le persone più riflessive diventano scettiche e se ne stanno volutamente ai margini del confronto. Ironiche e sconsolate. I più finiscono per pensare che l'argomento sia così intricato da essere inavvicinabile. Nel frattempo però ci scappano i giovani. Già. Non ci rendiamo conto che dalle nostre discussioni identitarie, sono i grandi assenti? E che finiamo per raffigurare loro una realtà così inconcludentemente discorde che d'istinto se ne allontanano? Così fra qualche decennio della patria friulana non si parlerà più, assimilati come saremo dalla koiné social che tutto, proprio tutto livella. Dobbiamo invece crescere culturalmente, sapendo difendere e argomentare le nostre ragioni, ma anche restando disposti ad arricchire e modificare – quando serve – il nostro punto di vista. La secolare vicenda storica del Friuli è sicuramente complessa, sfaccettata, punteggiata da incursioni. Ma non ci si può illudere di semplificarla, riducendone gli addendi. Il tono polemico poi finisce per sembrare un'arroganza fuori luogo, opzionata per procurarsi un'autorità scientifica che invece abbisogna di una conoscenza fatta anche di cautele e di sfumature. Tirare per la giacca poi i testimonial e i maestri della friulanità è un brutto servizio che facciamo a noi stessi, oltre che a loro. Non si può andare oltre a ciò che loro hanno effettivamente voluto dire. Singole citazioni possono portare fuori strada. E poi vanno comunque storicamente contestualizzate. La sfida per tutti infine non può non essere quella di tenere vive le radici nella modernità. Parlando di questi temi con persone che vivono negli ambienti di mia frequentazione, colgo spesso sulle loro labbra un sorriso di bonaria compiacenza, quando non di sufficienza. Come a dire, ma spesso lo dichiarano, che sono temi anacronistici. Ecco, è questo che vogliamo ottenere?

Luca Verduz
Udine

L'agâr

Schizofrenie partigjane

di Duili Cuargnâl

In Italie si discôr di emergjience demografiche par vie che nassin simpri mancul fruts e l'Istat al certifiche propit un "slac demografic" simpri plui sburît. Tai ultins 10 agns l'Italie e à piardûts 134 mîl nassitis e a sconfront cul baby boom dai agns sessante si regjstrin mieç milion di nassitis in mancul. Il Friûl al è in teste di cheste classifiche negative. Rispiet al 2007 tal 2019 a son nassûts 3mîl fruts in mancul. Un disastri, une desertificazion sfuarçade. In sîs agns la nestre regjon e à piardûts 18mîl residents. La province di Udin tal 2019 and'à piardûts scuasit 3mîl. Nol è di vuê che o notìn chest plee letifare soredut pal nestri Friûl. E tal 2017 si jere nacuarte ancje la zonte regjonâl cu la presidente D.
Serracchiani inmaniant une schirie di jutoris in pro des nassistis e de famee.
Si sperave che finalmentri i politics a vessin scomençât a nacuargisi che il probleme plui seriôs de nestre patrie al è propit chel dal decrement des nassistis.
Invezit in chescj dîs o vin let sul gjornâl di chenti la balfuerie sclopade fûr par vie di un amendament fat tal comun di Udin par riclamâ la atenzion su la denatalitât e la calade demografiche. Un conseîr, G. Govetto, al à domandade une "Taule su la natalitât" dulà clamâ istituzions de societât civîl e associazions di volontariât "par cirî gnûfs finanziaments par sapontâ chês realtâts associativis che si doprin par un jutori a la vite, a la maternitât e a la genitorialitât e di sopuart al lavôr in cjase". Nissune gnove leç, ma dome un invît a cirî cemût judâ lis feminis, la vite e la famee. No lu vessie fat. Subite lis feminis Dem (Pd) j an dât cuintri tanche un atac « al sacrosant dirit di scielte (des feminis) sul nestri cuarp ». L'odg al è stât aprovât siben cul Pd contrari. Dibant Govetto al à precisât che il so odg al veve dome l'intent di "viertidure e di valorizazion de vite, de femine e de famee". La ideologje dai agns sessante-setante e je ancjemò ferbinte tal cjâf di masse int.
La cjosse plui curiose e je stade la reazion des feminis dal Anpi (associazion partigjane). Incolpant la propueste di Govetto e di E. Berti di volê "bati lis feminis e lis lôr libertâts di scielte e di autodeterminazion", a scrivin: "Anciemò une volte il cuarp des feminis al devente mieç dulà scrivi propuestis di leç, normativis, concessions e inibizions". E plui indenant: "une femine e je libare di scielgi ce fâ dal sô cuarp". Nancje che chê propueste aprovade dal consei comunâl di Udin e obleas lis feminis a fâ cuissà ce, metìn fruts a sbreghebalon.
No soi sigûr che cheste proteste des feminis dell'Anpi e vedi onorât la storie di resistence a la ideologje nazifassiste pajade cun tancj martars pe libertât e la dignitât dai popui. Di sigûr e palese la vuarbetât che po causionâ la ideologje taponant i vôi su la realtât.
E si capis cemût che la mancjance di fruts no je dome o soredut une cuestion economiche ma alc di plui in sot, risulte di une culture inschiriade cuintri de vite, cuintri l'avignì e in fons cuintri dal ben di cheste societât.
Se coventassin âtris provis, al baste ce che tes stessis zornadis si à podût lei sul Corriere della Sera (ai 10 di març). Une femine sportive di 41 agns, Lara Lugli, che zuave cul Volley Pordenenon, cuant che à notificât al sô club di no podê lâ indenant cu la stagjon par vie che jere incinte, no dome no à vût la paje dal ultin mês ma e je stade clamade in tribunâl par dams. E je incolpade di no vê visade la societât de sô intenzion di vê fruts.
No vin let nissun disdegn di partigjanis. Tant a dî: baste no jessi a favôr de vite. E cussì il Friûl al reste la regjon plui desiertificade de Europe.
Cheste e jè la mortifare schizofrenie partigjane dal mont di vuê. Vêr no fossial.

VILLA MANIN. Nuova tecnologia. I quadri parlanti del doge Ludovico e di Napoleone e un tavolo tattile raccontano la villa e il suo rapporto col territorio

«Luogo di amenità e fasto»

«Quando sono stato eletto doge, in tutta la Serenissima si è levato un coro unanime: "i ga fato dòxe un furlan, la republica xè morta". Ingrati, dopo tutti i miei sforzi per combattere le piene dell'Adige a Vicenza e Verona». A imprecare contro i veneziani è proprio il doge Ludovico Manin, o meglio il suo ritratto animato che da qualche giorno campeggia nella scuderia dell'omonima villa a Passariano, ripercorrendo il proprio cursus honorum e descrivendo con un pizzico d'ironia quel «luogo di amenità e fasto, rifugio dalle zanzare che infestano la laguna». Peccato che di fronte all'ultimo doge compaia anche l'animazione del suo acerrimo nemico, quel Napoleone che con il trattato di Campoformido decretò la fine della Repubblica e delle fortune dei Manin.

I ritratti parlanti di Ludovico Manin e dell'imperatore francese sono tra le principali novità tecnologiche che l'Ente regionale patrimonio culturale (Erpac), che gestisce il complesso, ha da poco realizzato per migliorare l'esperienza di visita. «Abbiamo approfittato delle chiusure forzate di questi mesi – spiega il direttore di Villa Manin, Guido Comis – per predisporre una serie di migliorie. Sono state ripulite le facciate, sulla balaustra d'ingresso sono state ricollocate le statue assenti da tempo e abbiamo installato delle fioriere che dissuadano dal parcheggiare le auto di fronte alla villa».

A sinistra, una visione aerea di Villa Manin; a destra in alto, ritratto di Ludovico Manin; sotto, il tavolo tattile

Inoltre, nella sala della Stufa è stato allestito un grande tavolo tattile attraverso cui è possibile esplorare la storia della Villa e le varie fasi della sua costruzione. A partire dal primo nucleo realizzato tra il 1651 e il 1682 da Ludovico I e dal figlio Francesco Manin, un'animazione tridimensionale materializza sullo schermo le aggiunte successive: la costruzione della piazza quadrata e degli spettacolari porticati delle due esedre, risalenti alla prima metà del Settecento, e l'ampliamento delle barchesse e il completamento delle facciate voluto da Ludovico Alvise Manin nel 1750, che danno alla villa il suo aspetto attuale. Una gestazione lunga cento anni, raccontata non solo attraverso l'architettura, ma anche grazie alle storie e ai volti noti di chi nel corso dei secoli ha sostato a Villa Manin. Al già citato Napoleone si sommano Carlo Goldoni e Maria Amalia di Sassonia, moglie del re di Napoli, che nel maggio del 1738 sostò a Passariano. Una lapide in marmo posta all'ingresso della villa ne commemorava il passaggio: data per dispersa, è stata ritrovata nella parrocchia di Rivolto e ora compare maestosa nella sala della Stufa a fianco del tavolo tattile.

A coronare le novità tecnologiche ci pensa un'audioguida per ipovedenti e non vedenti, realizzata grazie al sostegno del Rotary Club, che propone descrizioni puntuali in italiano e in inglese e anche soste tattili.

«Queste nuove installazioni – racconta Comis – ci hanno costretti ad approfondire la storia della villa, della famiglia Manin e dei suoi rapporti con il territorio». In effetti l'impatto dei Manin non fu trascurabile: quando nella seconda metà del Cinquecento stabilirono a Passariano la propria casa padronale, il paese contava soltanto sedici famiglie. Viceversa, il territorio ricco di acque – che potevano alimentare attività produttive – permise ai Manin di arricchirsi a tal punto da comprare il titolo di patrizi della Repubblica a metà Seicento.

Al momento le sale della Villa sono vuote, nessuna mostra in programma fatta eccezione per un'esposizione fotografica dedicata ai magredi, che sarà visitabile fino a fine maggio nella sala esposizioni della barchessa di Levante, Covid permettendo. «Il corpo gentilizio è interessato da lavori di consolidamento delle volte affrescate – spiega Comis – e prevenzione incendi, che termineranno alla fine dell'estate». Il tour virtuale sarà presto disponibile sul sito di Villa Manin, in attesa della riapertura al pubblico di tutto il complesso, prevista per l'autunno. Con una sorpresa, come spiega il direttore: «Presenteremo al pubblico un omaggio a Napoleone, di cui quest'anno ricorre il bicentenario della morte». L'ennesimo boccone amaro – gradito però al pubblico – per il padrone di casa, l'ultimo doge Ludovico Manin.

Alvise Renier

PANORAMA DELLE MOSTRE. A Udine le opere dell'illustratore Franco Matticchio, tra realtà e immaginazione

«Ricordati l'ombrello» metafisica del quotidiano

«Ricordati l'ombrello» chissà quante volte avrete detto questa frase, che è diventata il titolo della mostra allestita fino a tutto aprile nello spazio **Temporary Permanent**, in vicolo della Banca 10 (angolo via Portanuova) a Udine, dedicato agli illustratori. (orari: da martedì a sabato 10/12.30 e 15/ 19; temporarypermanent.com). È esposta una settantina di lavori, aventi come oggetto l'ombrello, dell'illustratore Franco Matticchio (Varese, 1957), di cui la curatrice Giovanna Durì ha già allestito varie rassegne da quella udinese del Visionario nel 2007. «La mostra – spiega Durì – era pronta dal marzo 2020 e prendeva spunto dal libro "Ho dimenticato l'ombrello" con 30 tavole di Matticchio, che aveva personalizzato una serie di libretti fatti appositamente per la rassegna e ora in mostra. L'idea è stata ripresa esattamente un anno dopo con un numero di disegni molto maggiore ritrovati dall'artista nel suo archivio e provenienti anche da collezionisti privati».

L'ombrello protegge dalla pioggia, tipica del mese di marzo, ed è un oggetto che si perde e si dimentica molto facilmente, eccolo dunque sospeso tra realtà e immaginazione, inserito in diverse situazioni reali od oniriche, ma sempre ambigue che generano ironia e divertimento: il parapioggia che copre il cavallo da corsa, appeso alla nuvola o abbandonato in un teatro vuoto o su una scala

«Non è solo surreale o metafisico – osserva la Durì – alle volte Matticchio rende vivi gli oggetti, che diventano protagonisti di piccole magie di non senso» come gli ombrelli che si abbracciano o viaggiano in tram. «Una cosa fantastica nei suoi disegni sono i titoli, gioca con le parole e il titolo, che spesso e volentieri fa sorridere ed è imprescindibile dal disegno». Oltre agli originali a parete, bacheche mobili inquadrano, evidenziandoli, schizzi eseguiti nei momenti più disparati per fissare idee ambigue ed intriganti in una specie di «metafisica del quotidiano». Come di consuetudine anche la vetrina fa parte dell'esposizione: presenta le tavole del libro e un filmato, visibile anche sul sito della galleria.

«Tokyo 1964» di Franco Matticchio

Franco Matticchio è uno dei più qualificati illustratori italiani, ha pubblicato sulle riviste Linus, Indice, Linea d'ombra, Internazionale, ha lavorato per Repubblica, Il Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore, ha disegnato per le edizioni Nuages e disegnato copertine per Einaudi, Garzanti, Feltrinelli e la rivista New Yorker. Illustratore colto e raffinato si ispira a Magritte, Domenico Gnoli, Roland Topor, Hopper. Il suo segno sintetico e preciso con tratteggi raffinati rende bene anche nei fumetti dove secondo Mattotti «racconta con le immagini come se scrivesse». Lo si vede nei disegni dei titoli di testa del film «Il Mostro» (1994) di Benigni, in cui compare un ombrello pipistrello, e di cui è visibile in mostra lo story board. Recentemente «i suoi disegni visionari pieni di invenzione e di anarchia», secondo la definizione di Gabriella Giandelli, sono stati abbinati ai versi del cantautore Pacifico in una serie di video lyrics presenti sul web (https://www.youtube.com/watch?v=xjmPKa4EXWU&feature=youtu.be) e a cui è stata dedicata la recente mostra «Matticchio/ Pacifico a occhi aperti/ eyeswide open» presso il Circolo dei lettori di Torino, interamente visibile in rete (www.lamilanesiana.eu.).

Gabriella Bucco

Il Covid raccontato ai bambini senza paure

Le filastrocche di Stefania Del Rizzo

Come fare a raccontare il Covid ai bambini, senza paura e con chiarezza, spingendoli ad affrontare con coraggio e prudenza la pandemia, per batterla? Un bell'esempio è il libro «Non mi puoi fregare» della scrittrice friulana Stefania Del Rizzo e dell'illustratore e graphic designer molisano Giovanni Mucci, da poco edito dalla casa editrice di Pasian di Prato «L'orto della cultura».
Si tratta di una filastrocca, in rima baciata, che ha per protagonista Covidino, il virus Covid-19, pronto ad uscir «presto per andare da qualcuno a contagiare», il quale, però, sulla sua strada troverà un bambino coraggioso ed esperto di tutte le precauzioni anti-Covid: «Con la mia maschera indosso, sto distante più che posso».
Dirigente del settore cultura del Comune di Lignano e assessore alle Politiche sociali e giovanili in quello di Latisana, Del Rizzo è da sempre innamorata della letteratura per l'infanzia e del «magico mondo delle fiabe». «L'idea di questo libro – racconta – mi è venuta una sera dello scorso dicembre, mentre vedevo in tv da un lato le immagini delle persone ammassate in fila fuori dai negozi per gli acquisti natalizi, dall'altro quelle dei bambini a scuola, ben distanziati e con le mascherine sul viso. E, sapendo che i bambini usano i diminutivi per tutto, mi è venuto in mente il personaggio di Covidino. E poi quello del bambino e, via via, i diversi piccoli episodi in cui quest'ultimo si trova a fronteggiare la pandemia, dando un insegnamento anche a noi adulti».

Quindi è una filastrocca anche per adulti?
«Una filastrocca se funziona coi bambini è per tutti».

Come sono nate le illustrazioni di Giovanni Nucci?
«A farci incontrare è stata una "buona Stella", ovvero Stella Nosella, la responsabile per l'infanzia della casa editrice. È stata lei ad avere l'intuizione che l'arte di Giovanni Nucci andasse a braccetto con questa filastrocca. Ci siamo conosciuti telefonicamente, ma lui è ugualmente riuscito a cogliere subito il messaggio diretto che volevo dare e a tradurlo in immagini chiare e semplici, molto vicine al mio sentire».

Qual è l'atteggiamento dei bambini verso il Covid?
«Li vedo molto responsabili, attenti nell'usare il gel, tenere la mascherina, anche quando non sarebbe obbligatorio, per lo meno a scuola. E poi, certo, vedo anche le loro difficoltà, le ansie. Gli esperti ce lo dicono: le limitazioni alla socialità rischiano di avere conseguenze importanti sulla loro crescita e la loro emotività. Però proprio per questo motivo credo possa essere importante una filastrocca che pone la questione in modo delicato».

La copertina del libro, con l'illustrazione di Giovanni Mucci

Si legge l'intento di parlare ai bambini del Covid senza paura.
«Sì, dobbiamo insegnare loro che il Covid è una cosa grave e seria, ma che va affrontata con coraggio, come fa il protagonista. Penso che questo libro possa essere d'aiuto ai genitori per parlare con i loro figli della pandemia».

Non è semplice, vista la gravità della situazione e la tendenza dell'informazione spesso a drammatizzarla.
«Già, e io ho voluto proprio trasmettere il messaggio che questa vicenda negativa ed effettivamente drammatica deve insegnarci qualcosa di buono: la solidarietà tra noi. Per questo nei vari episodi ho voluto richiamare l'importanza dell'aiuto da dare al vicino, pur mantenendo il distanziamento, o la necessità di salvaguardare i nostri nonni dal rischio del contagio, per finire con l'invito al vaccinarsi».

Insomma, guardare oltre il Covid con speranza.
«Sì e assieme ai bambini possiamo impararlo tutti. Per questo consiglio ai genitori di leggere la filastrocca di Covidino ad alta voce con i loro figli, interpretando ciascuno ora la parte del virus ora quella del bambino, in modo che il coraggio che il racconto vuole trasmettere venga interiorizzato e i bambini lo possano esprimere con forza».

Stefano Damiani

INTEGRAZIONE. Il 21 marzo on line insieme ad Aida Talliente e Manuel Marrese

Cichayban porta i rifugiati in scena

Doveva essere un evento teatrale in presenza, ma la pandemia, scombinando i piani, ha costretto a traslocare l'iniziativa on line, facendo però osare un po' gli organizzatori. Dunque non un "semplice" streaming – quello che andrà in onda domenica 21 marzo alle 20.30 sul canale You Tube della Caritas diocesana di Udine –, ma un vero e proprio mediometraggio della durata di circa mezzora che porterà, di casa in casa, l'adattamento teatrale, a cura di **Alberto Chicayban**, del poema del mistico sufi persiano Farid Uddin Attar, «Il linguaggio degli uccelli».
Lo spettacolo è l'evento conclusivo del percorso di "stimolazione musicale" realizzato da Chicayban – noto compositore, chitarrista e arrangiatore, originario di Rio De Janeiro che da anni vive in Friuli – con i giovani richiedenti asilo inseriti nel progetto Sai (Sistema accoglienza e integrazione, di fatto l'ex, e più conosciuto, Sprar) del Comune di Cividale, gestito dalla Caritas di Udine.
«Il laboratorio di stimolazione musicale – spiega Chicayban – si è articolato in dieci incontri, si tratta di un'esperienza nata nel 1986 all'Università federale di Rio De Janeiro e che può essere applicata in ambiti molto diversi. Si inizia con un processo di rilassamento, poi gli esercizi successivi usano il ritmo e la musica, sia vocale che strumentale, fatta dalle stesse persone che partecipano. Alla fine di tale percorso si propone un evento finale che funge da "specchio" per i partecipanti. L'obiettivo del laboratorio è quello di aumentare il livello di integrazione, ma anche di creatività e flessibilità delle persone nella risoluzione dei problemi che incontrano».
L'opera scelta per la performance – i testi e le musiche dell'adattamento sono stati scritti da Chicayban stesso – è un poema lunghissimo, considerato uno dei punti più alti della tradizione sufi: «È la storia di 30 mila uccelli che decidono di cercare il loro re per mettere un punto finale alle sofferenze che stanno vivendo, il loro mondo è infatti in trambusto». Insieme ai ragazzi del Sai, impegnati alle percussioni, ci saranno gli attori Aida Talliente e Manuel Marrese e musicisti del calibro di Michele Pucci, Katia Marioni, Mehdi Limoochi e Chicayban stesso. «Accompagnare i ragazzi in questo percorso – conclude il chitarrista – è stata per me un'emozione enorme, perché in passato a mia volta, come loro, ho fatto un percorso molto lungo per trovare me stesso. Quando una persona sceglie di migrare sceglie lo sradicamento per radicarsi altrove, non solo per trovare una nuova situazione economica e sociale, ma anche per andare, appunto, in cerca di se stesso. Mi sono ritrovato in questi ragazzi, la radice umana è sempre la stessa, mi hanno insegnato molto». «Il Sai di Cividale da anni ha scelto i linguaggi artistici come strumento di inclusione sociale e benessere psicosociale dei beneficiari – spiega la coordinatrice, **Francesca Peresson** –. Crediamo che l'integrazione sul territorio non avvenga solo con l'inserimento economico e abitativo di una persona, ma tessendo legami che possano supportarla quando sarà uscita dal Progetto. Inoltre l'arte, nello specifico la musica, è capace di migliorare le condizioni di salute psico fisica degli individui, aspetto molto importante per le persone accolte, spesso fuggite dal proprio paese e traumatizzate».

Un momento delle riprese del mediometraggio «Il linguaggio degli uccelli»

Anna Piuzzi

Anniversario

Fondazione de Claricini 35 eventi danteschi

Villa de Claricini Dornpacher

Sarà ispirato da uno dei più antichi codici danteschi friulani, il codice miniato editato a Cividale del Friuli nel 1466 dal letterato Nicolò de Claricini che trascrisse la Divina Commedia, l'articolato progetto celebrativo dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, ideato dalla Fondazione de Claricini Dornpacher, con sede a Bottenicco di Moimacco, in coincidenza con le iniziative per i 50 anni dalla sua istituzione. La Fondazione, nata il 15 marzo 1971 con decreto dell'allora presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, con lascito della contessa Giuditta de Claricini Dornpacher, ha ottenuto il patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali per il turismo per il progetto dantesco «Tutte quelle vive luci», presentato lunedì 15 marzo in una videoconferenza. «Partiamo con una programmazione in due modalità, online e in presenza - ha detto il presidente della Fondazione Oldino Cernoia -, ma l'anno dantesco, che prenderà il via il 25 marzo, proseguirà per tutto il 2021 con 35 eventi – incontri, convegni, mostre, spettacoli –, tra Bottenicco, Cividale, Udine, Pordenone e Tolmino». «Questo è uno dei progetti più importanti in Friuli-V. G. – ha sottolineato l'assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli – che fa da traino alle molteplici iniziative sulle quali anche la nostra regione indirizzerà molta attenzione in occasione della ricorrenza per ricordare il padre della lingua italiana». A Pordenone il programma è curato dal Centro Culturale Casa Zanussi. L'inaugurazione sarà affidata a don Alessio Geretti, che il 25 marzo – il Dantedì istituito dal ministero della Cultura – terrà la conferenza «Dante, l'esperienza feroce e il sentimento acuto del nostro destino». Appena le restrizioni pandemiche lo permetteranno, a villa de Claricini apriranno tre mostre: una dedicata alle cartoline illustrate su tema dantesco, raccolte nell'800 dalla famiglia De Claricini; un'altra di miniature contemporanee di Massimo Saccon; la terza con installazioni di artisti contemporanei. Momento centrale del programma sarà la mostra di manoscritti miniati, dal 18 settembre al 7 novembre 2021 al Museo Archeologico Nazionale di Cividale, affiancata da un convegno internazionale di studi. Ci sarà poi una stagione concertistica ed anche un musical. con la regia di Andrea Ortis (il 20 dicembre a Pordenone). Tra gli spettacoli quello con il Coro Polifonico di Ruda e la rappresentazione in 3D video mapping sulla facciata di villa de Claricini. E ancora conferenze, ogni ultimo giovedì del mese, fino a novembre, con relatori quali Aldo Cazzullo e Enzo Santese.

Miercus 17	S. Patrizi vescul	Domenie 21	V Domenie di C.
Joibe 18	S. Ciril di Jerusalem	Lunis 22	S. Benvignût vescul
Vinars 19	S. Josef	Martars 23	S. Turibi vescul
Sabide 20	S. Alessandre martare	Il timp	Bielis zornadis serenis

Il soreli
Ai 17 al ieve aes 6.16
e al va a mont aes 18.16.

La lune
Ai 21 Prin cuart.

Il proverbi
Si cognòs il ben co al è finît e plui nol ven.

Lis voris dal mês
Dopo vê prontât ben il teren jeche par jeche e je ore di semenâ salatis, lidric, savôrs, cocis, cucins, carotis, cesarons, jerbetis rossis, capûs.

lis Gnovis

UDIN. Spazis radiotelevisîfs gnûfs

La convenzion fra Guvier di Rome e «Rai» pes trasmissions in marilenghe e je daûr a scjadi. Sù par jù a mancjin uns 50 dîs. Di chê strade, cul intindiment di favorî un potenziament dal servizi radiotelevisîf par furlan midiant di spazis gnûfs di culture, di spetacul e d'informazion, l'Assemblee de Comunitât linguistiche furlane «ACLiF» e à inmaneât une convigne video par confrontâ «L'ufierte radio tv pes Comunitâts linguistichis in Italie». Intal dibatiment, fat ai 13 di Marc, a son intervignûts esperts furlans, slovens, todescs, ladins e francês e sorestants triestins e romans.

PUART. Osservazions sui Plans idrografics

Il Distret idrografic des Alps orientâls al è daûr a meti in zornade i Plans di gjestion des aghis («Pga») e di gjestion dai pericui causionâts dai brentanis («Pgra») pai agns dal 2021 al 2027. I documents prontâts a van tamesâts midiant de consultazion publiche stabilide dal articul 66, come 7 dal decret legjislatîf 152/2006. Par chel, tal lûc internet www.alpiorientali.it, si pues scrutinâ i doi Plans di gjestion e si pues burî fûr il modul pes osservazions scritis. Il timp permetût par intervignî al dure 6 mês, dai 5 di Marc di chest an.

TOR DI ZUÌN. Sot dai vôi di Michelangelo Antonioni

Dal 1949, prin ch'e sflorìs la sô straordenarie cariere cinematografiche, il regjist Michelangelo Antonioni al fo invidât di «Snia Viscosa» a prontâ un documentari sui stabiliments chimics ch'a àn trasformât il Tor in Torviscosa. L'opare «Sette canne, un vestito», recuperade dal 1994 tai archivis di «Industrie Chimiche Caffaro» e tignude cont dal Cumon, in gracie di «Adessocinema», si podarà viodile «in streaming», a gratis, a la direzion web www.adessocinema.it. «Adessocinema» al è il servizi screât intant de pandemie di «Cineteca del Friuli», di «Cinemazero» di Pordenon, dal «Visionario» di Udin e di «Tucker Film».

SAN ZORÇ DI NOIÂR. Vôs gnovis pe Basse

Al torne il concors leterari «Vôs de Basse», ch'al intint di onorâ «lis figuris che a àn insiorât il panorame culturâl de Basse Furlane, dai viers scherçôs e a dadis cence pêi su la lenghe di Pre Zaneto e di Tita Marzuttini, ai componiments plui intims di Gina Marpillero e di Luciano Morandini, dai tescj teatrâi di Alviero Negro, ai lavôrs storics e aes traduzions di Pierluigi Visintin». Il regolament al propon 4 sezions, 3 pai grancj (narative, poesie, traduzion) e une pai students des scuelis secondariis di prin e di secont grât (conte curte o componiment poetic). Lis voris a varan di rivâ li dal municipi di San Zorç dentri dai 17 di Mai.

Justizie idriche par ducj

Ai 22 di Marc e cole la «Zornade mondiâl pe aghe»

Cun cheste foto, «Wcc» al presente il servizi «Together for water» (© Albin Hillert/WCC)

Alaran indevant fintremai ai 4 di Avrîl, zornade di Pasche Maiôr, lis «Siet setemanis pe aghe», che la Rêt ecumeniche pe aghe «Ecumenical Water Network» (Ewn) a son agns che lis organize, in convigne cul Consei mondiâl des Glesiis «World council of Churches» (Wcc).
L'iniziative e compagne dute la Coresime e a cole tes stessis zornadis che si celebre la «Zornade mondiâl pe aghe», stabilide ai 22 di Marc di ogni an, par volontât des Nazions unidis.
Il fin al è chel di sensibilizâ i Cristians e, dutun cun lôr, dute l'opinion publiche su la cuistion de scjarsetât e de cualitât da lis risorsis idrichis, che simpri plui a discjadenin vueris e patiments di ogni fate.
Presentant l'iniziative, il «Wcc» al à marcât che «cun dut che, te tradizion cristiane, l'aghe e à un significât spirituâl fuart, stant ch'e je don di Diu, un ûs spropositât e l'incuinament causionât de umanitât a menacin cheste risorse essenziâl e lis personis che no àn acès a aghe buine a son miliarts».
La campagne cristiane di sensibilizazion, ogni an, e invide a profondî la cognossince di une regjon dal mont, cui siei fastidis ma ancje cu lis sôs iniziativis par saltâ fûr dai pastiçs. Vie pes «Siet setemanis pe aghe» dal 2021, l'atenzion e sarà concentrade sui popui natîfs dal Pacific Nord ocidentâl. In cheste forme – a sclarissin i organizadôrs de Rêt «Ewn» –, profondint lis strussiis di chestis Nazions, al larà indevant «il nestri pelegrinaç di justizie da l'aghe».

La Rêt ecumeniche pe aghe «Ewn» e il Consei mondiâl des Glesiis «Wcc» a curin «Siet setemanis pe aghe»

L'opare di sensibilizazion su lis cuistions leadis cu l'aghe, «Don di Diu» e «Ben comun universâl», curade dal «World Council of Churches», za fa cualchi setemane si è slargjade midiant di un altri imprest, gnûf crei. Si trate de «Newsletter» mensîl «Together for water» (www.oikoumene.org/resources/documents/wcc-ecumenical-water-network-newsletter-january-2021), nassude par deventâ l'imprest dulà che si confronte ideis e progjets inmaneâts par meti in vore la «Justizie idriche» de bande da lis Glesiis congregadis tal Consei internazionâl. Ma il servizi informatîf ur darà un biel acet ancje a dutis lis personis di buine volontât ch'a operin par che il Dirit uman a l'aghe al sedi garantît dapardut.
Juste ai 22 di Marc, la «Zornade mondiâl de aghe» e sarà memoreade chenti cuntune convigne, par cure dal Centri pal volontariât internazionâl «CeVi» e dal «Forum talian dai Moviments pe aghe». Te suaze dai apontaments publics dal Cors di formazion «Solidarietà per Azioni» (https://www.facebook.com/spa.fvg/), a 20.30, si podarà confrontâsi «on line» su «L'avignî de aghe nol è in Borse».

Mario Zili

Messe par furlan

La Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide a 5 e mieze sore sere (17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 20 di Marc al cjantarà messe bons. Duilio Cuargnâl. Radio Spazio e trasmet sul moment la liturgjie.

Gurize. Ai 19 di Marc, siopar climatic

Ancje i grops regjonâi di «Fridays For Future», a Cividât, in Cjargne, a Gurize, a Pordenon e a Udin (https://fridaysforfuturefvg.it), a son daûr a preparâ il prin siopar globâl dal 2021 cuintri de crisi climatiche. Al colarà ai 19 di Marc, tai lûcs e tes formis ch'al sarà pussibil d'inventâ intal mieç de balfuerie Covid. Il sproc ch'al compagnarà ogni proteste al sarà: «Avonde promessis falsis», stant che i sorestants – a disin la zoventût – ancjemò no àn tacât a frontâ come cu va i mudaments climatics.

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

PIVOC
s.m. = germoglio
(nome derivato da pive "canna", dal latino parlato pipa "fischio", da pipare "chiocciare, pigolare" di origine onomatopeica)
In Marc par prins a sburtin i pivocs dai cisignocs.
In Marzo per primi escono i germogli dei crocus.

PLADINE
s.f. = catino di terracotta, spesso inverniciato a colori vivaci, per uso culinario*(dal latino medievale pladena, dal greco plathanon "scodella")*
Pe cene di usgnot prepare une pladine di lidric cul poc e ûfs dûrs.
Per la cena di stasera prepara un piattone di radicchio col cespo e uova sode.

PLAIT
s.m. = proclama, discorso solenne *(voce antica friulana)*
(voce dotta dal latino placitum "ciò che riscuote approvazione; opinione; precetto")
Sêstu pront par lâ a sintî il plait te place dal municipi?
Sei pronto per andare ad ascoltare il discorso solenne nella piazza del municipio?

PLANE
s.f. = davanzale, pianura
(dall'aggettivo latino planea "del piano", a sua volta dal latino plănus "piano")
Isal restât indurmidît in cualchi plane di barcon?
È rimasto addormentato su qualche davanzale?
La plane e je inmò inmatudine sot lis zulugnis di Fevrâr.
La pianura è ancora intorpidita sotto le brine di Febbraio.
"Ju pes planis, pes steulis, Pei sorcs e pei formentz…" (Podrecca 74)

PLATÂ
v. = nascondere
(continua il latino plantāre "piantare, trapiantare, dare stabilità")
No sta platâ i biscots, che il canai ju à bielzà viodûts.
Non nascondere i biscotti che il bambino li ha già addocchiati.

La grande compagnia garantita da Radio Spazio

Rubriche

Spazio cultura

dal lunedì al venerdì alle 6.30, 9, 12.30 e 18.30

Teatri chiusi e spettacoli annullati, purtroppo lo sappiamo. Eppure ci sono sempre iniziative da presentare e proposte interessanti di cui parlare. Per esempio quella di "Big John" che pare essere il triceratopo più grande mai ritrovato. Il suo scheletro da record sta per riemergere alla luce nei laboratori triestini della ditta Zoic, specializzata nella lavorazione dei fossili. Geologi e paleontologi stanno estraendo le varie ossa dal blocco di terra e gesso arrivato dagli Stati Uniti per ricostruire l'intero animale. Nella puntata di "Spazio cultura" di lunedì scorso, 15 marzo, è intervenuto il geologo della ditta, **Flavio Bacchia**, che ha risposto a tutte le curiosità su questa creatura vissuta 66 milioni di anni fa. Potete riascoltare la puntata in Podcast sul sito www.radiospazio103.it.

Cjargne

il lunedì in diretta alle 10

La primavera si avvicina e con lei anche le belle giornate. Sperando che la pandemia venga superata al più presto e si possa tornare a passeggiare in mezzo alla natura, **Novella Del Fabbro** nella puntata di lunedì 22 marzo (in diretta alle 10 e in replica alle 15 e alle 22) presenterà due libri: Camminaboschi.fvg realizzato dal Corpo forestale della Regione e il Diario naturalistico di Sandro. Storie di fiori e boschi scritto da Alessandro di Daniel, un ispettore del Corpo forestale che durante la quarantena ha iniziato un diario naturalistico sul gruppo WhatsApp del coro in cui canta per far vivere la natura da vicino, seppur virtualmente, ad amici e coristi. Un'esperienza iniziata per scherzo che è diventata un libro. Ai microfoni di Novella interverranno i vari autori.

RASSEGNA STAMPA E GR IN PODCAST

Tutte le mattine tenetevi aggiornati con le rubriche d'informazione su Radio Spazio. Dal lunedì al venerdì il giornale radio "Gr Spazio" alle 7.15, 8.15 e 9.15 e la "Rassegna stampa" dei quotidiani locali alle 7.45 e alle 8.45. C'è una novità: adesso si possono ascoltare anche in Podcast dal sito www.radiospazio103.it.

Quest'anno, causa pandemia, il tradizionale ritiro spirituale dei Ministri straordinari della comunione dell'Arcidiocesi di Udine non può essere realizzato in presenza. Per questo **don Loris Della Pietra**, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, ha pensato a una proposta di riflessione e preghiera che andrà in onda su Radio Spazio **domenica 21 marzo alle 15**. L'appuntamento sarà trasmesso alla stessa ora anche sul canale Youtube della diocesi.

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ **Gr Nazionale** : *7.00, 9.00, 12.00, 13.00, 18.00* ■ **Gr REGIONALE** *7.15, 8.15, 9.15, 12.15*
■ **Gr RADIO VATICANA** : *8.00, 14.00* ■ **Meteo**: *7.30, 8.30, 12.30, 13.30, 14.30, 19.30*

06.00 **Almanacco**
Glesie e int rubrica di vita ecclesiale in Friuli
06.30 **Spazio Cultura**
Prima di tutto commento quotidiano al Vangelo del giorno
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
07.45 **Rassegna stampa locale**
08.30 **Rassegna Stampa nazionale**
Rassegna Stampa locale
09.00 **Spazio Cultura**
09.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
10.00 *Lunedì*: **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
10.30 **Spazio meteo**, *con i previsori del Osmer*
11.00 *Lunedì*: **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Spazio benessere** *con Paola Valdinoci*
Mercoledì: **Spazio Economia** *con Marino Firmani*
Giovedì: **Memorie dal Friuli** *con Valentina Fantini*
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
11.30 *Martedì*: **Dute une comedie**, *con Luca Piana*
Mercoledì: **Cjase nestre**
Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
12.30 **Spazio cultura**
Sotto la lente, attualità friulana,
13.00 **Gr Nazionale** (edizione maxi) e di seguito **Ecclesia** (approfondimenti ecclesiali nazionali)
13.30 **Glesie e Int**
14.30 *Mercoledì*: **Memorie dal Friuli** *con V. Fantini*
15.00 *Lunedì*: **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì*: **Spazio Sport**
Martedì **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
Mercoledì **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì*: **Pomeriggio InBlu**
Martedì: **Spazio Benessere**
Mercoledì: **Spazio Economia**
Giovedì: **Memorie dal Friuli**
Venerdì: **Libri alla radio**
17.30 *Martedì*: **Dute une comedie**
Mercoledì: **Cjase nestre**
Giovedì: **La salût no si compre**
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
18.00 **Sotto la lente**, attualità friulana,
18.30 **Spazio cultura**
Il territorio parla *di Inblu*
19.00 **Santa messa** in diretta dalla Cattedrale
19.40 **Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
20.00 **Vrata proti vzhodu** trasmissione in sloveno
21.00 *Lunedì*: **Spazio sport**
Martedì **Folk e dintorni**
Mercoledì **Basket e non solo**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
22.00 *Lunedì*: **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica introdotta** (fino alle 06.00)

SABATO

■ **GR "MAGAZINE" IL MEGLIO DELLA SETTIMANA IN FRIULI** ORE 7.15, 8.15, 9.15
■ **GR NAZIONALE INBLU**: *7.00, 9.00, 12.00, 13.00* ■ **Gr RADIO VATICANA** : *8.00, 14.00*

06.00 **Almanacco**
Glesie e Int
06.30 **Prima di tutto**
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
08.30 **Memorie dal Friuli**
09.30 **Sotto la lente**
10.00 **Gjal e copasse**
11.00 **InBlu notizie e FREEulBike** *(r)*
11.30 **Spazio benessere**
12.30 **Sotto la lente**
13.00 **In blu notizie**
+ Glesie e int
13.30 **Meteo e Musica**
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
15.30 **Dute une comedie**
16.00 **Basket e non solo**
17.00 **Glesie e int**
17.30 **Santa Messa in marilenghe** in diretta dall'Oratorio della Purità
18.30 **La salût no si compre**
19.00 **Glesie e int**
19.30 **Memorie dal Friuli**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **Stars Parade** *di Inblu*
22.00 **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica introdotta** (fino ore 06)

DOMENICA

6.00 Il **Vangelo della domenica** a cura di don Nicola Zignin
6.30 **Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
7.00 **Almanacco** e **Sotto la lente**
8.00 Il **Vangelo della domenica** a cura di don Nicola Zignin
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne** *(r)*
10.15 Il **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa** in diretta dalla Cattedrale
11.45 **Glesie e Int**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni (r)*
13.00 **Dute une comedie**
13.30 **Sotto la lente domenica**
14.00 **Memorie dal Friuli**
15.00 **Stars Parade** *di Inblu*
16.00 **L' ispettore rock** (replica)
17.00 **Cjase nestre** (replica)
17.30 **La salut no si compre**
18.00 **Spazio benessere**
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **Borghi d'Italia**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **C'è sempre una canzone**
22.00 **Domenica Classica** *programma InBlu*
23.00 **Musica classica introdotta**

Ascolta quello che vuoi, quando vuoi: basta premere un tasto

Correva l'anno 1895: Guglielmo Marconi trasmise il primo messaggio radio. Oggi, 126 anni dopo, possiamo affermare senza timore che i media basati sulla voce godono ancora di sana e robusta costituzione. Anzi, si direbbe che sprizzano di salute.
Lo possiamo affermare non soltanto per la radio, ma per tutto quel grande continente del mondo digitale chiamato "podcast", un termine che indica file multimediali – tipicamente audio – disponibili su richiesta. Quando? Quando vuoi, potenzialmente sempre. Ed ecco i podcast di sport (per esempio i GazzaTalk della Gazzetta dello Sport), filosofia (come Rick DuFer), intrattenimento (uno su tutti Muschio Selvaggio), eccetera.
Anche la nostra Radio Spazio fornisce decine di podcast, uno per ciascuna sua trasmissione (e tutti disponibili su www.radiospazio.it).

Un uditorio in espansione, anche tra i giovani
Secondo l'edizione 2020 della ricerca "Digital Audio Survey" di IPSOS , nel 2020 il 30% degli italiani tra 16 e 60 anni connessi in rete ascoltava regolarmente podcast. La pandemia ha fatto compiere un balzo in avanti agli ascoltatori, che rispetto al 2019 sono cresciuti del 4%. E non si pensi che ascoltare sia una "roba da anziani": il 52% dei fruitori ha meno di 35 anni. Loro, i millenials, sono la generazione abituata al cosiddetto multitasking: fanno più cose contemporaneamente. Non a caso, sempre secondo la citata ricerca IPSOS, il 77% degli ascoltatori clicca sul tasto "play" mentre è intento a fare altro: lavorare, cucinare, guidare, andare in bicicletta.

Ti ascolto quando voglio
Un indubbio punto a favore del podcast è la sua radice etimologica: POD, ossia "play on demand". In altri termini, ascolti quando vuoi. Non è necessario essere

sintonizzati esattamente a quel giorno a tale ora, ma ci si connette quando si può. In un'epoca in cui non c'è più un unico modello di vita sociale, questo aspetto è determinante per il successo di trasmissioni basate non sulla cara vecchia diretta sincrona (vi aspetto stasera alle 20.30), ma sul nuovo paradigma della disponibilità (se volete ci sentiamo stasera alle 20.30, ma potete riascoltarci anche in seguito): si rende disponibile un contenuto per la sua fruizione "quando si vuole", mediante piattaforme apposite come Spreaker, Audible, Spotify. Esattamente come per i video su YouTube o i film su Netflix, sentinelle digitali del nostro tempo.

Paradossi digitali
Che il web sia un terreno di paradossi, è cosa nota. E forse fa parte del suo fascino. Nel nostro caso è interessante notare come questo boom dei contenuti audio avvenga in un tempo in cui tutto è immagine, tra foto e storie su Instagram e mini-video su TikTok. Che la voce non sia stata fagocitata dall'immagine è un sintomo del bisogno di autenticità che ancora ci chiama a rapporto con la realtà. E non è un caso che Clubhouse, l'ultimo arrivato nella grande famiglia dei social media, non una piattaforma in cui ci si siede in cerchio senza vedersi, scambiandosi pareri e riflessioni in modalità esclusivamente vocale. Stiamo re-imparando ad ascoltare?

Giovanni Lesa

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 18	VENERDÌ 19	SABATO 20	DOMENICA 21	LUNEDÌ 22	MARTEDÌ 23	MERCOLEDÌ 24
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 CAROSELLO CAROSONE, film Tv con Eduardo Scarpetta 23.30 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 CANZONE SEGRETA, show musicale con Serena Rossi 00.05 Tv7, settimanale	16.45 Italiasì!, rubrica 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IN ARTE NINO, film Tv con Elio Germano 23.35 Ciao maschio, talk show	17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IL GIUDICE MESCHINO, film Tv con Luca Zingaretti 00.05 Speciale Tg1, settimanale	15.55 Il paradiso delle signore 5 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 MÀKARI, miniserie con C. Gioè 23.40 Settestorie, rubrica	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LEONARDO, miniserie con Aidan Turner 23.35 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 MIA E IL LEONE BIANCO, film con Daniah De Villers 23.15 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 ANNI 20, inchieste e reportage con Francesca Parisella 23.30 Io sono... Italia, cortometrag.	18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 THE GOOD DOCTOR, telefilm con Freddie Highmore 22.05 The resident, telefilm	17.15 Il provinciale, rubrica 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.50 Dribbling, telefilm 19.40 Hawaii Five O, telefilm 21.05 F.B.I., telefilm con Missy Peregrym 21.50 Blue bloods, telefilm	17.10 A tutta rete, rubrica 18.15 Tribuna - 90° minuto 19.00 90° minuto, rubrica 19.40 Hawaii Five O, telefilm 21.00 9-1-1, telefilm con A. Bassett 21.50 9-1-1: lone star, telefilm	18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 UNO, NESSUNO, CENTO NINO, film documentario 23.10 Ve ne siete mai accorti?	18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 STASERA TUTTO È POSSIBILE, show con Stefano De Martino 23.45 Voice anatomy, rubrica	17.45 Repubblica Ceca - Italia Under 21, Under 21 19.55 Ncis, telefilm 21.20 ROCCO SCHIAVONE 4, serie Tv con Marco Giallini 23.25 Re start, rubrica
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 THE WIFE, show con G. Close 23.05 La Grande Storia anniversari	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 TITOLO V, talk show con Francesca Romana Elisei 01.05 Rai Parlamento	17.25 Presa diretta, reportage 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole della settimana 21.45 CITTÀ SEGRETE, reportage introdotti da Corrado Augias 00.35 Illuminate, documentario	13.00 Il posto giusto, rubrica 14.30 Mezz'ora in più, rubrica 16.30 Kilimangiaro, documentario 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.40 Illuminate, documentario	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 PRESA DIRETTA, inchieste con Riccardo Iacona 23.15 Che ci faccio qui, reportage	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli 01.05 Rai Parlamento
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 IL CASO PARADINE, film con Gregory Peck 23.20 Ritorno in apnea, rubrica	19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 IN UN MONDO MIGLIORE, film con Mikael Persbrandt 23.10 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 LA MONTAGNA DEL CORAGGIO, film con Huliette Caton 23.10 Today, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 PADRE PIO: TRA CIELO E TERRA, film con Michele Placido 00.50 Recita dell'Angelus	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 KAROL - UN PAPA RIMASTO UOMO, film con Piotr Adamczyk 22.50 Allievi giovani medici, doc.	18.00 Santo rosario, da Lourdes 19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 QUARTET, film con Maggie Smith 22.50 Il caso Paradine, film	19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Italia in preghiera 21.40 QUESTA È VITA, rubrica con Arianna Ciampoli 23.50 Compieta
5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality show con Ilary Blasi 01.35 Striscia la notizia, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 CIAO DARWIN - A GRANDE RICHIESTA, gioco con P. Bonolis 01.05 Striscia la notizia, show	16.00 Verissimo, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 AMICI - IL SERALE, talent show con Maria De Filippi 01.00 Speciale Tg5, approfond.	17.20 Domenica live, contenitore 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 LIVE - NON È LA DURSO, talk show con Barbara d'Urso 01.35 Paperissima sprint, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality show con Ilary Blasi 01.35 Striscia la notizia, show	16.45 Daydreamer, serie Tv 17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GHOST, film con Patrick Swayze 23.50 X-style, film	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 SVEGLIATI AMORE MIO, miniserie con Sabrina Ferilli 23.20 Maurizio Costanzo show
1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.05 L'isola dei famosi, reality 19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 GIUSTIZIA PRIVATA, film con Jamie Foxx 23.35 La rivalsa di una madre	18.05 L'isola dei famosi, reality 19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 LE IENE SHOW, show e reportage con conduttori vari 01.05 Amici, talent show	14.35 Flash, telefilm 16.25 Pluto Nash, film 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 L'ERA GLACIALE, film d'animazione 23.10 I Simpson, cartoni animati	18.05 Camera cafe, sitcom 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.15 PIRATI DEI CARAIBI LA MALEDIZIONE DEL FORZIERE FANTASMA, film con J. Depp 00.05 Pressing serie A, rubrica	17.35 Friends, sitcom 18.05 L'isola dei famosi, reality 19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 RED 2, film con Bruce Willis 23.45 Tiki taka, talk show	18.05 L'isola dei famosi, reality 19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 LE IENE SHOW, show e reportage con Alessia Marcuzzi 01.05 Amici, talent show	17.35 Friends, sitcom 18.05 L'isola dei famosi, reality 19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 BARRY SEAL, film con T. Cruise 23.45 Full metal jacket, film
4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.50 I tre sergenti del Bengala 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.45 Harvey, film	16.40 Il delitto perfetto, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 Motive, telefilm	16.45 Catlow, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.20 POLIZIOTTO SUPERPIÚ, film con Terence Hill 23.50 A dangerous man, film	17.15 Il comandante del «Flying moon», film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 FOREVER YOUNG, film con Fabrizio Bentivoglio	16.50 Walker Texas Ranger 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 Cerimonia segreta, film	16.45 L'assedio delle sette frecce 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.45 Il figlio sconosciuto, film	16.40 Nostra signora di Fatima 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 STASERA ITALIA, speciale con Barbara Palombelli 00.00 Manchester by the sea, film
 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.40 Tagada doc, talk show 19.00 La7 doc, rubrica 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Tagada doc, talk show 19.00 La7 doc, rubrica 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	12.50 Like, rubrica 14.15 Atlantide, documentario 18.00 Little murders, telefilm 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 EDEN, documentario con L. Colò 00.40 Otto e mezzo sabato	14.45 Downtown Abbey, serie Tv 16.45 Mistery files, film 17.20 Lady Jane, film 20.35 NON È L'ARENA, rubrica con Massimo Giletti 01.10 Uozzap, rubrica	16.40 Tagada doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DONNIE BRASCO, film con Al Pacino 00.00 Quella sporca ultima meta	16.40 Tagada doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Tagada doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, rubrica con Andrea Purgatori 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.50 Revenge, telefilm 17.25 Rookie blue, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.45 CRIMINAL MINDS, telefilm con Shemar Moore 23.35 Murder maps: Amelia dye	17.25 Rookie blue, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE, film con Bruce Willis 23.10 Narcos: Mexico, film	15.40 Missions, telefilm 17.10 Gli imperdibili, magazine 17.15 Last coop - L'ultimo sbirro 21.20 NARCOS: MEXICO, serie Tv con Diego Luna 23.25 70 binladens, film	13.40 Il genio della truffa, film 15.45 Missions, serie Tv 17.20 Last coop - L'ultimo sbirro 21.20 OXFORD MURDERS, film con Elijah Wood 23.15 Criminal minds, film	17.30 Rookie blue, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.45 Criminal minds, serie Tv 21.20 UNDERWORLD: IL RISVEGLIO, film con Kate Beckinsale 22.45 Resident evil: extinction	17.30 Rookie blue, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.45 Criminal minds, serie Tv 21.20 THE EQUALIZER, film con Denzel Washington 23.40 Wonderland, magazine	17.30 Rookie blue, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 SNOWPIERCER, film con Chris Evans 23.35 Obiettivo mondo, doc.
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.20 Zaha Hadid, forme di architettura, documentario 20.15 Prossima fermata America 21.15 MUSICA SINFONICA, musiche di Mozart 22.35 Skid, balletto	19.15 Gli imperdibili, magazine 19.25 Prospettive su Frank Ghery 20.15 Prossima fermata America 21.15 ART NIGHT, «Artisti e natura» 23.15 La Divina Commedia 23.45 Save the date, rubrica	19.50 Luis Bacalov e il suo quartetto, concerto 20.45 Il cielo, la terra, l'uomo 21.15 LA VITA NUOVA, opera di Nicola Piovani 22.25 La Divina Commedia	19.10 Musica sinfonica, musicale 20.30 Save the date, rubrica 20.45 Il cielo, la terra, l'uomo, doc. 21.15 WILD ITALY - VIVERE AL LIMITE, «Scogliere» doc. 22.10 Camera con vista fuori binario	18.20 Prospettive su Frank Gehry 19.20 Bauhaus spirit, doc. 20.15 Prossima fermata America 21.15 SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE, «Per Dante - Inferno» 22.15 La mia classe, film	18.15 Divini canti: lectura Dantis e altri incantamenti, doc. 19.20 I tre architetti, doc. 20.15 Prossima fermata America 21.15 UNA NOTTE CON LA REGINA, film con Sarah Gadon	18.15 Divina Commedia ballo 1265 19.20 I tre architetti, documentario 20.15 Prossima fermata America 21.15 LA FANCIULLA DEL WEST, opera di Giacomo Puccini 23.40 La Divina Commedia, doc.
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.05 Alvarez Kelly, film 18.05 Execution, film 19.50 Stanlio e Ollio teste dure 21.10 UNDER SUSPICION, film con Gene Hackman 23.10 Copycat: omicidi in serie	16.15 Stringi i denti e vai!, film 18.35 I tre spietati, film 20.20 Stanlio e Ollio, corto 21.10 THE BIG SICK, film con Kumail Nanjiani 23.20 Per sempre la mia ragazza	14.00 Io sono... Italia, corto 14.05 Under suspicion, film 16.00 Bang bang!, film 19.00 Copycat: omicidi in serie 21.10 THE WOMEN, film con M. Ryan 23.10 Se sposti un posto a tavola	17.20 La verità è che non gli piaci abbastanza, film 19.35 L'imperatore di Capri, film 21.10 UN SACCHETTO DI BIGLIE, film con Dorian Le Clech 23.10 La corsa dell'innocente, film	16.40 Cafe express, film 18.25 Operazione San Gennaro 20.15 Stanlio e Ollio, film 21.10 THE SALVATION, film con Mads Mikkelsen 22.45 Brimstone, film	16.15 Il mercenario, film 18.15 Sole rosso, film 20.10 Stanlio e Ollio, corto 21.10 QUALCOSA DI SPECIALE, film con Jennifer Aniston 23.00 L'ultimo bacio, film	15.45 Il colosso di Rodi, film 18.20 La resa dei conti, film 20.20 Stanlio e Ollio, corto 21.10 UN FANTASTICO VIA VAI, film con Leonardo Pieraccioni 22.50 Movie mag, magazine
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «La via del ferro; Conquistadores» documentario 23.00 Iraq: distruzione di una nazione, documentario	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 IRAQ: DISTRUZIONE DI UNA NAZIONE, «Il fantasma» 22.10 Robert Kennedy, il sogno infranto, documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ERA D'ESTATE, film con Massimo Popolizio 23.00 Documentario d'autore	20.55 Domenica con Dante e Giulio Ferroni 21.00 Gassman incontra Dante 21.30 IL NOME DELLA ROSA, film con Sean Connery 23.30 Domenica con Dante	19.35 Voci di una terra, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIE DELLE NOSTRE CITTÀ, «Siracusa» doc. 22.10 Italia. Viaggio nella bellezza	19.35 Voci di una terra, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «Dante e l'invenzione dell'inferno» documentario 22.10 La guerra segreta, doc.	19.35 Viva la storia, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIANI, «Nino Manfredi» 22.10 Storie della Tv, doc. 23.10 a.C.d.C., documentario
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 21.00 ECONOMY FVG 22.15 Sportshow	14.30 Economy FVG 15.30 Community FVG 18.30 Maman! - Program par fruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 21.00 DIECI CENTO MILLE	14.15 Isonzo news 16.00 Le peraule de domenie 17.00 Sportshow 18.45 Start 19.20 USB Gesteco Cividale 21.30 EFFEMOTORI	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 19.45 Incantesimi delle terre friulane 20.55 REPLAY 22.30 L'alpino	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 14.30 Dieci cento mille 19.30 Sport FVG 19.45 Lunedì in goal 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby magazine	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 14.30 Bianconero XXL 19.30 Sport FVG 19.45 Community FVG 21.00 LO SCRIGNO	14.30 Lo scrigno 16.00 Telefruts - cartoni animati 18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 21.00 ELETTROSHOCK
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio calcio 17.00 Speciale calciomercato 18.30 Business voice 19.30 Speciale in Comune 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.30 Speciale economia	16.30 Si live 17.00 Speciale calciomercato 18.30 Esports arena 19.30 Benvenuto al bar...giggia 21.00 MONDO CHEF 23.30 Benvenuti al bar...giggia	14.30 Primavera 2 16.20 Safe drive 17.30 Musica e... grandi concerti 19.30 Salute & benessere 21.00 THE WOLF OF WALL STREET 22.30 Tg news anticipazioni	13.30 Story "Lazio" 14.00 Studio & stadio 20.30 Musica e... grandi concerti Celin Dion 21.30 STUDIO & STADIO COMMENTI	13.30 Studio & stadio commenti 16.30 Basket 18.30 Primo piano Brachino 19.30 Rubriche ADN kronos 21.00 UDINESE TONIGHT 23.30 Salus tv	13.30 Udinese tonight 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Basket 19.30 Speciale economia 21.00 BASKET A NORDEST 23.30 Speciale economia	16.30 Si live 17.00 Speciale calciomercato 18.30 Fvg motori 19.30 Digital goal 21.00 GLI SPECIALI DEL TG 23.30 Digital goal

LO SGUARDO DELL'ANIMA

Su Telefriuli i missionari friulani nel mondo

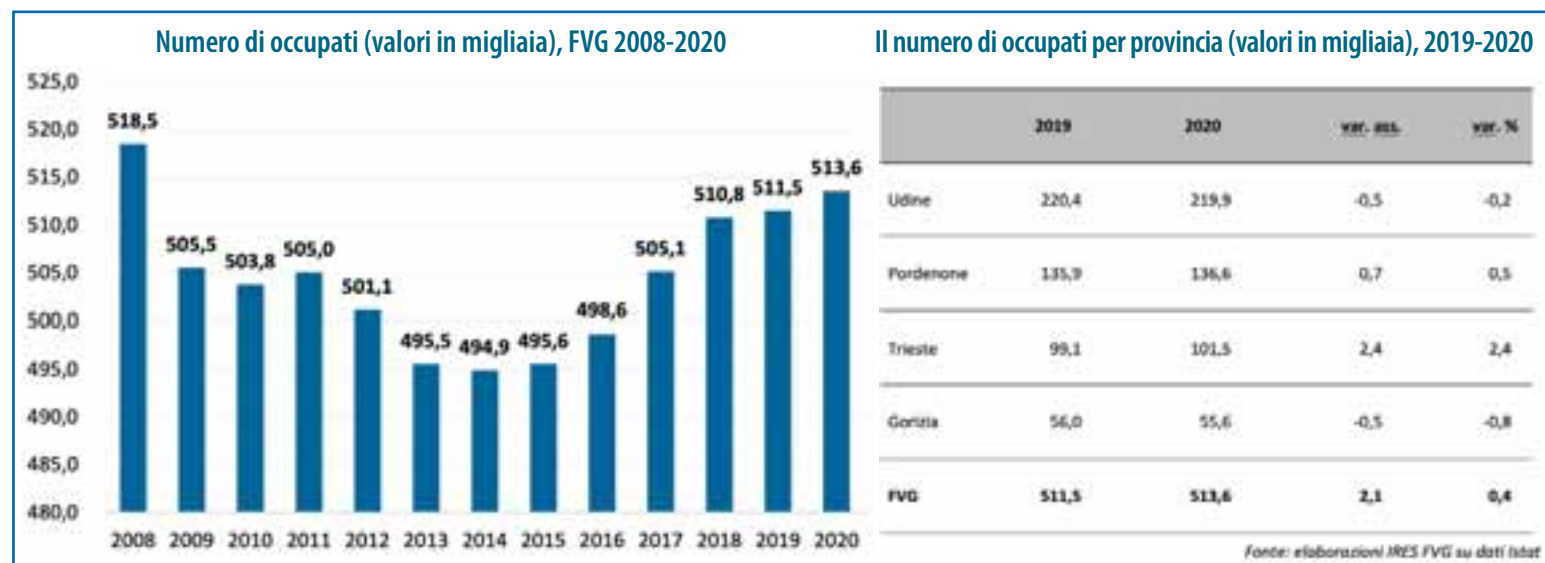
I missionari friulani protagonisti anche in televisione. In vista della Giornata dei missionari martiri del 24 marzo, infatti, la puntata de "Lo sguardo dell'anima" di domenica 21 – in onda alle 10 su Telefriuli e disponibile poi sul canale YouTube dell'Arcidiocesi di Udine – sarà dedicata proprio a chi ha scelto di spendere la propria vita per l'annuncio del Vangelo in Friuli o in altre aree del mondo.
I microfoni di Anna Piuzzi e don Daniele Antonello, con la collaborazione di Giovanni Lesa, accoglieranno le testimonianze del saveriano friulano padre Enzo Tonini e di un giovane, Marco Trink, che ha vissuto alcune esperienze in missione. Si ascolteranno, inoltre, le voci delle suore francescane missionarie del Sacro Cuore dalla Repubblica Centrafricana e delle suore della Provvidenza in missione al confine tra Thailandia, Laos e il tormentato Myanmar.
La trasmissione sarà ospitata dalla parrocchia di Pradamano.

Sorprese e contraddizioni in regione F.-V.G. . A pagare il conto della crisi sono però le lavoratrici e le imprese femminili

Nell'anno della pandemia crescono gli occupati

Il numero di occupati per provincia (valori in migliaia), 2019-2020

	2019	2020	var. ass.	var. %
Udine	220,4	219,9	-0,5	-0,2
Pordenone	135,9	136,6	0,7	0,5
Trieste	99,1	101,5	2,4	2,4
Gorizia	56,0	55,6	-0,5	-0,8
FVG	511,5	513,6	2,1	0,4

Fonte: elaborazioni IRES FVG su dati Istat

Nonostante la pandemia in corso, in Friuli-Venezia Giulia il numero degli occupati è cresciuto: nel 2020 è stato in media pari a 513.600, in aumento di 2.100 unità rispetto al 2019 (+0,4%). Un dato sorprendete soprattutto se confrontato con quelli delle altre regioni, che fanno tutte registrare variazioni negative. Nel Nordest il Veneto fa segnare un calo del 2,4%, l'Emilia Romagna del 2,1%, il Trentino Alto Adige del 2%. A renderlo noto è il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo che ha rielaborato le stime provvisorie dell'Istat. Ciò non significa che la crisi pandemia non abbia avuto un impatto significativo. In particolare, il periodo tra marzo e maggio è stato contrassegnato da un calo dell'occupazione, a cui ha fatto seguito una fase di recupero. Gli ingenti interventi messi in campo dal governo – dalla cassa integrazione fino al blocco dei licenziamenti – hanno notevolmente contribuito a limitare le ricadute negative. Sommando le ore di cassa integrazione e di fondi di integrazione salariale, nell'intero 2020 in regione ne sono state autorizzate oltre 94 milioni. È un valore mai raggiunto prima, basti pensare che nel 2019 le ore di cassa integrazione sfioravano appena i 5 milioni.

Contestualmente, è diminuito anche il numero di persone in cerca di occupazione: nel 2020 era di poco inferiore a 31.000, in calo di 2.600 unità rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione regionale, nella media dell'anno, è risultato pari al 5,6% (contro il 6,1% del 2019), anche se il dato si fa più preoccupante considerando la sola componente femminile, dove la disoccupazione è al 7,4%.

Tuttavia, nel confronto con il 2019 appare cresciuta solo l'occupazione dipendente a tempo indeterminato, anche in virtù del blocco dei licenziamenti che l'ha interessata, mentre è proseguita la contrazione della componente a tempo determinato e del lavoro indipendente – imprenditori, lavoratori autonomi e liberi professionisti –, già in atto da tempo.

In questo senso ad avere la peggio sono state le imprese femminili. In regione ci sono 22.570 imprese a guida femminile registrate, il 22,3% del totale. Secondo il centro studi della Camera di commercio di Pordenone e Udine, per la maggior parte hanno natura giuridica di "impresa individuale", ovvero sono collegate al fenomeno dell'autoimpiego, in risposta alla necessità di trovare uno sbocco occupazionale, soprattutto per chi ha perso il lavoro o è precaria. La pandemia ha provocato un calo trasversale nel numero di imprese attive, che si è dimostrato più significativo in quelle a guida femminile: se le imprese in generale sono calate del 0,6%, la sola componente femminile è diminuita dell'1,5%. Tradotto, significa che nell'ultimo anno in regione si sono perse 339 aziende a guida femminile.

Per arginare la crisi dell'occupazione femminile, l'Inps garantisce un esonero contributivo del 100% per l'assunzione di donne lavoratrici disoccupate, fino al limite massimo di 6000 euro annui. Maggiori informazioni si possono trovare nel portale "Servizi per i datori di lavoro" sul sito www.regione.fvg.it. Alvise Renier

Alvise Renier

Università e Camera di commercio in campo per l'orientamento dei giovani

La Camera di commercio di Pordenone e Udine organizza un ciclo di incontri con l'obiettivo di aiutare gli studenti delle scuole superiori nel complesso avvicinamento al mondo dell'impresa e del lavoro. I seminari si svolgono ogni mercoledì e raccolgono una media di 40 classi iscritte e collegate in diretta. Gli incontri si possono anche rivedere sul canale YouTube Up!Economia. Il prossimo appuntamento sarà il 17 marzo alle 9 e si parlerà di imprenditoria femminile, matematica e stereotipi. Il 24 marzo si passerà a trattare di innovazione e di come trasformare un'idea vincente in un'impresa. Le scuole che intendessero iscrivere i propri studenti possono contattare l'indirizzo alternanza.ud@pnud.camcom.it. All'Università di Udine, invece, ritornano i mercoledì del placement, dedicati a studenti, dottorandi e laureati. Mercoledì 24 marzo a partire dalle 15 sulla pagina Facebook di Career cener e sul canale YouTube di Punto Impresa verranno presentate otto aziende in cerca di nuovo personale: Biofarma, Bouvard Italia, Crédite Agricole Italia, Fincantieri, Generali, Glp, Idealservice e Adecco It

Tre nuovi corsi in partenza al Bearzi di Udine

L'istituto Bearzi propone tre nuovi corsi dedicati a disoccupati e inattivi iscritti al programma regionale Pipol. Si tratta di percorsi di durata variabile altamente professionalizzanti, costruiti sulla base delle esigenze delle imprese del territorio.

Il primo corso in partenza è dedicato alle tecniche di base della lavorazione meccanica. Il settore metalmeccanico è tra i più rilevanti in regione e la manodopera addetta alla tornitura è molto richiesta. Per questo il corso permetterà ai partecipanti di apprendere come leggere il disegno tecnico, come eseguire lavorazioni di aggiustaggio al banco su particolari in metallo e come realizzare particolari meccanici al tornio parallelo. Inoltre, ci sarà anche un modulo sulle tecniche di ricerca attiva del lavoro e una formazione in materia di sicurezza sul lavoro. Il corso si avvierà al raggiungimento del numero minimo di 8 iscritti. La durata totale è di 200 ore di cui 84 di laboratorio. Ci si può iscrivere tramite il portale www.pipol.fvg.it.

Il secondo corso in partenza è dedicato al disegno tecnico e permetterà ai partecipanti di apprendere l'uso del software Cad per realizzare modelli tridimensionali. Il corso avrà una durata complessiva di 20 ore, le lezioni partiranno l'8 aprile e si terranno due volte a settimana. Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare l'indirizzo formazione-continua@bearzi.it.

Infine, il terzo corso in partenza da aprile è dedicato agli open data, ovvero il nuovo ramo dell'economia incentrato sui dati condivisi dagli utenti online. La durata è di 36 ore, le lezioni si terranno il lunedì e il mercoledì dalle ore 17.30 alle ore 20.30. Con tutti gli interessati l'ente effettuerà un breve colloquio orientativo e di verifica dei prerequisiti per selezionare i corsisti maggiormente motivati alla partecipazione e preparati al programma previsto. Per informazioni e iscrizioni è sufficiente contattare l'indirizzo elisabetta.pezzetta @bearzi.it.

Per tutti coloro che termineranno con successo i corsi è previsto un attestato di merito riconosciuto dalla regione. (A.R.)

I grandi brand assumono in Friuli

MediaWorld cerca candidati da inserire nei propri punti vendita in regione a Udine, Trieste, Pordenone e Villesse. Nello specifico, si cercano addetti al magazzino in possesso del patentino per l'utilizzo del carello elevatore. Si offre contratto part-time e si richiede la disponibilità a lavorare su turni e nei fine settimana. È possibile inviare il proprio curriculum attraverso il portale "Lavora con noi" del sito internet di Mediaworld.

Colfert, leader nel settore ferramenta e accessori per i serramenti, cerca venditori che operino nelle ex province di Gorizia e Trieste. Si offrono formazione professionale costante, retribuzione fissa minima, ma congrui incentivi alla vendita, inquadramento come dipendente, auto, computer e telefono aziendali. Per candidarsi visitare il portale "Lavora con noi" sul sito www.colfert.it.

Azienda di Osoppo assume in ambito meccanico

Azienda di Osoppo sta selezionando personale con esperienza o titolo di studio in ambito meccanico-meccatronico. Si cercano le seguenti figure professionali: un manutentore di mezzi pesanti, che si occupi della revisione ordinaria e straordinaria di muletti, mezzi movimento, gru e macchine operatrici; tre operai di produzioni, che si occupino del controllo delle linee di produzione, della verifica di funzionamento delle stesse, del supporto ai manutentori e del controllo qualità; un conduttore di macchina foratrice a controllo numerico, che dovrà essere in grado di leggere il disegno tecnico meccanico e conoscere i programmi cnc. A tutte le figure si offre un contratto a tempo determinato con impiego a tempo pieno. Per candidarsi è sufficiente visitare il portale "Offerte lavoro" del sito www.regione.fvg.it.